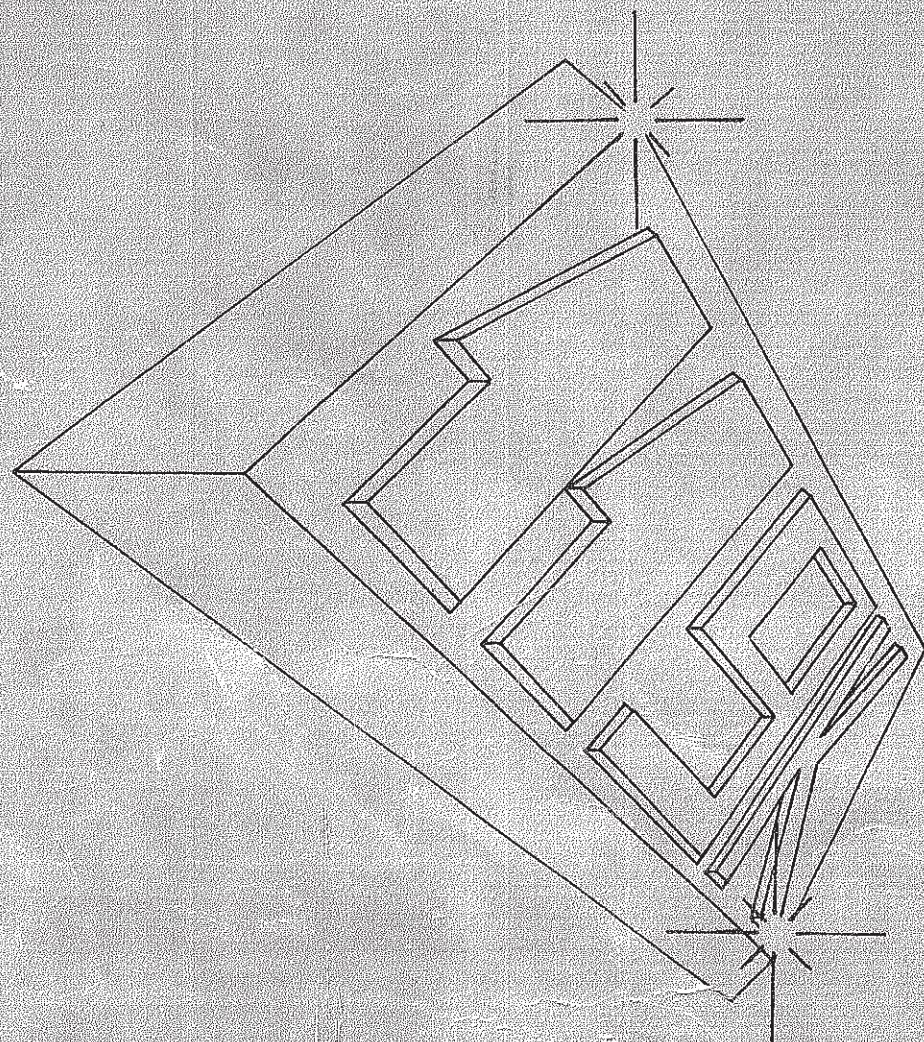




«Onnit soit qui
mal y pense»

REGIA : FU STEN MESSETTI, STEN PREVIDI

SOGGETTO : IL 119° CORSO AUC

COREOGRAFIA : BEN ROMDAN, BORSA

SCENEGGIATURA : SAMIR BEN ROMDAN

STEFANO BIANCHI

UGO BORSA

GIANGIACOMO MAZZUCHELLI

FABRIZIO PRADA

ENRICO TURRI

INTERNI : STANZETTA NUMERO UNICO

ESTERNI : POLLEIN, CLOU NEUF, BUTHIER.....TUTTA LA VALLE

TRUCCO : CREME MIMETICHE E.I.

SPONSOR : SMALP, BTG AUC

LUCI : MINOLUX & BENGALA

RINGRAZIAMO : CAP. CONTIN

CAP. BRAGA

TIPOGRAFIA DEL CASTELLO

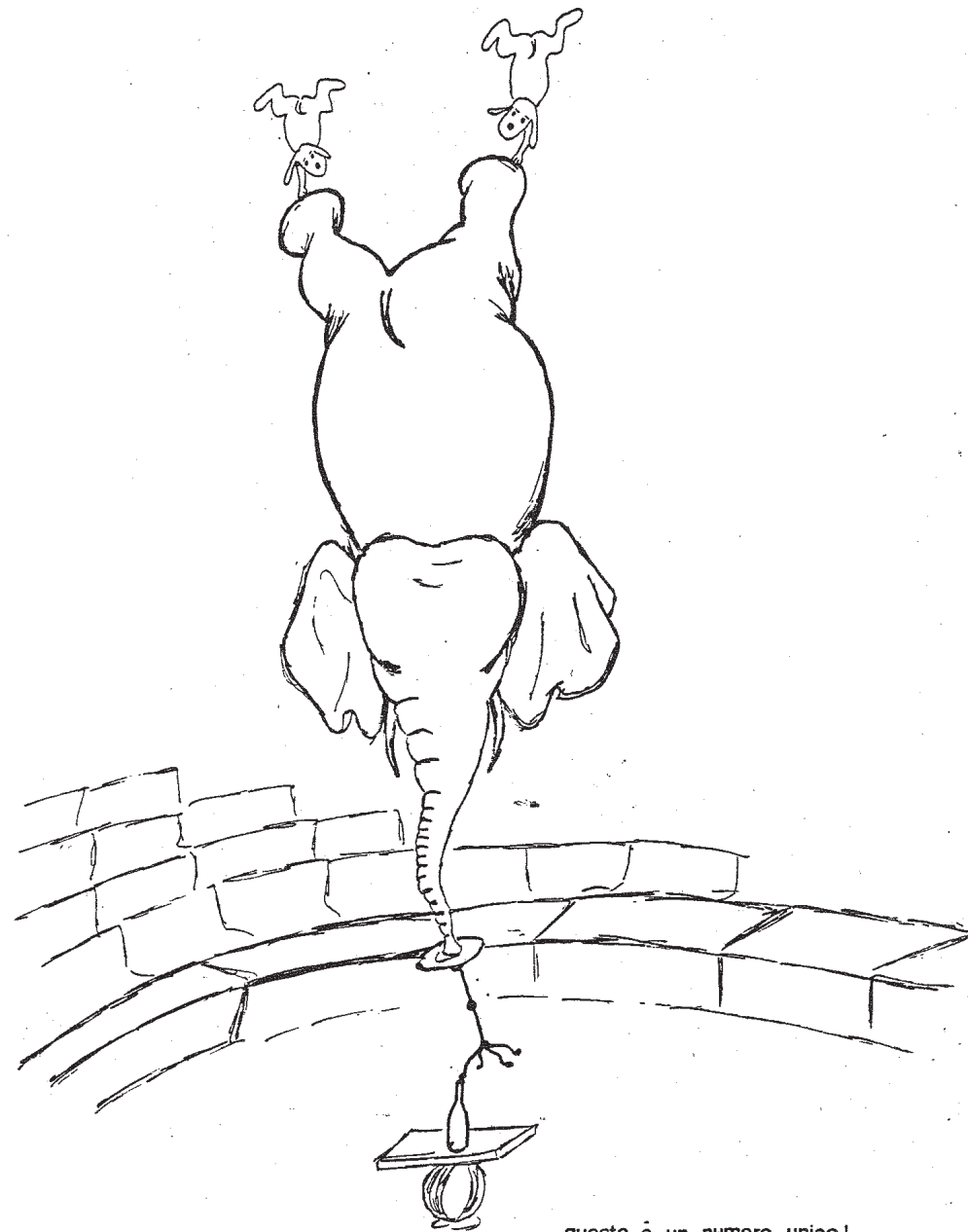
Giorgio Mazzucchi Samir Ben Romdan

Enrico Turri

Ugo Borsa

Fabrizio Prada

Stefano Bianchi



questo è un numero unico!

INDICE

TENER DURO QUANDO SI PERDE, COMBATTERE L'AMAREZZA DELLA SCONFITTA E LA DEBOLEZZA DEL DOLORE, VINCERE L'IRA, SORRIDERE QUANDO SI VORREBBE PIANGERE, RESISTERE AI MALVAGI ED AI BASSI ISTINTI, ODIARE L'ODIO ED AMARE L'AMORE, ANDARE AVANTI QUANDO SI PREFERIREBBE MORIRE, INSEGUIRE PUR SEMPRE LA GLORIA ED IL SOGNO, CREDERE CON INDEFETTIBILE FEDE IN QUALCOSA CHE DOVRA' ACCADERE; ECCO QUEL CHE QUALSIASI UOMO PUO' FARE. E CON QUESTO ESSERE GRANDE.

ZANE GREY

Penna Nera	7	Gli Asco	59
Il nostro cappello	8	Ero un A.U.C.	61
La preghiera dello alpino	9	Questa sera andiamoal Cinema	62
Al nostro Capitano	10	Sig. Sten.	65
Lettera del Capitano	11	Previdi	66
Il Capocorso	12	Zuppini	68
Storia del 119°	13	Pattarino	70
Come il giorno del fatidico "SI"	30	Debiaggi	72
Visita alla villa Tiraboschi	31	Bottura	74
Alto là! Chi va là!	32	Fiori	76
Ispezione = Punizione	33	Gli ex Sten	78
Un saluto.....	34	Le camerate	79
L'avventura continua: la Becca di Viou	36	Indirizzi	119+10
La Becca Di Nona	38		
Elimbarco, elisbarco	42		
Il campo arresto	43		
Monte Torrette	45		
Attacco al centro abitato	47		
Pattuglie! Si va!	50		
L'I.M.A. racconta	53		
Questo è..... il Tribanfo	54		
Contro-carro	56		
I Ser.....penti	58		

A voi lettori,

che con questo libro rivivrete le esperienze vissute alla SMALP in questi cinque mesi, ricordando speriamo con piacere tutte le vicende che hanno dato origine a questo periodo di vita così diverso.

A coloro che hanno visto nascere in questi cinque mesi nuove amicizie e spegnersi illusioni.

A coloro che hanno visto crescere il 119° corso da una massa di "sbandati" ad un buon reparto di Ufficiali; tutto grazie alla loro opera ed esempio ed insegnamento.

Al 119° che con impegno e perseveranza ha imparato a comportarsi da militare "coprendosi di gloria ed azionando sempre con gioia".

A coloro che durante il corso ci hanno lasciato per diversi motivi, affinché anche loro sappiano trovare nella poca SMALP vissuta un'esperienza positiva per apprezzare la vita militare.

A tutti voi che leggerete questo libro, sappiate che a voi esso è dedicato, con le sue battute, con le sue verità e con le sue bugie. A voi per ricordarvi un intervallo di tempo che probabilmente avrà peso per tutta la vostra vita, a voi a ricordo di uno dei tanti corsi AUC passati per questa prestigiosa scuola.

LA REDAZIONE

penna nera

ESILE LEMBO DI UN'ALA
CHE SA DI ALTEZZE INFINITE,
DI SPAZI SCONFINATI
DI DOMINIO DEI MONTI
E DEL PIANO.
SIMBOLO DEI SOLDATI DELL'ALPE
PERPETUI NEL TEMPO
SIBILI DI TORMENTE,
FUROR DI BATTAGLIE,
PIETA' DI OPERE BUONE,
CALVARI DI PENNE MOZZE.
SEGNO IMPERITURO
DI FORZA, DI CORAGGIO,
DI SACRIFICIO, DI VALORE,
PIANTATA SUL CAPPELLO ALPINO,
SVETTI NEL CIELO COME BANDIERA
VECCHIA E CARA PENNA NERA.

il nostro cappello

Sapete cos'è un cappello alpino ?

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: "Nebbia schifa".

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, che gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi di armi ed impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una Bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

la preghiera dell'alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad esser degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga: fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi: rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera.

E Tu, madre di Dio, candida più della neve,

Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti,

Tu che conosci ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi,

Tu benedici e proteggi i nostri Battaglioni e le nostre Compagnie.

Così sia.

al nostro capitano

Questo Numero Unico Signor Capitano, noi vorremmo dedicarlo a lei che alla guida del suo primo corso AUC lo ha allevato, curato, educato militarmente dal primo all'ultimo giorno, dalla rudezza del periodo iniziale, all'amicizia del periodo finale. Vogliamo che questo Numero Unico le ricordi questo 119° corso che si è distinto in tante cose per la sua unicità, per il rapporto intenso che lo ha legato alla SMALP ed a lei in particolare. Lei ha cercato di insegnarci tutto per diventare ottimi Ufficiali, lo ha fatto con impegno e con sacrificio, con durezza e con simpatia. Noi da parte nostra ci abbiamo messo il massimo di impegno, sempre schietti e sinceri, sempre allegri nella serietà richiestaci. Siamo sicuri che tutti noi, grazie a lei, saremo al reparto degli ottimi Ufficiali gentiluomini et generosi come si conviene a dei veri Alpini, ginnici et inflessi come si conviene a dei veri Sottotenenti. Il suo ricordo et quello della SMALP arricchirà per sempre il bagaglio dei ricordi piacevoli, et delle forti emozioni che vivono nell'angolo più vivo del nostro cuore.

A lei et alla SMALP

il più sincero ed affettuoso ricordo
il suo 119°

Lettera del Capitano

Allievi del 119° corso,

i "meravigliosi" momenti della preparazione generale, delle esercitazioni e dell'impegno quotidiano sono passati velocissimi, e ora si possono considerare terminati.

Di tutto l'impegno profuso non rimane che la preparazione acquisita ed il piacere di aver vissuto in ambiente completamente nuovo ed ancora, per molti versi, sconosciuto.

Vi viene ora riconosciuta l'Autorità di essere Sottotenenti, Autorità che Voi dovreste esercitare sui Vostri subordinati nella scrupolosa osservanza delle disposizioni che vi verranno impartite.

Impegnate a fondo il Vostro personale, perfezionandolo continuamente negli addestramenti, nelle esercitazioni ed in qualsiasi momento della giornata. Ogni momento è occasione concessa a favore di tale perfezionamento e Voi, futuri Sottotenenti, futuri Comandanti, se vivrete con intensità ogni momento del Vostro servizio, sarete di sicuro intimamente soddisfatti. Soddisfatti come colui che sa di avere compiuto il suo dovere e ancora qualcosa in più.

Siate generosi, non mancate, come sono sicuro non mancherete, il Giuramento che avete prestato e che tra breve ritornerete a prestare nella nuova veste di Ufficiali.

..... e ritornando tra qualche mese alle Vostre famiglie, nei Vostri occhi e nel Vostro cuore la gioia di un'esperienza indimenticabile.

Lunga vita al 119° Corso

Cap. GIORGIO BRAGA

Il Capocorso

Troppe parole vorrei dirvi e troppe di esse suonerebbero stonate ed inadeguate. La nostra vita, la vita del 119°, è stata più silenzio che grida, su per i sentieri e per i valloni, quando se si alzavano delle voci erano un attimo di scherzo, di battuta che tiravano su gli zaini quando le gambe erano stanche. Nella bellezza delle notti fonde dell'estate, piene di stelle sconosciute a noi cittadini, nei pomeriggi di polvere e di sudore, quando sembrava che il resto del mondo fosse in vacanza e che la sera non dovesse arrivare mai, nelle molte e molte albe viste a metà perchè le palpebre pesavano, pensavamo; in tutte queste cose noi abbiamo scritto il nostro nome, usando tutti i mezzi che avevamo, ed anche quelli che pensavamo di non avere e che ci trovavamo tra le mani senza sapere come. Adesso che le nostre fatiche comuni sono terminate, e che ne iniziano altre diverse e non minori, ciò che ricordo di noi, del 119°, è una tacita scommessa che ognuno di noi aveva contratto con sè stesso all'inizio della storia, impegnando qualcosa di sè che non aveva forse mai considerato prima, l'onore. E nel ricordo vedo, in una sola, tutte le facce sporche e sudate, e il sorriso che sempre splendeva sotto la fatica.

Adolfo Celletti

119°★



QUELLA CHE STIAMO PER NARRARVI E' LA STORIA DEL 119° CORSO AUC. UN CORSO UGUALE A MOLTI ALTRI PER MOLTI VERSI E NEL CONTEMPO DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI. QUESTO POICHE' IL 119° CORSO E' STATO IL NOSTRO CORSO, CHE CI HA VISTI UNITI IN UN'AVVENTURA E DISAVVENTURA SEMPRE TUTTI INSIEME.

CHE QUESTA STORIA SIA D'AIUTO ALLA VOSTRA MEMORIA QUANDO GIA' CENTENARI RACCONTERETE LE VOSTRE EPICHE GESTA ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA.

VITA
MORTE
E
SOPRATTUTTO MIRACOLI
DEL
119° CORSO AUC

Tutto ebbe inizio la settimana antecedente la Pasqua del Signore il 7 Aprile 1985. Mentre tutti gli ignari AUC stavano progettando come passare le ormai imminenti festività, nelle sedi dei distretti qualcosa di mostruoso veniva architettato alle loro spalle. Le famigerate cartoline azzurre erano già pronte ai distretti e il loro invio era cosa di pochi istanti. Detto, fatto. Ed ecco che l'ignaro AUC, tornando a casa già convinto di fare i bagagli per andare a sciare a Cortina, si trova a dover assolvere i suoi progetti solo per metà. Bagagli sì, ma la meta è ben diversa. La SMALP non è Cortina, però il luogo è ameno e in fondo il servizio si deve fare. Un misto di gioia per la fresca novità e di dolore per dover lasciare la morosa (dalla casa ormai tutti cercano di staccarsi) e via di corsa verso Aosta. I primi incontri si fanno in treno e vengono ad alleviare le lacrime lasciate alla stazione. Capigliatura corta, sguardo assente, borsa piena fino allo straripamento "Scusa, vai ad Aosta?" "Certo, anche tu?". Ed è così che si cominciano a fare le prime conoscenze e con queste i primi progetti per l'attività futura. (Ahimè, tutto era già fin troppo progettato) Ad Aosta molti già sbagliano caserma e senza ritegno si presentano, seguendo i segnali stradali, alla carraiata del Castello, ma, resisi conto che è difficile cominciare con due stelle ed una torre, ritornano sulla retta via che li porta diritti diritti alla porta della "Cesare Battisti". Carceri o caserma? Difficile da dirsi dato l'aspetto esterno, ma senza dubbio dopo molto tempo vissuto qui dentro possiamo affermare che dolce casa certo non è stata. L'impatto non fu dei più felici. Appena chiusa la porta alle nostre spalle la nostra vita cambiò di colpo. Subito riuniti in aula 33 venivamo distribuiti fra le varie specializzazioni da coloro che poi sarebbero stati i nostri comandanti. "Lei Arresto, lei Contro-carro, lei Fux". Chissà cosa volevano dire queste misteriose parole che avevano appiccicato a ciascuno di noi. "Cosa ti hanno dato?" "Mi hanno dato un arresto!" "Accidenti, ma cosa hai fatto di già?" "Boh!"

Appena usciti venivamo prelevati dagli allora CM/ASCO del 56° corso e



sbattuti chi a ritirare l'armamentario, chi a fare attenti e riposo (ancora in abiti civili) chi a fare la presentazione: "Ufficiale Pinco Pallino, 2° Reggimento, 4° Battaglione, mi dica!". E così via. Già i primi giri di corsa del piazzale o del campo da tennis facevano ansimare il ginnico AUC che ormai da generazioni intendeva la ginnastica in modo alquanto diverso. Poi improvvisa la cena: ti ritrovavi con le persone che avevi conosciuto e cercando di riacquistare l'udito perso per le urla dei CM/ASCO esponevi le tue prime impressioni "Il rancio non è male" "Buona questa pasta" "Quel Piana io lo strozzo" e via dicendo. Dopo cena tutti in camerata. Per un pò di riposo direste voi! E invece NO! Non facevi in tempo a guardare quelli che ti stavano accanto e con i quali avresti dovuto dividere la tua vita per 5 lunghi mesi che improvvisamente per i corridoi risuonava una voce che diceva "ADUNATA SECONDA COMPAGNIA". E giù tutti per le scale fino al piazzale con la nota formazione in attesa di disposizioni. I CM/ASCO ti prendevano e ti portavano per gli angoli della C.B. per continuare l'addestramento formale appena cominciato. L'ora della ritirata giungeva sospirata dopo lunghe serie di "attenti", "Riposo", "Comandi" etc.....Finalmente del tempo per conoscere i compagni di camerata e per scambiare due parole con loro, poi il buio del sonno. La mattina dopo alle 5.30 la sveglia. La giornata prevedeva un programma alquanto vario e interessante. Alle 6.30 adunata per addestramento formale, dalle 8.00 alle 12.00 addestramento formale, dalle 13.00 alle 18.00 addestramento formale, dalle 20.00 alle 23.00 addestramento formale. Cominciava così a circolare la famosa locuzione che ci avrebbe accompagnato per tutto il corso "Trovo Lungo". Ed era solo il secondo giorno.

Non che l'attività dei giorni seguenti fosse molto dissimile da quella sopra descritta, anzi era assolutamente uguale, se non peggio quando dopo pochi giorni è stata inserita la "reazione fisica" la mattina. Essa consisteva nel correre nel buio della notte (era troppo presto per essere l'alba) nel cortile della C.B., praticamente a piedi nudi data la consistenza delle scarpe ginniche. Di queste ore di ginnastica ci rammentiamo con piacere dell'allievo Casarin che mai durante le prime settimane riuscì a fare un giro completo senza scoppiare. Un'altra cosa che ci turbò molto all'inizio del corso è la magica e misteriosa preparazione del "CUBO". Esso



è il risultato del più strano avvolgimento e rotolamento di materasso, coperta e lenzuola che l'AUC deve compiere ogni mattina, sforzandosi di imprimere al tutto una forma almeno apparentemente cubica. Ne sa qualcosa l'AUC Mazzucchelli che dopo cinque mesi di SMALP non ha ancora capito la geometria della cosa e continua ad imprimere al "cubo" forme strane nonostante gli sforzi del materasso di rimanere in posizione normale. I primi giorni passano così incerti e titubanti, con gli AUC ancora perplessi sulla vita militare ed indecisi nelle situazioni più banali.

Domenica e sabato la prima libera uscita: cosa ci si sarebbe aspettato da Aosta! In verità si fa alla svelta a scoprire che detta città non è altro che un grosso paesone senza particolarità di rilievo, dove la vita è concentrata in due vie pedonali e tre piazze. E poi il tempo della prima libera uscita fu tutto consumato all'acquisto di strani materiali impostici ma non distribuiti da alcuno. Il resto del tempo che era anche poco veniva passato nel bar "Crestani" punto d'incontro dell'E.I. in Alta Italia.

La settimana seconda prevedeva un'importante novità, tanto per rompere la routine della vita. L'inizio delle lezioni fu salutato dagli AUC in commozione sia per l'opportunità di poter stare un pò di tempo seduti, sia per la possibilità, sperando di non esser visti, di poter recuperare le ore di sonno perdute di notte, di giorno sui banchi. NEGATIVO!! Le lezioni sono state un gran supplizio del primo periodo del corso, ore ed ore di insegnamenti di NBC, AIC, Regolamenti, LCB, PG, Topografia, Trasmissioni, Dottrina, Armi.... svolte tra il tentativo dell'Ufficiale di turno di inculcare nozioni chiave e strettamente necessarie, e gli occhi del giovane AUC che con la mente offuscata dal sonno cercava di ricopiare almeno una sillaba sì e quattro no. A par

te il "Terro: sonni" le lezioni si svolgevano in maniera semplice e chiara data anche la semplicità dei concetti esposti. Finite le lezioni il programma prevedeva il consueto addestramento formale fino a tarda ora tanto per non perdere l'abitudine. Le serate in camerata erano allietate dalla presen-

za del corso anziano (ve lo ricordate il vecchio 118??). Le loro visite avvenivano con nostro grande piacere quando avevamo qualcosa da fare. E tutte le volte, come se entrasse uno Sten, eravamo tutti ritti pronti ad ascoltare i loro consigli a volte inutili e a volte necessari. Alla fine della settimana ecco il fatto timore e gioia di tanti corsi AUC e non solo di quelli: la vaccinazione. La famosa puntura sul petto provocava turbe viscerali ai giovani AUC che desiderosi e bisognosi di tre giorni di riposo cercavano di sopprimere la paura dell'ago che si sarebbe infilato nella mammella sinistra con il sogno di 72 ore di branda. La coda davanti all'infermeria era lunga e il nervosismo regnava padrone. Coloro che già spogliati attendevano nella sala d'attesa cercavano di ingannare il tempo con strani discorsi su altrettanto strani argomenti che non saltano mai fuori in altre occasioni: "Lo sai che ho delle mucche che mangiano solo foraggio del tipo B" o "L'acqua minerale della caserma è troppo gassata" (qualcuno lo ha anche detto a Pariini, purtroppo!). Quelli che uscivano con il petto bucato mostravano fieri la macchia di disinfettante e ostentavano una faccia sorridente, nella ricerca di fermare l'emorragia che il dottore aveva provocato erroneamente con una punta di Black & Decker.

Il mercoledì successivo fu il primo di una serie di mercoledì e venerdì che avrebbero contribuito ad allietare le nostre settimane in quanto giorni



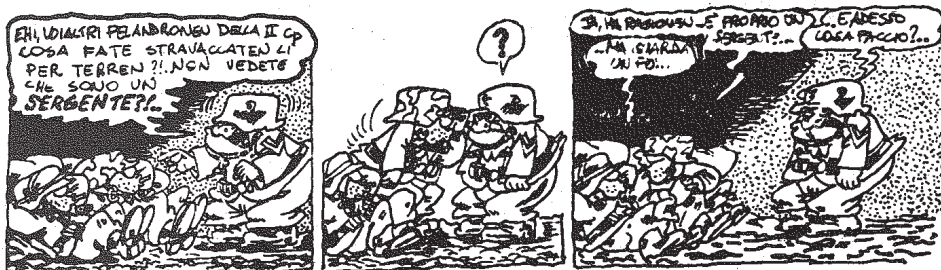
scelti per le uscite. Ci aspettava un delizioso Pollein per una esercitazione NBC e AIC. Pollein, ridente paesino sito a circa 6 Km da Aosta, per noi di ridente non ha proprio nulla, ricordo solo l'estrema fe-



licità dei visi dei vecchi AUC quando abbiamo lasciato l'area addestrativa per l'ultima volta. Quel primo mercoledì il viaggio fu di un lungo incalcolabile, con quello zaino tattico che ci sembrava un peso incredibile, il Garand sul petto e la maschera anti NBC sulla gamba sinistra. A Pollein ci aspettava il Ten. Col. Tiraboschi docente di NBC che coadiuvato dal fido Sten Spadoni (detto "THE VOICE" per la tonalità invidiata da Pavarotti), dette inizio alla disfida. Gli AUC contro i famigerati gas che impastavano la casetta. Molti dubitavano della loro effettiva presenza e spavaldi ignorando i suggerimenti si lanciavano ad occhi aperti nella casetta. Tutto OK, se ci fosse stato del colirio alla fine sarebbe stato meglio. Occhi rossi e lacrimanti indicavano palesemente gli impavidi idioti. La seconda prova consisteva nell'individuare i venefici gas dopo una spruzzatina che il Ten. Col. dava sotto il naso di ognuno con un arcano aggeggio. Qualcuno individuò uno Chanel N° 5, altri strani odori non individuabili dal manuale del giovane chimico, ma la cosa finì lì. Lo addestramento AIC comportava lo studio dei passi diurni e notturni che l'abile Sten Pattarino cercava di impedire nel buio della notte per vedere la preparazione degli AUC. Il ritorno salutava con gioia la branda mai tanto amata.

Le settimane continuavano nella loro drastica malinconia, sempre occupate in ogni istante. Cominciavano così anche le prime uscite ai poligoni. Prima a Buthier con dei proiettili di plastica facemmo conoscenza con le armi da fuoco, poi successivamente a Clou Neuf cercammo di incrementare tale esperienza fino a raggiungere una grande abilità specie nel tiro notturno. Dei poligoni però non c'è molto da ricordare. Solamente un giorno resterà immobile nella memoria degli allievi del 119° corso: quello in cui la Seconda Compagnia si recò a Clou Neuf in una giornata da lupi. Neve ed acqua torturarono tutta la Compagnia che però con indomito coraggio seppe reagire alla situazione da campagna di Russia con canti e cori altamente riscaldanti. La canzone del giorno era la famosissima "Il Capita-





no sta per morire" cantata sempre con grandissimo impeto e..... Degli altri poligoni nulla si può dire salvo che chi era di sgombero tornava abbronzato e che Mentil cercava di sparare con l'MG cavalcandola come un destriero.

I Pollein invece sono sicuramente più divertenti da rammentare soprattutto per i C/C e per i mortaisti mentre forse i fux, gli A/A e gli Explorer non li ricorderanno con pari piacere. Meglio non considerare nemmeno i TX in quanto logistici a tutti gli effetti. E' sempre con piacere veder sbalzare i fux nella striscia addestrativa, è stato meno bello sbalzare con loro con il 57 sulle spalle e dividere le fatiche della SAST a cronometro, però tutto sommato è stato a Pollein che abbiamo conosciuto a fondo e cominciato ad apprezzare i nostri Superiori, familiarizzando con loro negli istanti in cui si ammansivano tra un'esercitazione e l'altra, tra uno sbraitare alla Debiaggi ed uno alla Bottura. Superiori che da bestie feroci quali erano all'inizio, si sono trasformati in esseri umani perfino simpatici come nei film di guerra americani.

Più aumentava l'anzianità del corso, più il tempo e le situazioni vissute insieme più il rapporto diventava amichevole. Lo stesso con gli adesso Ser-



genti ex CM/ASCO e con i CM/ASCO che li hanno sostituiti. Il terrore che incutevano un tempo è svanito ed ha lasciato il posto ad un rapporto amichevole come fra vecchi amici di scuola. Chissà forse avranno paura di essere cazzuolati una volta raggiunta la stelletta ?!?

Uno dei Pollein più devastanti che io mi ricordi è quello del lancio della bomba a mano. Se ne sono viste di tutti i colori da Dal Ben che tentava il suicidio tirandosi la bomba sui piedi (con grande gioia dello Sten Previdi che assisteva ad un metro di distanza), con Asnaghi che per difficoltà psicomotorie non riusciva a lanciare l'SROM a più di due metri, a coloro che correndo verso la posizione del Sig. Capitano sparivano misteriosamente nelle buche dei conigli. Delle uscite a Pollein e Clou Neuf ci ricorderemo anche della inseparabile pasta alla "misteriosa" che tutte le volte ci veniva propinata in blocchi preconfezionati dal servizio mensa della C.B. e, per contro, del noto ristorante "Genzianella" che tante volte ha portato ristoro all'angustiato stan-

co AUC. Ma durante tutto questo periodo sono successe molte e molte cose. La più importante è stata sicuramente il Giuramento: solenne per il 119 a ricordo ed onore del 50° della fondazione della SMALP. Mesi e mesi di duro lavoro preparatorio hanno avuto il loro risultato nella cerimonia che si è tenuta il 16 Giugno allo stadio Pachoz di Aosta. L'avvenimento è stato veramente memorabile: la Compagnia alla guida del Cap. Braga e del Cap. Zampa, con tutti i sottotenenti e con tutti i reparti col nome di Aosta, ha marciato schierata per le vie del centro, fino allo stadio, e qui d'innanzi a parenti ed amici ha pro-

nunciato il fatidico "GIURO" con convinzione e commozione. E' stato un momento ed il cuore ha vissuto quell'emozione che aveva scorto al ricevimento della cartolina, al saluto della morosa. La nostra condizione era cambiata ora eravamo già dei soldati destinati, con grinta e volontà, ad essere Sten. La giornata fu anche ottima occasione per riabbracciare i familiari rivisti soltanto in una mitica licenza di 36 ore (o meno) ricevuta nel periodo delle elezioni per concederci di andare a votare. Quanto diversi eravamo già allora, non più timidi ed incerti, dubbiosi della nostra situazione. Ora già esuberanti e decisi, allegri e determinati, facevamo capire che l'adattamento si era compiuto e che la via per diventare Ufficiali sarebbe stata più facilmente percorribile. Anche il congedo del 118° corso avvenuto pochi giorni prima aveva contribuito alla situazione: le lacrime agli occhi dei nuovi Sten al canto "Signore delle cime", la gioia e la commozione nel lasciare la Scuola e salutare gli amici non lasciavano dubbi circa la situazione che stavano vivendo, situazione che mai durante la nostra vita ci saremmo dimenticati e che tanto ci avrebbe insegnato.

Ma la vita continua anche alla SMALP, i servizi che ormai abbiamo preso nelle nostre mani continuano regolari, guardie, PAO,....., si avvicinano nel curriculum personale di ognuno con tanto dispiacere e poca gioia, ma il dove re si sa.....! Anche il primo compitone generale arriva e ci fa sudare freddo. Probabilmente pensavamo tutti molto peggio e invece si è rivelato una formalità di dubbia validità (ad ogni modo i bigliettini sono stati utilissimi). Molto più divertente è stato senza dubbio il secondo compitone, quasi tendente all'incredibile. La conoscenza degli Sten era ormai quasi perfetta, la loro voglia di dare insufficienze quasi nulla, la nostra conoscenza delle materie perfetta..... Gli Sten nei giorni seguenti sono ingrassati a dismisura e la lo



ro andatura per i cortili della C.B. zigzagante e di difficile rettilineità. Il loro naso rosso e gli occhietti vispi ed allegri erano testimonianza della loro sobrietà (HIC!).

Dopo il Giuramento ecco arrivare anche il misterioso oggetto del desiderio del giovane AUC: la licenza. Okay che l'AUC è una bestia da combattimento, abituato a vivere per lunghi periodi fra i boschi e lontano da qualsiasi forma di vita, però anche lui è un uomo ed ogni tanto ha bisogno della morosa. Serio bisogno! Ed ecco che il comandante elemento sensibile ed umanitario mandò in licenza un'aliquota di giovinelli che solo all'idea di poter trovare ancora la morosa si lasciavano andare a gridolini di gioia e strani gesti verso i compagni invidiosissimi che però erano coscienti del fatto che prima o poi sarebbe toccato anche a loro (a molti è toccato solo il poi o il quasi mai, vero Tosi?). Le licenze sono state la cosa più ambita al 119, per ottenerle ogni allievo avrebbe fatto carte false o venduto la madre (tanto si va a trovare la morosa). Sta di fatto che tutti prima o poi hanno provato l'unico piacere della licenza e tutti hanno subito la domenica sera alle 0.30 lo shock del rientro in caserma. Lasciare alle spalle la vita di due giorni e rientrare solo con dodici mila bottiglie di vino, quintali di paste, cioccolato, salumi e formaggio, gneri di conforto per mitigare il bisogno di affetto.

Si arriva così all'attività più alpina del corso: le marce. A parte lo zaino, ignobile giogo a cui gli alpini sono sottoposti sia per pesantezza che per fragilità, le marce sono state un divertimento per chi ama i carichi speciali mentre per chi li portava sono state un vero percorso di tortura. La prima marcia a Touraz è sembrata eterna, adesso non dico che potremmo farla correndo, però.....La seconda alla Becca di Viou è stata durissima sia perchè si portavano i cannoni, sia perchè il dislivello da coprire era veramente molto. C'è però in questa vetta come nelle altre la soddisfazione di raggiungere un punto oltre il quale c'è solo il cielo. Se una marcia a Touraz lascia un po' con la bocca asciutta perchè l'occhio non riesce a distendersi su tutto l'orizzonte, una marcia che porta sino in vetta dà un senso di soddisfazione e compiacimento che nonostante la stanchezza ricarica moralmente e fisicamente la persona. Si è poi andati sulla Becca France ed alla fine sulla Becca di Nona, si



IO PERDO LA TESTA!

AAUGH!



SCHULZ - Ugo - 119



"SE TI PERDI, SEGUI LA BUSSOLA!"



SCHULZ - Ugo - 119



curamente la più bella anche se la più faticosa e la più lunga. La Compagnia ha lasciato la caserma dopo dure giornate di addestramento nella notte fonda. Salita fino al Comboè, vero paradiso e luogo da favola che pochi possono immaginare, idilliaco nell'aspetto, bucolico nella sua realtà così pastorale. Acque limpide che scendono a valle per verdi prati, mentre mucche di razza pascolano nei dintorni della malga che con i suoi aromi di latte e formaggio calamitava i giovani AUC che procedono condotti dal Cap. Braga. La salita successiva vedeva la morte di varie persone stroncate dalla fatica ed una visita effettuata dal Ten. Col. Bonvicini C.te del Btg. AUC, il quale viste le condizioni dei suoi uomini intimava al Cap. Braga di rinunciare. Ma l'irriducibile Capitano continuava imperterrito la marcia appoggiato dal favore dei suoi AUC e con un manipolo di eroi raggiungeva l'agognata vetta. La discesa dopo il successo era alla "Trovo Eterno" e si completava solo nel tardo pomeriggio in CB.

A cavallo di questa ultima marcia era cominciata frattanto l'attività conclusiva del corso, quella che ci avrebbe condotto fino al campo. Le attività di pattuglia, l'attacco al centro abitato, ed il posto di sbarramento.

L'attacco al centro abitato si svolge a Touraz, suggestivo borgo valligiano che vede compiersi le eroiche gesta da parte di ogni corso. L'atto tattico che necessita di tre giorni di preparazione si svolge sotto gli occhi increduli del Ten. Col. Bonvicini il quale fatica con i propri occhi a seguire il movimento iperveloce delle forze in campo. La loro rapidità è da esempio e l'operazione si svolge con inquietante successo. Gli elogi si sprecano e gli AUC increduli lievitano gongolando. Il posto di sbarramento si tiene a Monte Torrette, 10 Km a ovest di Aosta. L'ambiente selvaggio richiama quello dei vecchi film di guerra americani ("Attacco a M.te Cassino"). La preparazione è perfetta e il giorno della prova tutto si svolge come da manuale. I C/C che qui



DISLOCAZIONE *spiaggia del Est
della località "Polleina".*

ENTITA' *2 persone*

NATURA *femminile!*

ATTEGGIAMENTO *inificante !!*

MOVIMENTO *provocante !!!*

fanno la parte dei leoni si coprono di gloria. Il loro momento è giunto tutti si encomiano a vicenda e per il loro comandante lo Sten Fiori si sprecano le lodi. Ultime attività le pattuglie. Si sono svolte in quattro momenti diversi: orientieri, propedeutiche, continuative e combattimento.

Gli orientieri sono stati forse i più divertenti ed i più agonistici di tutte le pattuglie. In premio 48 ore di licenza alle prime tre arrivate. Il percorso si svolge tra le località "vicine" e note. Le pg volano sui pendii delle montagne cercando di guadagnare secondi preziosi. Tutto il dì si corre e la sera quando metà delle pg si sono perse si rientra alla C.B. per affrontare la CAGSM. "Oddio, arriveremo in fondo?" si chiede l'AUC che bloccato sul muretto non riesce a cadere nè da una parte nè dall'altra. Ma tutto come al solito finisce ed è un giorno in meno verso la stella.

La pg propedeutica serve solo per far conoscere agli AUC l'attività stessa ed il movimento notturno. Poca attività di combattimento, a dire il vero, ma solo lunghe scarpinate la notte.

Ed eccoci arrivati al fiore nell'occhiello del 119: la pg continuativa, dove lo spirito combattivo, la cattiveria delle pg dovevano esternarsi in tutta la loro potenza ed aggressività. Lo dimostrano Falco 1 e 2 che hanno fatto la strada insieme nemiche nella notte, perse in un fitto bosco della Valpel line, ed hanno poi bivaccato insieme come una sorta di connubio matrimoniale di dubbia moralità. Grandi scarpinate nella notte e grandi dormite durante il giorno sempre sorvegliati e protetti dalle "vispissime" guardie. Colpi di ma-

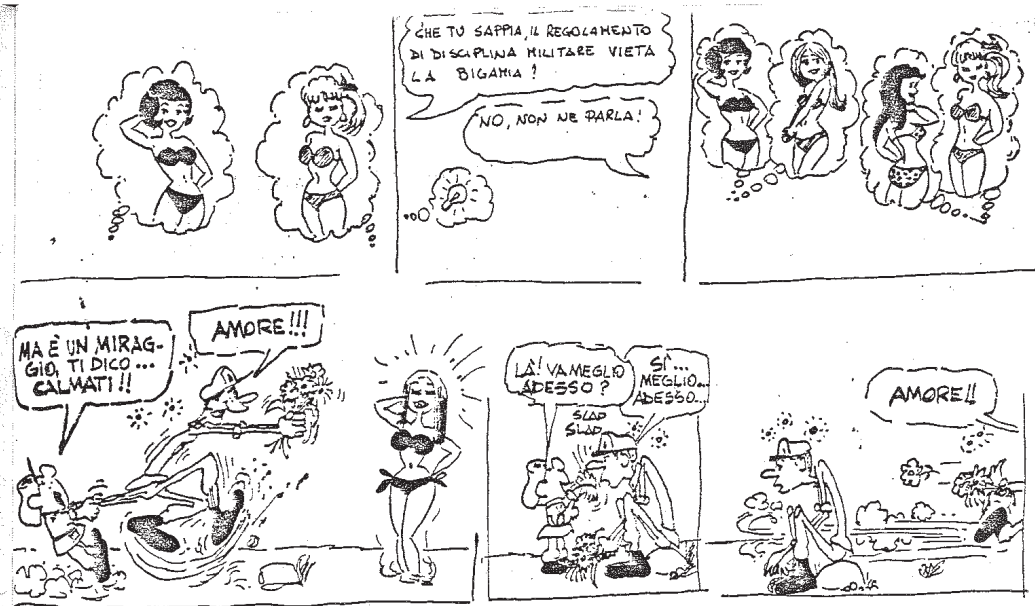
no, imboscate, elimbarchi ed elisbarchi si sono succeduti per quattro giorni ad animare la vita delle silenziose montagne valdostane. Una mandria di brillanti AUC ha dato il proprio sudore per il successo proprio e della patria su questi monti.

Dulcis in fundo le pg di combattimento. Guerra aperta fra Azzurri ed Arancioni assiepati in comodi bivacchi senza nessun contatto con l'esterno se non i pochi messaggeri inviati a saccheggiare gli alimentari più vicini alla ricerca di qualche genere commestibile.

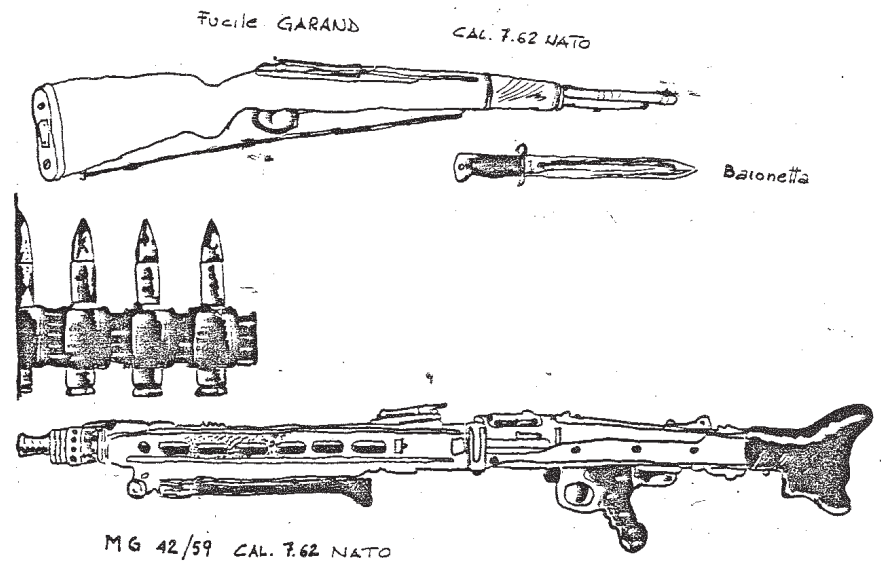
Ed ora ci attende solo il campo dopodichè i nostri reparti ci vedranno arrivare allegri e grintosi come si conviene a degli AUC del 119° corso.

★ *il 119 è finito* ★

★ *W il 119* ★



le basi di un A.U.C.



Come il giozno del fatidico: «Si!»

È finalmente è arrivato anche per noi il giorno tanto atteso, quello per il quale "the day after" potrebbe essere una piacevolissima trasformazione dalla vita attuale in una esistenza paradisiaca. Il 16 di giugno il 119° corso ha giurato dinanzi ad autorità civili e militari ed ha proclamato con un solenne "GIURO!!!!" la sua fedeltà alla Patria. Un'ora dopo ancora in preda ad un'intensa commozione tutti i 125 allievi erano defilati in tutti i bar e ristoranti della zona, accompagnati da parenti, amici, morose intenti a festeggiare la giornata solenne e l'annullamento della tabella puniti (prontamente riprestinata il giorno dopo). Al di là dei facili

gratuiti commenti possiamo affermare che tutti sono arrivati scossi dall'avvenimento che riveste un ruolo importante nella vita di un militare anche se nei suoi contenuti è abbastanza retorico, dato che il legame alla Patria è saldo per ognuno di noi. Sono mancate soltanto le "mutandine" lanciate dalle ragazze Aostane per tanto tempo promesse dal Signor Capitano e le lacrime delle morose alla fine del Giuramento, ma come dice il Sottotenente De Biaggi "Non è più come una volta". Ma del resto lui come giocatore di pallanuoto anche in presenza di tante lacrime sarebbe sempre riuscito a non affogare.



VISITA ALLA VILLA TIRABOSCHI

Mercoledì 24 aprile, il programma del corso ci riserva, tanto per gridare, una simpatica giornata in quel di Pollein. Si prevede una visita alla "Villetta Tiraboschi". Questo nome già da alcuni giorni ci ronzava nelle orecchie. Si pensava ad una gita guidata per rimirare una villa Palladiana, nell'occhio delle attività culturali della SMALP, o ad un rinfresco offerto in una ospitale casa da una Signora in buoni rapporti con la Scuola. Niente affatto: l'abbigliamento della mattina non lasciava adito a dubbi. Dopo il consueto viaggio arrivammo finalmente sulla scena del delitto. Il Ten. Col. Tiraboschi con fare leggermente divertito ci attendeva ed il Sottotenente Spadoni con la sua vocina calma e modulata cominciò ad erudirci sulle fasi di indossamento della maschera anti NBC. La fase più critica era data dalla respirazione con il tappo del filtro inserito. Il milite in questione passava da una colorazione rosea normale ad una bluastrea, toccando tutti i valori della scala cromatica. Per quello invece che aveva tolto il tappo c'era sempre la possibilità che la maschera fosse troppo grande e quindi entrasse il gas.....dalla padella alla brace!!!

Dopo un pò di prove ecco che si aprì la porticina con uno strano stridore di cardini....."Vai tu" "No, prima tu....." e poi l'acuto di Spadoni "DENTRO!!!" e così in un baleno ci si ritrovò in una stanzetta piena di nebbia, ci si guardava attraverso le lenti della maschera, c'era chi rideva, chi piangeva.....dopo un pò bisognava trattenere il respiro alla Majorca e togliersi la maschera. Si esitò parecchio, poi via, la coltre di fumo era sempre più densa e sembrava appiccicarsi alla pelle: era proprio un inferno dantesco ed infatti dopo qualche secondo (un'eternità) ecco che si riaprì la porticina ed uscimmo "a rimirar le stelle".



ALTO LA! FERMO O SPARO!



L'11 giugno è per noi una data importante: i figli montano di guardia. Le nostre prime guardie erano state qualcosa di mostruoso a cominciare dal cambio: "Allievo Ufficiale Tal dei Tali.....Capoposto dell'Armata (?) Guardia alla caserma Cesare Battisti e Ramires; forza efficiente 20 forza presente.....mah!! Dovremmo esserci tutti".

Ci furono anche gli incubi notturni delle ispezioni: "Alto là..... chi sei.....si presenti; fermo lì o ti ammazzo.....se ti muovi sei morto.ispezione avanti, capoposto alt.....vieni a farti riconoscere se hai coraggio".

Memorabile è stato quando Forato visto il Capitano che non si fermava ha inserito il colpo in canna e ci è voluto tutto l'ingegno e la persuasione del capoposto e dell'Ufficiale di Picchetto per farlo desistere da criminali propositi.

Altra notte da ricordare è quella con il Bott di picchetto, durante una ispezione lui balzò urlando con beretta sguainata (?) sulla guardia.

E quante altre che per amor di Patria è meglio non raccontare.

Abbiamo trovato lungo, il giusto, soprattutto durante le ultime, in occasione della puntura dei figli ma adesso sono finite, ora tocca a loro, noi si va al campo.



ISPEZIONE = PUNIZIONE



Le punizioni, ahi! dolente nota per noi AUC, quando pensi di essere a posto ecco uno Sten che in 10 secondi ti dimostra che non lo sei e ti punisce; il Signor Capitano ci mette anche meno!!!

Le abbiamo prese tutte, chi più chi meno, chi giuste chi ingiuste ma mai è il caso di tornarci su a recriminare; è bello invece ricordare quelle che ci hanno fatto sorridere (ovviamente mai le proprie):

- cubo a piramide - ufo dall'armadietto - dormiva in branda tattica - si autopuniva presentandosi all'adunata puniti pur non essendo punito - correva con scarpi risultati - dormiva sull'attenti - scarsa fiducia in sé stesso, si affidava a ditte farmaceutiche - puzzava - masticava gomma in adunata - dormiva pensando in aula - chiedeva visita in ritardo - baionetta arrugginita.....e altre ancora.

Citazione particolare per l'allievo Mazzu e Chelli che con la sua nutella fu punito per "prestidigitazione" poiché cercava di occultare un barattolo da ½ chilo nella tasca dell'SCBT.

Ultimamente siamo migliorati noi, sappiamo le cose da fare, e le facciamo!!! e forse anche dall'altra parte cominciano a pensare che forse la lezione l'abbiamo imparata, o forse in crisi di idea non sanno più per cosa punirci. Ecco allora che spunta l'ispezione-armadietti. Nell'armadietto dell'AUC medio (soprattutto dopo più di 4 mesi di corso) si trova di tutto ed uno può anche mettersela tutta per riassettarlo ma è praticamente impossibile. Ecco quindi nascere il binomio ISPEZIONE PUNIZIONE....Ehi tu che ridi.....dimmi un pò dove ti



sei imboscato l'ultima volta per scampare all'ispezione?.....

Ah non ti ricordi?.....

STAI PUNITO.

UN SALUTO.....

Dagli autisti della CCS : NIEGO, PORELLO, SIBILLE

Al 119° corso AUC,

come giustamente scrisse qualcuno di voi in qualche posto della Guardia Ramires: "Siate come la roccia che non fa passare l'acqua, perchè tutto vi possono fare tranne che fermare il tempo".

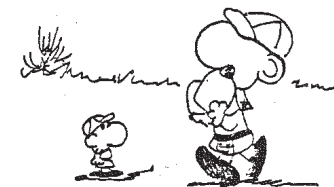
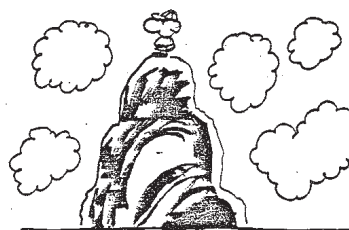
Lo avete fatto per 156 giorni, fatelo ancora per 300, sono tanti ma passeranno in fretta, perchè per i più fortunati sarete lontani da Aosta. Tutti noi vedremo altri corsi oltre il vostro (almeno uno) ma vi ricorderemo perchè forse sarete quelli che abbiamo seguito dal principio alla fine, ma non solo per quello, perchè siete quelli che ci hanno fatto vivere i momenti più lunghi e più felici che ricordiamo in un anno di naja.

Comperatevi come avete fatto finora e tutti gli alpini vi stimeranno.

AUGURI STEN

GLI AUTISTI DELLA CCS

LO ZAINO

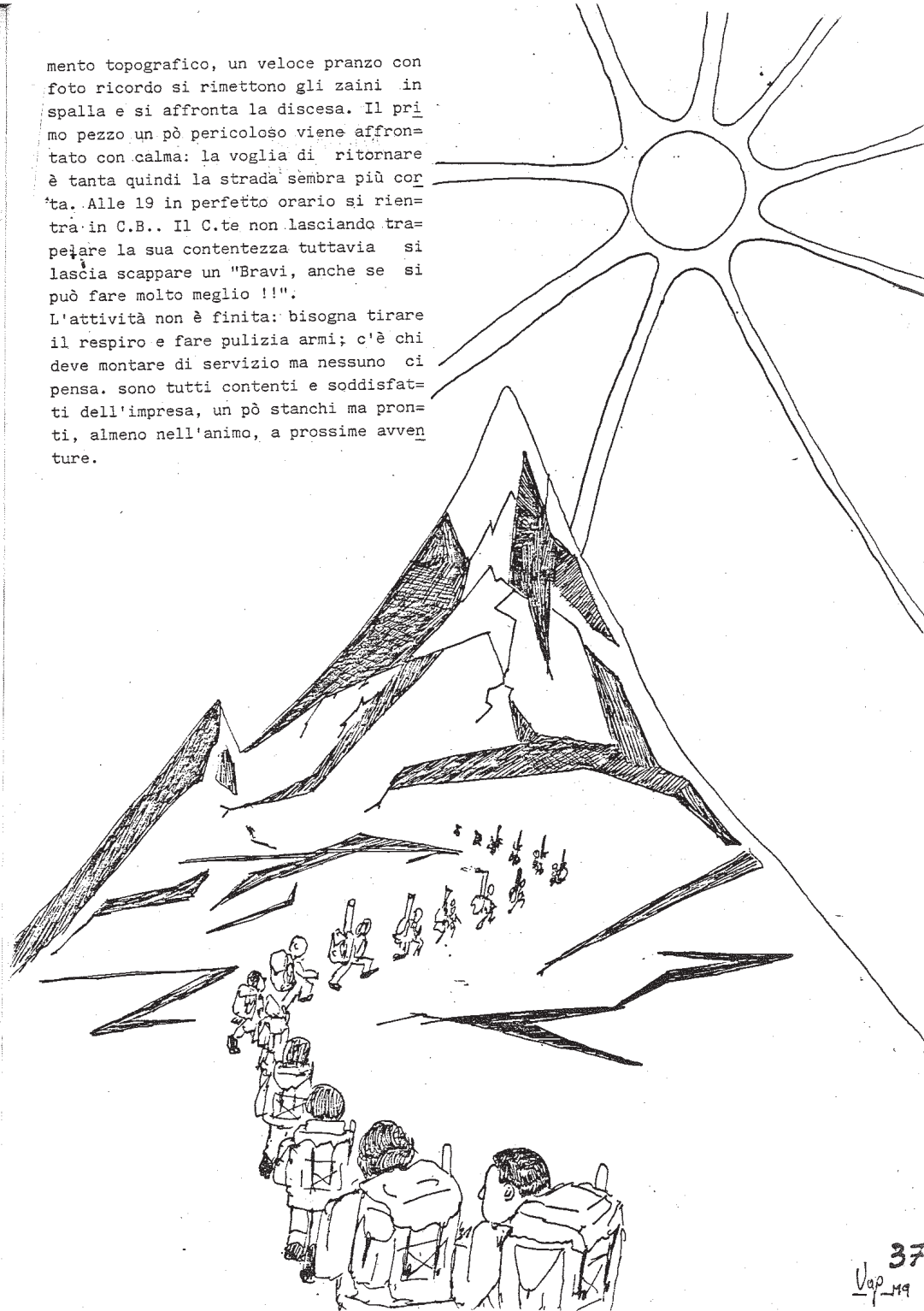
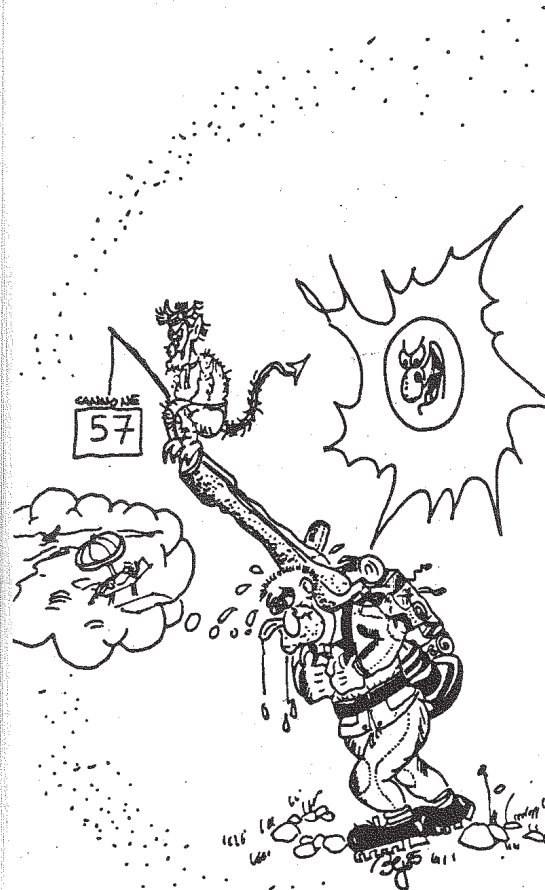


SCHULZ - Ugo

L' avventura continua : la Becca di Viou

La marcia era stata programmata da molto tempo e così ogni notte la maggior parte di noi vedeva l'avanzare incessante della fatidica data. L'11 mattina è invece arrivato come un qualsiasi altro giorno normale dopo dei tentativi abbastanza efficaci di rincuoramento da parte del Signor Capitano. Alle 5 di mattina con tutti i carichi si esce da C.B. con i cannoni in testa. La prima sosta viene fatta dopo un'ora: la pendenza è ancora lieve e tutti sono un pò sull'impaurito ed il curioso aspettando di sapere come sarà il seguito. Poco dopo si riparte ed in una ora e mezza si arriva a Blavy, i carichi cominciano a passare di mano. Il tempo è nostro nemico e così si riparte verso la Alpe di Viou a quota 2000. Il sentiero non è ripido ma lungo: qualcuno comincia ad avere apparizioni e visioni. Un pò prima delle 10 si fa l'ultima sosta prima del Gran Finale. Il C.te sembra contento e promette di portarci sulla Becca di Viou e non sul Mont Mary come era stato programmato. Più di uno rifiuterebbe volentieri il regalo ma nel profondo sa che la soddisfazione lo ricompenserà dello sforzo in più. Gli ultimi 800 metri di dislivello sono scoscesi ed il sentiero poco segnato e ripido. Passo dopo passo senza pensare molto allo sforzo si arriva a quota 2700 dove purtroppo ci si deve fermare poichè arrivare sino alla vetta sembra pericoloso; già per gli ultimi metri dobbiamo ringraziare gli esploratori che hanno approntato una corda fissa. La sorpresa viene quando ci si volta a guardare in giù: ci si rende conto della distanza e del dislivello superati, probabilmente se uno avesse potuto vederli prima difficilmente ce l'avrebbe fatta. Dopo un veloce ma dettagliato inquadra-

mento topografico, un veloce pranzo con foto ricordo si rimettono gli zaini in spalla e si affronta la discesa. Il primo pezzo un pò pericoloso viene affrontato con calma: la voglia di ritornare è tanta quindi la strada sembra più corta. Alle 19 in perfetto orario si rientra in C.B.. Il C.te non lasciando trapelare la sua contentezza tuttavia si lascia scappare un "Bravi, anche se si può fare molto meglio !!!". L'attività non è finita: bisogna tirare il respiro e fare pulizia armi; c'è chi deve montare di servizio ma nessuno ci pensa. sono tutti contenti e soddisfatti dell'impresa, un pò stanchi ma pronti, almeno nell'animo, a prossime avventure.



LA BECCA di NONA

Apparve un bel dì di luglio sulla bacheca della seconda Compagnia il foglio di programma della quattordicesima settimana. Ancora non si sapeva che lì dentro era stata riportata l'intenzione dei nostri Superiori di verificare a che punto era arrivata la cazzutaggine del 119°.

Dopo un giorno di orientiri (gara di mezzofondo tra i monti di cui altrove vengo no riportate le fatiche) e due di sbalzi nella ridente piana del coniglio in quel di Pollein, ci veniva proposta la salita alla Becca di Nona, che i meno afferrati in topografia ancora non sapevano, è quella montagna sulla quale si fissano i nostri sguardi all'alzabandiera.

La sera del 18 apparve l'ordine di servizio: **TERRORIZZANTE !!!**

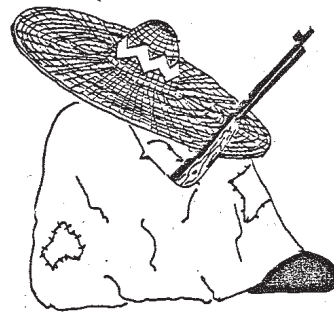
Sveglia alle 2.45 (persino il Signor Capitano disse che a quell'ora si sarebbero dovute fare altre cose), colazione e ritiro armi alle 3.00, partenza alle 4.00. C'era di che sentirsi male.

Ed infatti quando nel bel mezzo della notte risuonò l'urlo dell'allievo, una larga fetta della Compagnia si affrettò, con motivazioni variabili dal cancro al seno, alle vescichette ai piedi, a chiedere visita.

Alle 3.45 con la Compagnia schierata sul piazzale, arrivò il Signor Capitano; in formato della situazione dal Sotto tenente Previdi, Egli emise rauchi suoni di disappunto e salì al secondo piano.

Cosa possa essere successo non ci è dato di sapere, ricordiamo solo l'immagine del Sergente Sorrenti che, precipitatosi di sotto, gridava "Vengo anch'io, vengo anch'io" e certo nessuno tra gli allievi sogghignanti si sarebbe permesso di controbattergli "No, tu no!!".

Ormai sul punto di muoversi un ultimo break fu dato dall'allievo Spizzo che, non si sa se per una tazza di latte mal digerita, o per un ultimo sguardo alla cima che ci apprestavamo a salire, poco ci mancò che si accasciasse al suolo e fu quindi mandato insieme agli altri a costituire il Comitato di Ricevimento al ritorno degli eroi. Attenti, riposo, attenti, a riposo a partire dalla scorta e dalla prima squadra, a passo di strada seguire.



la guardia Ramires

Fu così che iniziò l'ascesa al Monte Calvario.....pardon alla Becca di Nona. Inizialmente l'itinerario fu quello per Pollein, a Pont Suaz tirammo dritti imboccando una fetentissima stradina asfaltata per Charvensod. Giunti in loco già alcune MG (hem, hem compreso lo scrivente) erano saltate.

Poi pianin pianella la salita cominciava a regolarizzarsi, il panorama cominciò a variare fino a giungere ad alcune villette di mezza montagna abitate da turisti che, vedendoci passare sui loro giardinetti fioriti, temendo e videntemente l'inizio delle ostilità contro l'odiato partito arancione, si rinchiusero in casa sprangando porte e finestre. Col proseguire della salita attraversammo luoghi incantevoli, cascate, torrentelli, cespugli di rododendri e ginepri che ci riaccostarono per un attimo a quello spirito di amore per la montagna che ci spinse qui, alla SMALP in Aosta.

Dopo uno strappo si aprì davanti a noi un vallone da favola: tutto verde con mucche pascolanti ed un ruscello luminoso in mezzo alla piana: era il famoso Comboè scambiato da alcuni AUC particolarmente sconvolti per il Paradiso terrestre, massima cima del purgatorio dantesco (smalpino?!).

Dopo mezz'ora di sosta si ripartì per la vetta raggiunta a prezzo di sforzi indicibili da un manipolo di valorosissimi eroi (doping??); da lì dopo un'esibizione canora del Seergente Matiz si ridiscese per raggiungere dopo quattro ore l'agognata branda.

...ALLORA PER DISINNESCAREN SIN BOARREN
I NESPILOSEN BISOGNA REGGERE DELICATAMENTE
LA SPOLETTEN TRA L'INDICE E IL POLLICEN
DELLA MANO DESTREN...



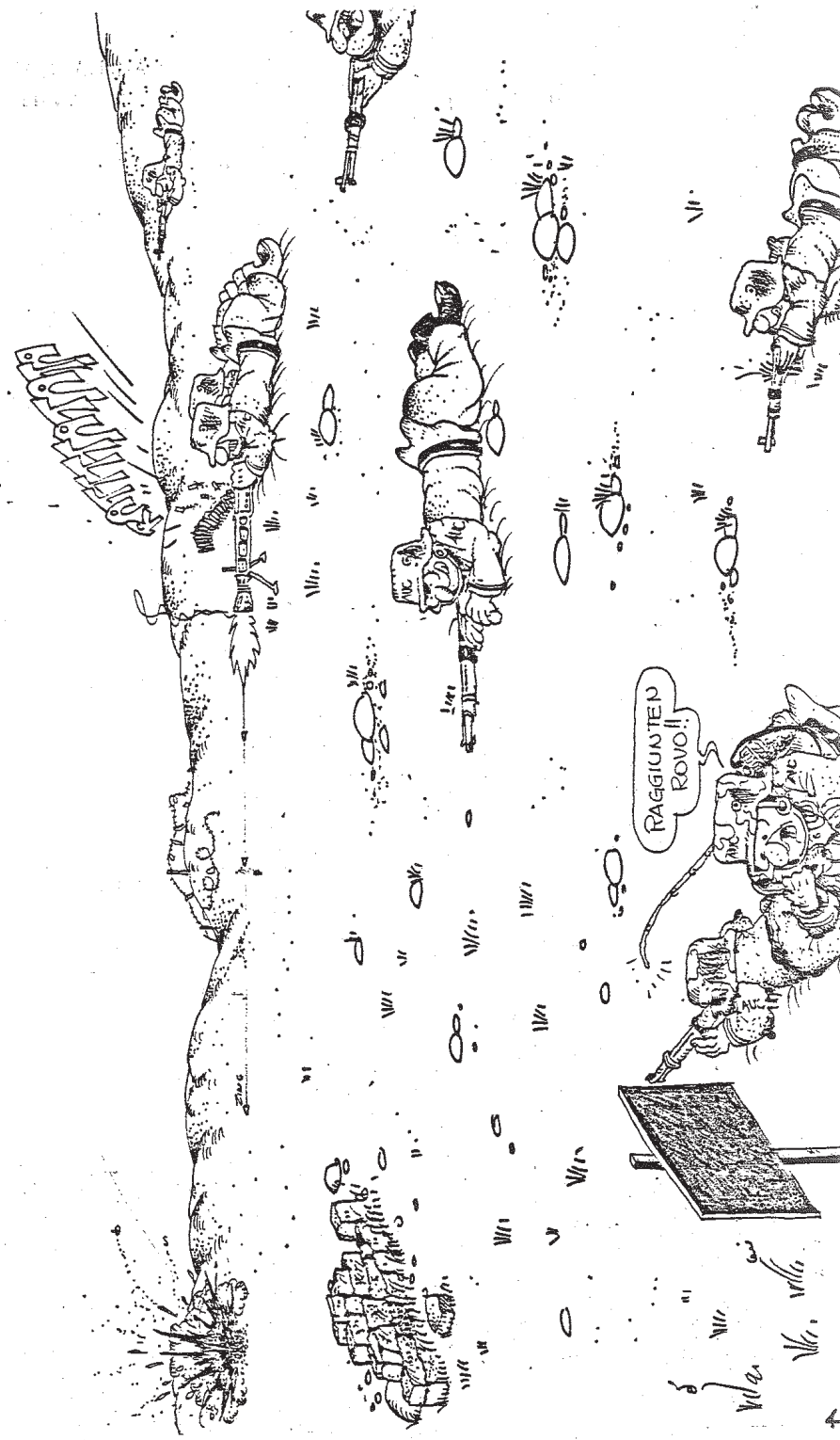
BOOM



IL TRAFILAMENTO



Rovo



ELIMBARCO

ELISBARCO

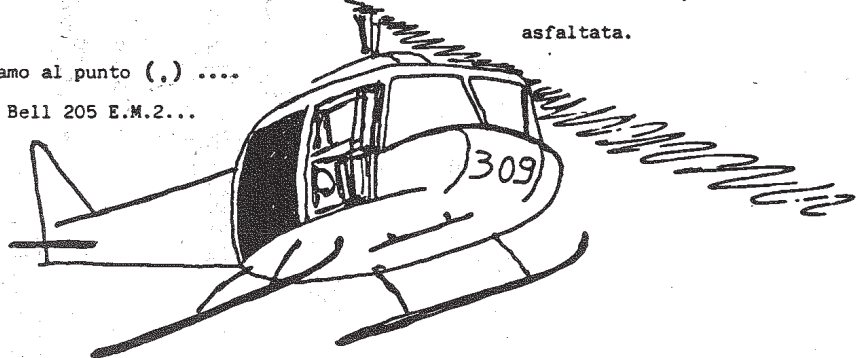
L'ultima volta a Pollein ci andammo per l'elimbarco; ve lo ricordate eh.

.....!!! Noi rudi AUC rotti ad ogni tipo di addestramento, emozionati come delle "fighette"; sì, emozionati e qualcuno terrorizzato all'idea.

Ormai il trasferimento Aosta-Pollein era per noi poco più di un riscaldamento: nessuna salita, strada asfaltata.

Ma arriviamo al punto (,)

l'Agusta Bell 205 E.M.2...



Il movimento dato dalle pale, messe in rotazione da un motore di circa 1200 CV (.....) può salire fino a 4000 metri di quota anche se a questa altezza l'equilibrio è precario (.....). L'armamento in difesa è dato da due MG 42/59, in attacco da due lanciarazzi posti ai lati del velivolo.....etc. etc.

Così dopo una rapida ed esauriente spiegazione e dopo un pò di prove eravamo pronti a cavalcare le "libellule d'acciaio".

Un sibilo, le pale cominciano a ruotare.....si alza! ed'ecolo in un attimo davanti a noi; siamo in formazione di partenza; il cuore batte forte, il pilota dà il segnale: corriamo! balziamo sul velivolo e ci allacciamo le cinture (non tutti). Passano pochi istanti, sappiamo che tra poco si alzerà, si va.si va.....con un sorriso a 360°.....si va.....parte si tuffa in avanti e ci alziamo. **BELLISSIMO.**

Ecco l'ordine "30 secondi all'elisbarco" urla il pilota....."Cinture" e noi ci slacciamo le cinture....."Giù", giù senza paura, ci portiamo in posizione come in partenza, l'elicottero riprende quota e se ne va. Poi l'esercitazione di plotone rinforzato tra i racconti fantastici del volo.....e a sera si torna in C.B..

ELICOTTERI ARRIVEDERCI,

POLLEIN ADDIO !

IL CAMPO ARRESTO

29 luglio 1985. Dopo una reazione fisica fatta con le ali ai piedi, un gruppo di 11 impavidi arresto, comandati dal loro amato comandante di plotone (Sten Pattarino) si apprestavano a partire alla volta di Ugavizza.

Ore 8.50, l'ora zero era arrivata. I due CL messi a disposizione erano partiti. Durante il viaggio qualche breve sosta per mangiare, poi il Livenza. Dal CL su cui erano riuniti i friulani si levò un unico grido "Friùl". Eravamo entrati in zona amica, "al natio borgo selvaggio".

Ore 18.10, arrivo ad Ugovizza. L'entrata in caserma era accompagnata da sguardi stupiti ed interrogativi da parte degli alpini del luogo che non ancora conoscevano il nostro grado. Dopodichè veloce sistemazione dei materiali rallentata da una furiosa lotta con il materasso che non essendo stato usato molto spesso prendeva "una brutta piega".

I giorni seguenti erano caratterizzati da addottrinamenti da parte del Cap. Ziani e visite alle varie opere dello sbarramento di Ugovizza. Particolarmente impressionante, e ben lungi da ciò che avevamo visto all'opera di

Villenneuve, era l'opera comando dello sbarramento con i suoi 712 metri di estensione.

Il 1° agosto sveglia anticipata perchè dovevamo recarci a Rivoli di Tolmezzo al poligono di tiro. Erano previsti due tiri a testa con cannoni 90-32 leggero e sue tiri con 90-32 pesante. Dopodichè abbiamo sparato un nastro da 50 ordinari con MG ed avremmo dovuto sparare con il cannone 90-50 in torretta se l'allievo Pizzolato non avesse sfoderato il suo istinto di piromane incendiando il bosco dietro le sagome al primo tiro. Così per evitare altri incendi, vista anche la temperatura elevata durante la giornata, si decise di sospendere i tiri.

La mattina del giorno dopo partimmo da quel di Ugovizza per recarci a San Candido. In Val Brenta dovevamo effettuare la manovra. Furono tre giorni "esterni" per il freddo e l'umidità presente nelle opere a causa del mancato funzionamento degli impianti di deumidificazione. La situazione veniva sintetizzata dalle urla al telefono dell'allievo Coianiz all'interno della postazione 90-50 "Qui piove dentro da tutte le parti, anche dalla culatta del cannone".

Comunque a parte questo le manovre riuscirono abbastanza bene e fu più breve del previsto. Con il viaggio di ritorno finì l'avventura di questo "manipolo di eroi", che con questa nuova esperienza completano il loro bagaglio culturale per quanto riguarda la specializzazione

ALPINI D'ARRESTO

MONTE TORRETTE

.....la Compagnia doveva, con un posto di sbarramento, rallentare e logorare il nemico; dietro di noi avevano bisogno di tempo per organizzare la difesa.

Eravamo stanchi, erano giorni, forse mesi che continuavano a mandarci di qui e di là sempre in prima linea, sempre a combattere e sempre con le stesse motivazioni: "Una Compagnia solida, cazzuta, formata da guerrieri pronti a tutto, ecco perchè siete stati scelti, sappiamo di poter contare su di voi....." ed eccoci qui ancora una volta a servire la Patria, ad offrire le nostre giovani vite per la libertà.

Ci organizzammo a difesa: dietro stavano i mortai, tre plotoni fucilieri costituivano il nucleo fondamentale, i contro-carro erano pronti con i 106 sulle loro AR.

Gli esploratori costituivano il POA.

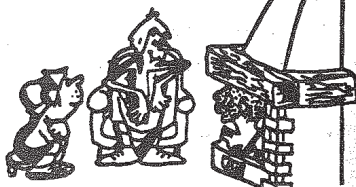
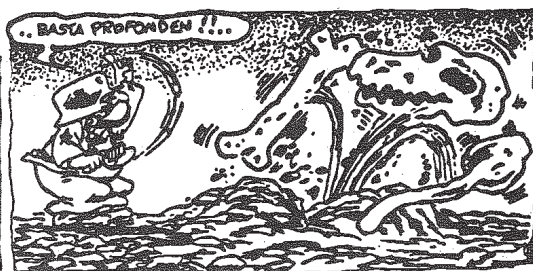
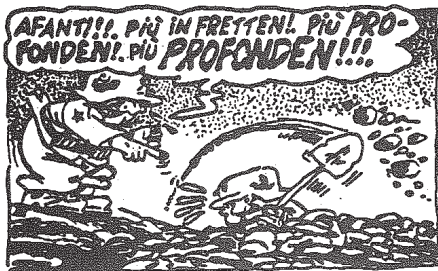
Io ero comandante del POA 1 con me l'Ufficiale osservatore dei pl. MO., eravamo andati molto avanti, tenevamo sotto controllo l'intera vallata ora non restava che attendere che i maledetti si facessero avanti per far loro vedere come combatte e si sacrifica, se il caso, una Compagnia alpina. Non ricordo più quanto tempo passò, tutti in posizione nelle buche finchè un ronzio dal fondo valle mi fece balzare; erano loro i rossi avanzare in autocolonna sui loro fottuti BRDM e BMP1, trasmisi subito il DENAM ma dovevamo attendere che l'U.O. trasmettesse i dati al plotone mortai. Quei bastardi non ci misero molto ad individuarci e presero a spararci addosso, ma dovevamo compiere il nostro dovere fino in fondo e restammo, finito ripiegammo a piedi, l'AR era stata centrata e fuori uso. Ci tenemmo in quota per non venir tagliati fuori..... così mentre ripiegavo ebbi modo di assistere all'azione dei miei compagni.

.....alcuni carri erano già stati colpiti dai nostri mortai, sparpagliati qua e là i fanti arancioni avanzavano, i nostri 106 colpivano i loro carri e pronta-



Erano laggiù, stavano per arrivare a tiro, l'intravedevo tra i mille fu
mi che riempivano la valle, al segnale convenuto sbucarono dalle buche
i miei compagni e le armi cominciarono a crepitare, i primi cani saita-
rono sui campi minati, ora bisognava ripiegare, poco alla volta, squa-
dra dopo squadra, velocemente, senza esitare.....mentre loro semtra
vano milioni, uno ne abbattevi due ne spuntavano; ma riuscimmo a ripie-
gare e ci attestammo ancora ad attenderli..... e fu così per gior
ni sempre più stanchi, sempre più irriducibili..... e se uno ca
deva ciò non faceva che accrescere in noi la determinazione e convinzio
ne in ciò che stavamo facendo.

... COME RICORDERETE A M. TORRETTE DURANTE IL POSTO DI CARRA-
MENTO SCAVANNO DELLE BUCHE. FUMMO NOI RIMPROVERATI PERCHÉ
NON ERANO PROPRIO;
ECCO COME ANDARONO VERAMENTE LE COSE...



Hand-drawn tactical map of the Cilegio area. The map shows a river valley with various military positions and movement paths. Key labels include:

- FALCO**: A large arrow pointing down towards the top center of the map.
- VIPERA 1**: A group of small squares with an arrow pointing left towards the center.
- VIPERA 2**: A group of small squares with an arrow pointing left towards the bottom right.
- CORVO**: A large arrow pointing left towards the bottom right.
- SILURO**: A label at the bottom right.
- CILEGIO**: A label on the left side, near a series of 'x' marks.
- α1001**, **α1002**, **α1003**: Labels with arrows pointing to specific positions or areas.
- 7000**: A label near a cluster of buildings.
- 652**: A label near a small structure.
- C2**: A label near a dashed line.
- XXX**: Multiple instances of 'XXX' marks scattered across the map.

Legend for the four time steps:

- 1° tempo ISOLAMENTO
- 2° tempo FUOCO NOTTALI
- 3° tempo ATTACCO - RASTRELLAMENTO
- 4° tempo ATTESTAMENTO SU CILEGIO

XXX 1° tempo ISOLAMENTO
2° tempo FUOCO NORTAI
3° tempo ATTACCO - RASTRELLAMENTO
4° tempo ATTESTAMENTO SU CILIEGIO

TOURAZ

Ricordo, quando noi del Gruppo Tattico Fallere in riserva di Brigata, fummo mandati a snidare quei 40 luridi guerriglieri in quel di Touraz, q. 1652.

Vedi, figliolo, loro erano annidati in quelle baite e da lì partivano per fare imboscate alle nostre autocolonne che portavano rifornimenti e munizioni ai nostri là davanti, sull'allineamento Becca di Viou e Monte Emilius, dove era il margine anteriore della nostra posizione di resistenza.



Loro, gli arancioni, erano già a Saint Vincent in zona di attesa, personalmente non sopportavo l'idea di quei dannati rossi divertirsi alle nostre roulettes o chemin de fer.....ma torniamo a Touraz.....io facevo parte dell'aliquota Falco e comandavo la squadra Falco 2 di sinistra, e sì il vecchio Franz me l'aveva affidata, erano bravi ragazzi, ma giovani ed avevano bisogno di un vecchio e smalzato guerriero che li guidasse.....bene..... all'alba del 14 agosto eravamo pronti: Falco avrebbe preso il gruppo di case denominato ALFA-1001, Corvo si sarebbe occupato di ALFA-1002 e poi insieme avremmo attaccato ALFA-1003. Vipera poi avrebbe rastrellato, l'aliquota Condor ci assicuravi l'isolamento della zona.

Appena Condor fu sistemato passò l'ordine per il plotone mortai che cominciasse a battere gli obiettivi. Appena cessato il fuoco su ALFA-1001, partimmo in avanti coperti dall'MG di quella canaglia di Miele, lui che faceva il farmacista da civile!!! e da una squadra cn. 57 guidata da.....ah già Zaniboni, dunque ci buttammo giù dal pendio tra rovi e sassi in sincronia col

Franz e Falco 1, in pochi attimi eravamo a distanza di tiro; i miei ragazzi li vedevo ansimare in attesa dell'assalto. Loro erano là, li vedevo con i loro odiati elmetti bianchi che spuntavano da porte e finestre, mentre il nostro MG e il cannone cercavano di fargli tener bassa la testa.

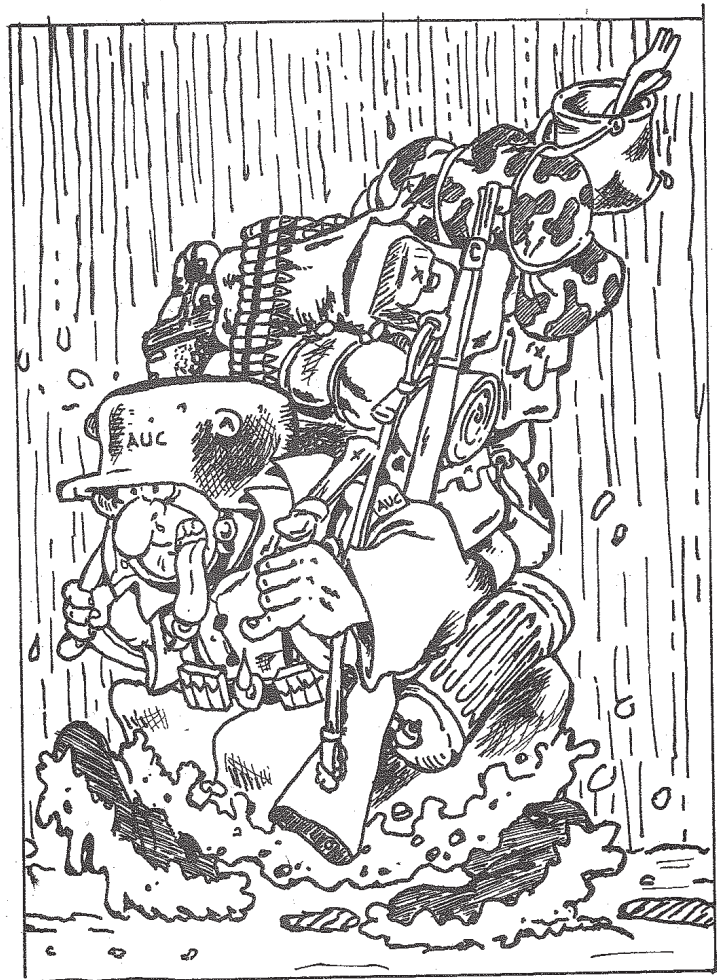


Dall'RV2 mi arrivò la voce stridula del Franz: "Vai Sam!", balzai fuori urlando ed i miei ragazzi dietro di me sparando raffiche sull'inimico poi mi buttai a terra rotolai giù per la scarpata fino ad un cespuglio, sanguinavo dal braccio sinistro ma non era quello il momento per pensare a certe sciocchezze! Eravamo a 20 metri dalle case



sentivo il frastuono dal basso della montagna: era Corvo su ALFA-1002: era il momento, lanciai due SRCM, una si infilò proprio in casa ed io fuori correvo verso l'uscio sparando ed urlando, il dolore al braccio aveva centuplicato le mie forze. "Due con me! Voi di là! Dentro....." in breve fu il silenzio, inserii l'ennesimo serbatoio mi ripulii dal sudore e dagli schizzi di sangue. "Franz....qui ho fatto" "...OK.....vai pure...." "Tu resti qui" dissi ad Ugo ".....la tua gamba è ferita....." a malincuore si fermò.....voleva proseguire anche lui! Giù ancora, oltre la strada, per il pendio; rovi, cespugli coprivano il nostro movimento, loro sparavano all'impazzata nel vano tentativo di difendersi..... "Raggiunto Pero...." "....OK ricevuto....." alcuni istanti d'attesa per raccogliere le forze ".....via....." "Fuoco su quei maledetti" vedevo alla sinistra Corvo risalire la china sulle case basse, a destra Franz ed i suoi; in un inferno di piombo, fiamme e grida, anche ALFA-1003 era presa, ci attestammo a Ciliegio ed attendemmo Vipera e Condor, poi arrivò anche il C.te Colletti, il "filosofo". I miei ragazzi e gli altri erano esausti, il Franz mi sorrideva, Sugar Magnolia si stava medicando una mano, per fortuna c'eravamo....Mazzu, Rapax, il fedido Lucky, Polizzao, l'enfant prodige, Ualla, Lamentil, che vagava a chiedere il sale (una fissa la sua!), Fox, Cirio, Vescica, Dudu, Patrese, Isterix.....c'era anche Delta Echo, Eta Beta.....quasi tutti.....è la guerra. Il vecchio Nat zoppicante mi si sedette vicino ci guardammo e sorridemmo, lui mi offrì una Marlboro.....anche questa era fatta!

PATTUGLIE !



SI VA!

Dopo 4 mesi di attesa, solleticati dalle promesse degli Sten, con gli occhi pieni di immagini di Tenenti Colonnelli, Capitani e Generali catturati, legati agli alberi e ricoperti di pece e piume, gli allievi del 119 partivano ardimentosi per le loro pattuglie.

La prospettiva era assai attraente: la guerriglia montana aveva un non so che di sapore romantico. Ci si accostava con il pensiero alle lotte dei guerriglieri andini o dei Mujaddhin afgani.

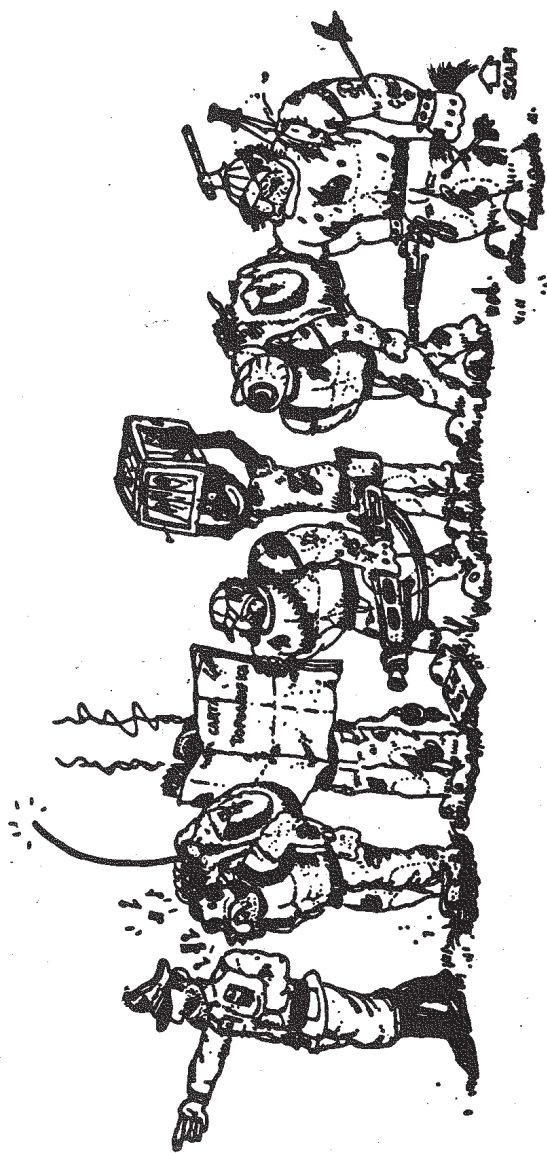
Dopo poche ore il romanticismo era annegato in una vasca di sudore. Nella tasca dello zaino del navigatore era nascosto un Superiore che obbligava a tenere un ritmo da corsa: l'ordine di pattugliamento.

Questo, nascondendosi dietro poetiche immagini di nomi femminili ci obbligava a getterci a capofitto su impervi sentieri (??) o a salire sui più alti picchi, non utilizzando le comode strade appositamente costruite, ma prati e sentieri dei quali rimane memoria soltanto nelle fatiscanti carte IGMI.

Durante queste fatiche il nostro pensiero andava allo Sten Molina, non ch  ai nostri compagni Turri e Marchi che tanto avevano ravanato allo scopo di farci trovare lungo. I loro nomi venivano spesso ricordati da coloro che questi "loschi tipacci" avevano incaricato di portare ME e RV3.

Cos  mentre i nostri comandanti ci conducevano eroicamente (!?) e lucidamente (?????) attraverso i boschi capitava ogni tanto di intravedere una pattuglia nemica ed allora..... la guerra!

Ma nello spreco di castagnole, colpi e botti vari, uno sar  il ricordo di questi giorni di pattuglia: salita, discesa, salita, discesa.....



L'I.M.A. racconta

La montagna, sinonimo di vacanza, di libertà e di spensieratezza, viene considerata da noi alpini luogo di sacrificio e di sofferenza per le durissime marce a cui siamo sottoposti. Per me I.M.A. e veterano della montagna nonostante la fatica è sempre un piacere camminare in mezzo ai boschi, ai ruscelli dove nuove valli e nuovi panorami si aprono all'improvviso, ma la maggior parte di noi AUC non è di questo parere.

Generalmente chi ama la montagna è generoso, curioso e sempre alla ricerca di nuove vette, di nuovi orizzonti e non si accontenta mai della prestazione di un giorno.

Chi ama la montagna e sa apprezzarla sicuramente possiede molte delle doti necessarie per affrontare un corso AUC alpini.

I fatti hanno dato ragione alla mia teoria: nella graduatoria finale tra i primi dieci si sono piazzati quasi tutti gli esploratori.

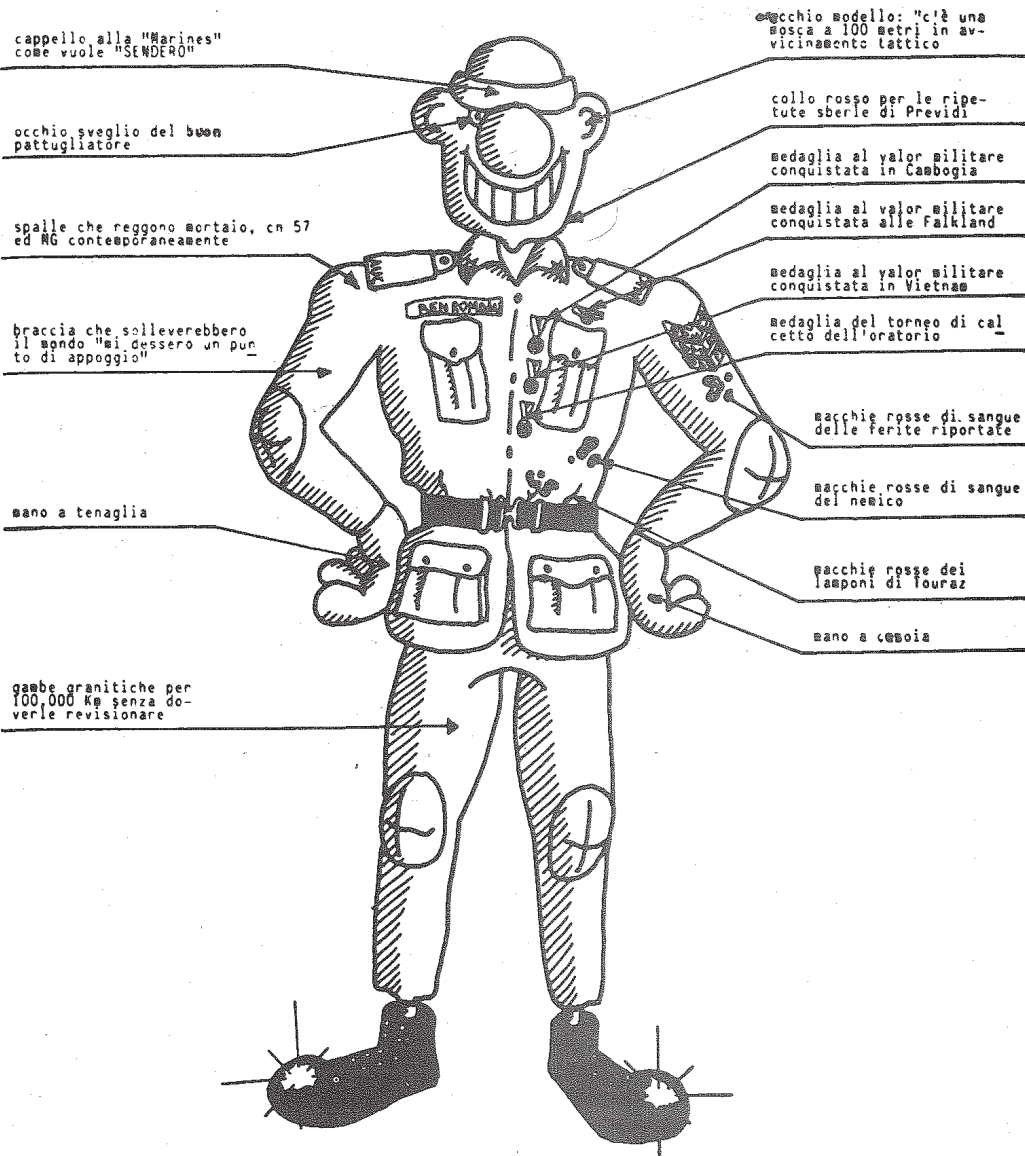
Il nostro corso può essere paragonato da chi è abituato a ragionare in chiave alpinistica ad una arrampicata che richiede sacrificio, forza d'animo, volontà ferrea ed una adeguata preparazione fisica; tale è lo sforzo che una volta raggiunta la vetta, la soddisfazione e la gioia sono incommensurabili.

Così nel nostro e nel mio cammino per raggiungere la agognata stelletta abbiamo assaporato la stessa gioia e la stessa soddisfazione.

Quando sono venuto a conoscenza della possibile visita della palestra del Sig. Generale, ho avuto un sussulto di gioia, lo stesso sussulto che tra il resto della Compagnia si è manifestato in paura.

Il giorno in cui la notizia si è avverata dovevo dimostrare veramente quello che valevo per non sfidare di fronte alle voci di radio SMALP le quali affermavano che l'allievo DuDu oltrepassava il muro del 6 grado. Ma al momento di azionare attaccato alla parete senza la consueta magnesite e scarpette, la mia persona non si sentiva a proprio agio, quasi un pò goffa con pedule naja da lanciare sul mercato come nuove scarpette da arrampicata con suola spagnola, maglia di filo nella ed un bel caschetto bianco pronto solo per esser provato. Una volta appeso alla parete si è dimostrata una banalità nonostante quel giorno avessi delle difficoltà psicomotorie. In fin dei conti l'uscita è risultata positiva, peccato solo che a qualcuno è rimasto il desiderio di provare il brivido dell'arrampicata, in molti però ha stimolato il progredire nell'attività.

QUESTO E'...



...IL TRIBANFO!

Addi, 27.08.95

Comunati!

Stiam partendo per il fronte, ora più che mai il nostro grido è "Vincere e Vincerem..... no, non è questo il discorso per i compagni di corso,.... ma dove l'aurò messo.... ah! eccolo....

.... Compagni!

la minaccia imperialista del mondo occident..... s'è, non è nemmeno questo... ma dov'è.... ah! ni eccolo.

Cari compagni di corso,

sebbene emozionato mi accingo a scrivervi queste poche righe che non vogliono essere le solite strappalacrime (non sarebbe da Tribanfo).

Ho dovuto stringere i denti per conservare questo titolo poiché alcuni di voi, molti, banfano veramente niente male; con servate questa nicurezza, quest'entusiasmo anche al reparto e diamoci da fare arrischiando bene (come Braga comanda) e facciamo vedere a tutti che che parte era fatto il H9°AVC. Bico "na" poiché il corso va a finire; il campo e poi "PUFF" finito. Guardandolo ora non era poi così male, 5 mesi intensi, duri volati via in un attimo; a Tertitomonianza di tutto ciò il N.V. ed il nostro ricordo indelebile.

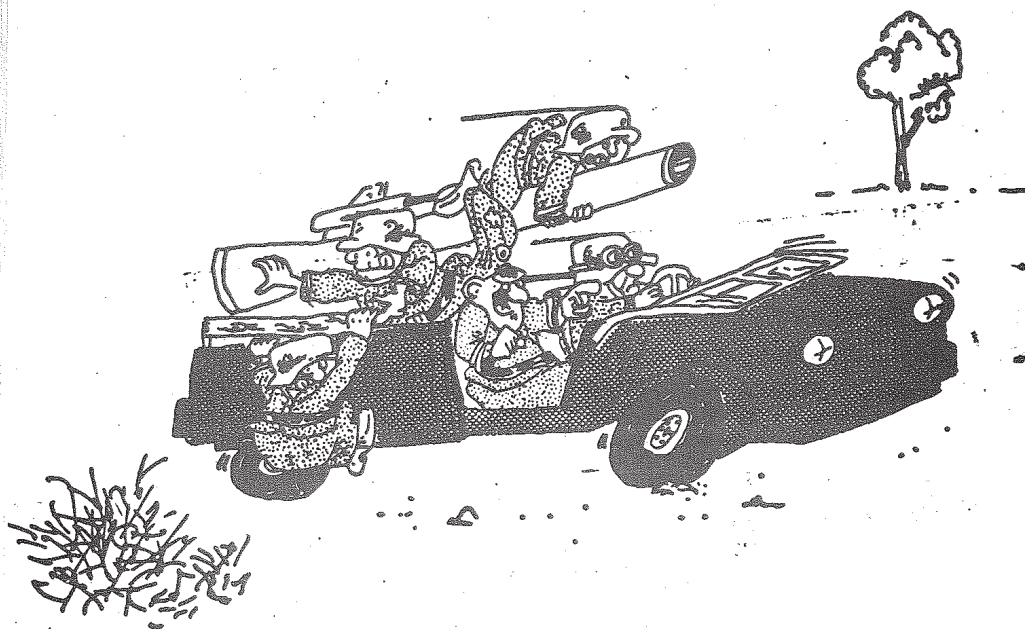
Non voglio prendervi altro tempo, miei cari sottotenenti, ora mai avete altro cui pensare ed il tempo è poco (come diceva lui, aggiungendo... per cui stanotte non vi dormirà!)

vi saluto ancora e vi do un arrivederci... ed ora basta perché mi vien da piangere..... perché sotto la scorra del queriero reduce del Vietnam e della Cambogia anch'io no. no di carne ed ossa (incredibile!).

Ciao a tutti, Sten Samir Ben Roundan
(senno' de tribanfo sarei!)



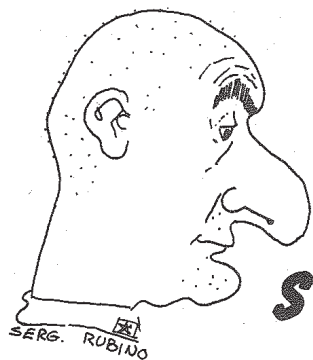
CONTRO~CARRO



I' alfabeto dei C/C

- | | |
|---|------------------------|
| A : ALPINI | R : RAPIDI |
| B : BRAVI | S : SENZA PAURA |
| C : CORAGGIOSI | U : UNICI |
| D : DICIOTTO GUERRIERI
PRONTI A TUTTO | V : VALOROSI |
| E : ECCEZZIONALI (SOPRA
TUTTO NEGLI SBALZI) | Z : ZIMPATICI |
| F : FIERI | |
| G : GENTILUOMINI | |
| H : CRAZY HORSES | |
| I : IMPAVIDI ET IMPREVEDIBILI | |
| L : LEONI | |
| M : MERITEVOLI | |
| N : NATI PER VINCERE | |
| O : ORGANIZZATI | |
| P : PERICOLOSI | |
| Q : QUADRI D'AUTORE,
UNO PER UNO | |

.....TUTTO QUESTO E
MOLTO ALTRO ANCORA SONO
I CONTROCARRO



SER...PENTI

Che dire di questi personaggi?! Sono coloro che ci accolsero quel lontano 9 aprile appena varcata la soglia della carraia della Charlie Bravo, e che a forza di urla, corse e minacce ci ficcarono in testa i primi rudimenti di vita militare.

Essi hanno il poco invidiabile primato di essere stati i primi ad ispirare sentimenti di odio (e bisogna dire che il loro impegno per sopprimerlo è stato massimo), sentimenti che rivisti con l'occhio di oggi scendono, per fortuna, nel ridicolo.

Anche loro infatti, nonostante avessero avuto tristi esperienze con il 117, hanno fatto le nostre stesse cose, sudando e faticando: attacchi di squadra fucilieri, nonostante fossero contro-carri, cannoni 57 da trasportare per i sentieri più infidi, punizioni di rigore a raffica, ogni metodo fu buono per render loro difficile la vita.

Adesso anche loro hanno terminato qui alla SMALP, vanno a seguire il corso alla SMEF.

A tutti i nostri Sergenti i migliori auguri per un buon proseguimento ed una fulgida carriera grigio-verde. Mai ci scorderemo i vostri nomi: dal piccolo Sorrenti, al lungo (di collo) Bonanno, dal coniglietto Tognetto al robusto e caparbio Matiz (o MOTIZ?!), dal guerriero Piana al simpaticissimo e buono Ungaro, e poi quattrocchi Bibalo, GAS o Gastaldi ed il buono e bravo Calvi, per finire con i meglio: Giuliettini e Rubino.

Arrivederci e non scordate il 119



GLI ASCO

Abramo, Bortoluzzi, Corrado, Melis, Pericoli, Plant, questi sono i nomi dei CM che hanno azionato come noi durante tutti questi mesi. Temuti all'inizio, compreso il CM/ASCO Marigliani, rimasto nella penna dello scrittore, si sono poi a noi affratellati sull'altare del sacrificio.

Con la loro presenza, i loro racconti ci hanno riportato alla realtà lo shock del primo mese e ci hanno fatto capire che il mondo militare non è quella valle di lacrime che ci era sembrato, che esistevano anche i rapporti umani e non soltanto la fredda consequenzialità dei gradi.

Le loro personalità si sono mostrate all'altezza della situazione, e ciascuno di loro ha avuto una nota caratteristica che ce lo farà ricordare:

Plant per il suo perfetto italiano, "Zegonda Kompania, ach-tung",

Pericoli, per la sua capacità di ficcarsi in mezzo ai guai,

Melis, per i suoi goffi tentativi di elevarsi rispetto la truppa,

e così via ciascuno con i suoi pregi ed i suoi difetti.

Un grazie particolare al buon Bortoluzzi, che ha contribuito in maniera molto massiccia alla preparazione delle caricature e disegni di questo N.U. (lo ricorderemo anche per la mole di disegni eseguiti per lo Sten Previdi e mai visti dalla Compagnia).....

..... e a tutti
CIAO, banda di LUDRI.



Eravamo in 154, ora siamo in 113. Tanti amici trovatisi insieme a ravanare per cinque mesi. Di questi non tutti ce l'hanno fatta. Tre sono passati nella Benemerita a raggiungere la stelletta, ma tutti gli altri si sono persi per strada.

Hanno lasciato la SMALP per tanti motivi: problemi fisici, poca voglia di faticare e lavorare, ma una cosa è certa: sono stati depennati dall'elenco.

Ebbene sì, non compaiono più nella tabella ma in ogni caso anche loro hanno avuto un ruolo anche se fugace e certamente noi tutti non li scorderemo mai. In fondo hanno lavorato come noi, faticato e sudato; siamo partiti in 154 e, moralmente, siamo arrivati alla fine in 154.

Ora le strade divergeranno sempre di più: c'è chi andrà a comandare un plotone e chi (ancora alpino) sarà comandato, ma anche per questi ultimi, almeno per noi, risplenderà una stelletta.....nel cuore



Ero un A.U.C.

Aosta, 25 agosto 1985

Cari amici del 119°,

chi vi scrive era, fino a poco tempo fa, uno dei vostri che, per vari motivi non è riuscito a portare a termine il corso.

Ora che il traguardo dell'ambita stelletta è sempre più vicino, fra le valanghe di congratulazioni e complimenti che riceverete, desidero che vi giunga il mio saluto: è il saluto di un ex, di uno che, contrariamente a voi non ce l'ha fatta.

Il mio vuole essere un messaggio sincero e, possibilmente, privo di retorica: io penso infatti che soltanto chi è stato "dentro" al corso può capire fino in fondo la vostra soddisfazione dopo mesi e mesi di fatiche, rinunce e sacrifici.

Penso al giorno in cui mi fu comunicata l'esclusione dal corso: non sarei mai diventato Sottotenente perdendo i relativi vantaggi che ne derivavano (prestigio, stipendio etc.); in realtà la cosa non mi preoccupava più di tanto perché, si sa, la vita offre altre occasioni per rifarsi.

Il mio vero rimpianto era, ed è tuttora, quello di lasciare amici come voi con i quali ero arrivato a condividere, giorno dopo giorno, ogni sorta di fatica.

Al di là di ogni facile rivalità fra specializzazioni, ognuno di voi, in un modo o nell'altro, ha "azionato" come da regolamento SMALP ed ora meritatamente raccoglie il giusto premio.

Il mio augurio è dunque questo: che il vostro domani possa essere splendente e luccicante come le stellette che fra breve vestiranno la vostra uniforme. Se saprete sempre sfoderare il coraggio e la volontà dimostrate in questi 5 mesi sarà senz'altro così.

Questa sera andiamo....
..... al Cinema

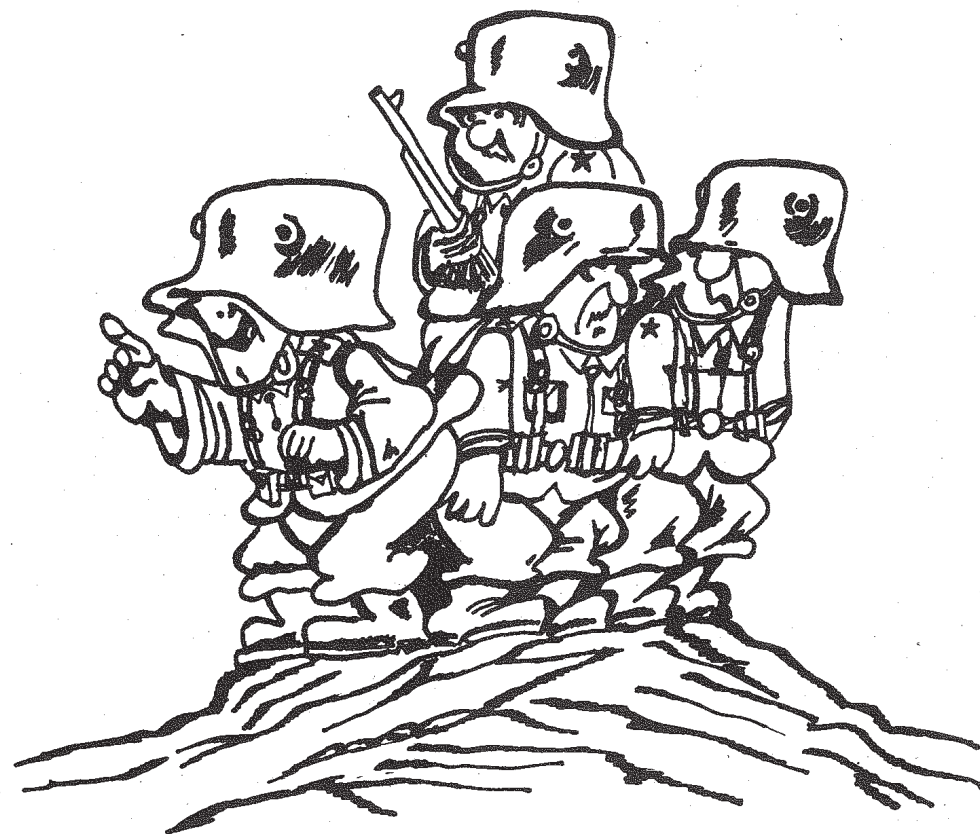
Film

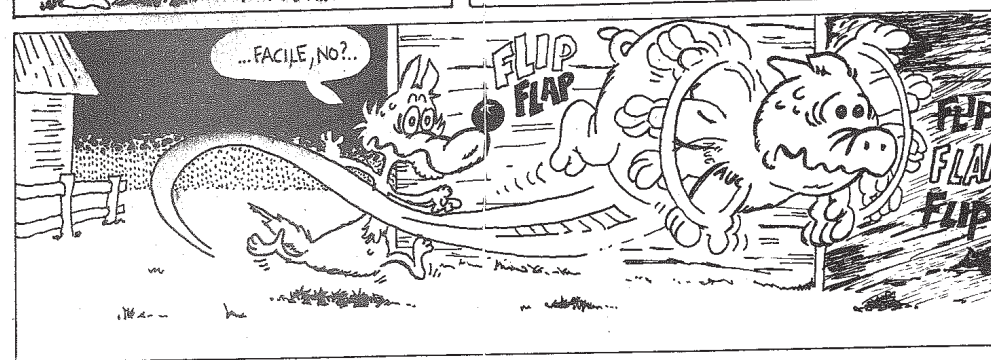
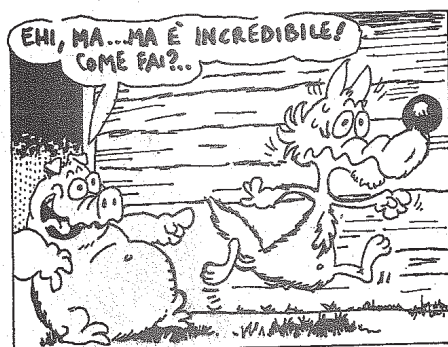
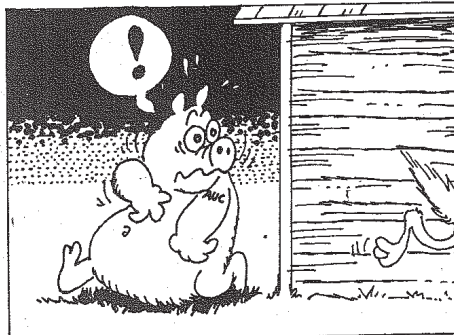
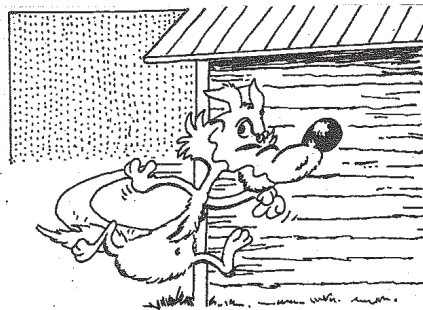
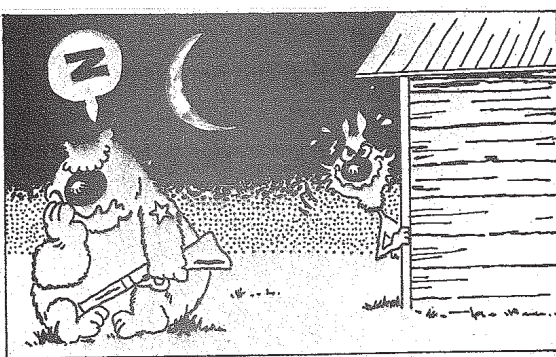
Acqua e sapone
Un uomo chiamato cavallo
Dio perdona, io no
Mi manda Picone
Segni particolari: bellissimo
Tex
War games
Dove osano le aquile
Quelli della notte
Amici miei
Urla del silenzio
L'armata Brancaleone
Quell'oscuro oggetto del desiderio
Never ending story
Peppone e Don Camillo
Il grande dittatore
Luci della ribalta
Il petomane (Via col vento)
I carabinieri
Attenti a quei due
Fuga da Alcatraz
Quella sporca ultima meta

Interpreti

Fabrizio Gariboldi
Luciano Garnerone
Cap. Braga
Marco Forato
Fabio Martinelli
Sten. Boero
Touraz & Monte Torrette
I 5 explorers
Camerata 1 & camerata 3
I compagni del 119
Le prime presentazioni
La 2° Compagnia
La ragazza di Cai
I corsi AUC
Cap. Braga & Cap. Zampa
Ten. Col. Bonvicini
La consegna dei baffi
Alcuni AUC
Asnaghi, Natalino e Personeni
Sten. Pattarino & Sten. Debiaggi
Il 13 settembre
Il vallone di Orgere

GLI STEN





LUPO ALBERTO : niente e' impossibile!

SIG. STEN.

Questa Redazione et questo Corso, vogliono rivolgere anche un particolare saluto a tutti i Sottotenenti, presenti et congedati che hanno seguito il corso per cinque mesi. Sono state le persone certamente più vicine a noi. All'inizio occhi malefici che non aspettavano altro momento se non quello per poter punire o in veire contro il povero AUC, si sono via via trasformati nel proseguio. Dopo aver insegnato le basi della disciplina et della formalità, hanno potuto mostrare il loro aspetto più reale et certamente più simpatico. Abbiamo scoperto col tempo che, tutto sommato, sono dei monellucci, gente che dopo aver faticato durante il corso precedente, è riuscita a sopprimere, in parte, i desideri di rivendica sui corsi futuri, ed è riuscita a trovare il giusto equilibrio fra società militare et guerra civile.

E' per questo che li abbiamo subito rispettati e forse anche "amati". Certo è che rappresenteranno per noi un valido modello nel nostro servizio futuro, per ciò che riguarda il comportamento e l'etica in generale di un buon Ufficiale.

UN GRAZIE A TUTTI VOI

ad Alberto
ing. Alberto Bazzani

PREVIDI

Il "PICCOLO GRANDE UOMO" è stato il primo a venirci incontro con le parole e con i fatti, quand'ancora noi non capivamo nulla di ciò che oggi è il nostro pane alla SMALP!

Degno dei più abili politicanti per come, coadiuvato dagli Sten, ha saputo, soprattutto i primi tempi, far da filtro tra noi ed il Comandante di Compagnia.

Il "nonno" degli Sten, del 113° (II Cp.) ormai rafferma, ha dimostrato nei confronti del corso una grinta, un entusiasmo, una voglia di fare sempre bene. Memorabili le sberle che rifilava sul collo di chi capitava a tiro così come le incursioni, con acqua e dentifricio nelle camerate, verso le 13.30 - 14.00, quando la digestione ti fa ap-
pisolare e le brande sono così invitanti.

Il suo saluto al cappello, con pollice a 90 gradi, spinse nei primi giorni molti AUC ad imitarlo. Gli stolti ancor non sapevano che certe cose non son da tutti e cuccavano giorni.

Sua altra caratteristica i "baffetti da sparpiero" ed il cappello alpino sulle 23.

A lui i nostri auguri affinché riesca a realizzare il suo sogno di diventare pilota di elicottero.



Signori Ufficiali del 119° corso,

eccoci alla fine di questi cinque mesi con i saluti e le celebrazioni: c'è il rischio di incorrere nella retorica, ma i sentimenti che provo per questo corso ne sono privi.

Dirvi bravi è troppo facile come pure farvi gli auguri; posso dirvi solamente: siate sempre voi stessi, fate che i vostri alpini che vi attendono al lavoro nelle Compagnie delle nostre montagne vedano sempre in voi comandanti generosi, pronti in ogni momento ad un servizio di cui solamente noi conosciamo la durezza, ed essi ci seguiranno sempre.

Buona fortuna, 119° corso, per tutti i vostri futuri impegni ed un grazie per quello che avete dato a me e alla 2° Compagnia.

STEN PREVIDI

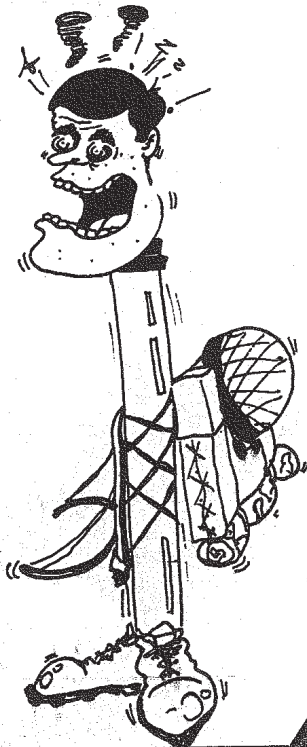
Sten Previdi: 119° corso

Ti offro un buon servizio!
Sten Buratti

ZUPPINI

Persona sempre disponibile, sia fuori che dentro la caserma, "ZUPPA", così lo chiamavano i suoi del 116°, è riuscito a fare di un gruppo di civili un eroico manipolo di "bolla, bolla", riuscendo, coadiuvato, ad onor del vero dallo Sten Buratti (nell'ultima parte del corso) a far sparare i suoi mortai da 81 con cadenza 3! Tempo record per un plotone.

I mortaisti col loro comandante erano soliti durante i grandi ravanamenti appartarsi per poter azionare (quando mai!) coi loro pezzi in santa pace: "EL ZUPPINOS" dirigeva da in piedi e loro azionavano da seduti.



E' con piacere e simpatia che scrivo queste poche righe per salutarvi tutti indistintamente, dal primo all'ultimo del corso ed anche a chi, per un motivo o l'altro, non è riuscito a concluderlo.

Voi, figli del 119° corso AUC, rivestite un ruolo molto importante per noi del 116°, il vostro arrivo ai reparti co inciderà con la nostra partenza; per Voi l'inizio di un'avventura, per Noi il ritorno alla vita civile.

In questi cinque mesi vi ho osservato attentamente, ho imparato a conoscervi, a vedere il vostro comportamento di fronte alle difficoltà incontrate, a compararvi con i corsi precedenti ed in particolare con il mio: meglio il 119° o i corsi precedenti? Impossibile a dirsi, ogni corso ha una sua fisionomia e una personalità proprie che non permettono comparazioni.

In qualità di Sten anziano mi permetto di darvi un consiglio: affrontate i mesi di servizio ai reparti con il maggior entusiasmo possibile, in tal modo lascerete un buon ricordo di Voi e il servizio militare vi rimarrà nella memoria come una parentesi felice.

Siate fieri di aver frequentato la SMALP e di portare il cappello alpino!

L.M. Sten Buratti

PATTARINO

Prode condottiero del 4° plotone assieme allo Sten Fiori. Prendeva per mano il suo manipolo di Arresto portandoli ad una perfetta conoscenza della specializzazione.

Persona corretta e disponibile ad ascoltare gli eventuali problemi che potevano insorgere ai suoi allievi.

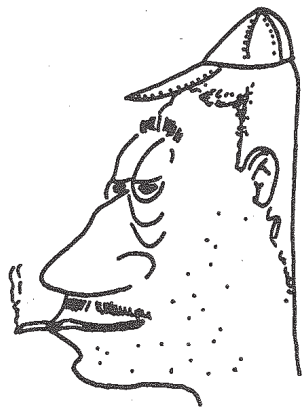
Fisicamente possente e resistente. In grado di andare in marcia con la cicca in bocca e non risentirne minimamente.

Gareggiava a banfare con i suoi allievi con discreto successo. Veniva però superato dall'AUC Piai che in materia è un vero specialista.

Non si capiva se faceva ravanare i suoi arresto per sì che si ponesse ro in evidenza oppure se faceva ciò per permettersi qualche ora d'imbecillamento.

Nonostante questo però è stato un ottimo comandante stimato e seguito dai suoi arresto che lo ricorderanno come un grande amico.

Undici preci.



F.S. Club "T.V."

Bever-lylles

Agosto 1985

Del 119° corso sono state dette tante cose in bene e in male. Non aggiungo altro se non che spero possiate svolgere il Vostro Servizio nel miglior modo possibile, sicuro che, con la grinta ed il desiderio di "fare bene" che avete sin qui dimostrato non avrete difficoltà a ben figurare.

Un augurio sincero

THE VOICE

Inferno! Ma c'è poco più!
Sten del 119°

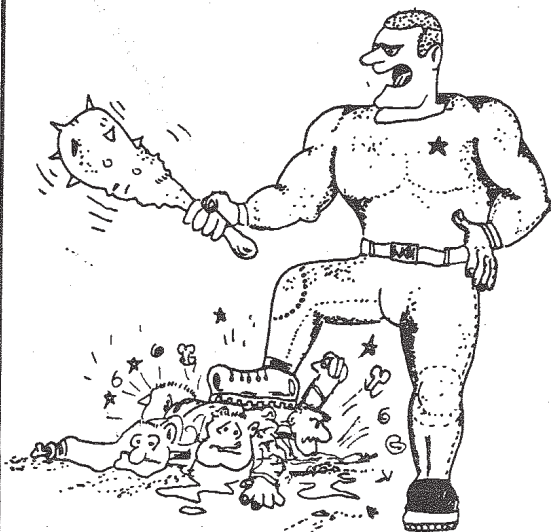
DE BIAGGI

Il suo "focone" "ficco dentro" "stia punito" ci ha toccati tutti ma il DeB, anche se questo era uno dei suoi passatempi preferiti, non era solo questo.

Guida del secondo plotone, da cui ha saputo tirar fuori gente sveglia ed in gamba, anche perchè il materiale fisico era dei migliori.

Suo vanto avere il "tribaffo" tra i suoi e la convinzione di avere "la mano di Dio"; buon intagliatore di legni coi quali martellava le teste di malcapitati AUC. Gran azionatore quando si doveva ma anche grande amante del relax (come è giusto per la V.M.)

Amante del buon mangiare e seguace di Bacco, razziatore degli zaini degli allievi, si è distinto sul finire del corso per non esserci mai durante i fine-settimana; si giustificava dicendo che dopo anni in prima linea una breve ogni week-end era il minimo per lui.



Un simpatico saluto al 119° corso; a tutti i prossimi Sten ed anche a chi per i più disparati motivi non è riuscito ad arrivare al traguardo.

Vi ricordo il primo giorno: spaesati, impauriti ed imbrattati, vi osservo ora grintosi e tirati a puntino.

La vita del 119° corso sicuramente non è stata delle più facili; la selezione attuata fa sì che i reparti alpini riceveranno dal 119° corso Sottotenenti sicuramente validi.

La preparazione ricevuta durante il corso è certamente molto buona ora spetta a voi dimostrarla ai vostri Superiori ed inferiori.

Termino rinnovando saluti ed auguri di un buon servizio a tutti i futuri Sten del 119° corso ed in particolar modo a quelli componenti il II plotone, il mio, con i quali, per ovvi motivi, ho trascorso la maggior parte di questi mesi.

BOTTURA

"Mitico" guerrigliero con il nominativo tattico di "SENDERO LUMINOSO" non si sa come mai sia passato sotto l'E.I. dopo aver militato a fianco di E.P.; buon per noi, che così abbiamo potuto usufruire della sua esperienza e disponibilità.

Imponenza fisica da toro, agilità del gatto, spirito vincente fanno di lui un animale da guerriglia.

Uomo di rigidi e formali principi (militari) si è dimostrato col suo plotone un vero leader carismatico al di là del grado.

Più che discreto nell'arte del banfare si è trovato con un plotone di banfoni e quindi in sintonia.

Amante degli sport, entusiasta di impararne nuovi sta ora cominciando la avventura come "free climber" sotto l'attenta "guida" dei suoi "explorer". Gran cazzuolatore, inizialmente, è riuscito, come voleva, a far entrare nei suoi uomini quello spirito di collaborazione che ha poi permesso a lui e a noi di azionare alla grande e serenamente.



C'è chi tenta di gonfiare le piscine di plastica a bocca, e chi da grande vuole fare l'ufficiale degli alpini. C'è chi non vuole mai niente. Alla fine (perché si, inutile nasconderselo, siete alla fine) eccovi qui, tutti quanti a guardarvi in faccia, quasi un po' imbarazzati, qualcuno pensa a chi ci ha lasciato le penne.

Non preoccupatevi, non è grave: siete diventati sottotenenti ^{in questo momento}, la mamma, a casa, sta piangendo commossa. Ogni corso è naturalmente il migliore: il vostro è il 119° corso migliore di tutti.

Da oggi incomincerete a vederli sempre un po' meno, ragazzi. Non esistono cento e rotti anni per sempre. Però ne avete fatta di strada, insieme, lasciatelo dire. È un po' che vi tengo d'occhio (più o meno cinque mesi): vi posso assicurare che lo slancio giusto l'avete. Andiamo cerchiamo di frenarlo, nei prossimi mesi, e allora ditegli "lascia stare, il mio era il 119° AUC, Aosta", ma so profittare fateglielo coprire a forza di braccia e con l'occhio sveglio. Altri problemi, non ce ne sono. Prendete lo scioppo e andate alla montagna.



FIORI

Persona calma e posata dotata di "self-control" invidiabile; responsabile dell'ingrato compito di fare giornalmente i "servizi" se l'è cavata più che bene cercando di distribuirli equamente.

Grande inquisitore di chiunque sorprendesse a sparlare dei suoi, anima e corpo dei C/C ha saputo fare di un branco di piagnucoloni, tanti piccoli "Garnerone" distintisi poi per il loro ginnico azionare in quel di Touraz durante l'attacco al centro abitato, col quale hanno ben impressionato anche il Sig. Ten. Col. con Inc. Spec. (con Inc. di Gr. Sup.).

Camminatore egregio con falcate da "struzzo" si è più di una volta guadagnato impropri da coloro i quali lo seguivano; ha smesso di camminare su e giù per i monti allor quando nell'addestramento C/C è subentrata l'AR (questa sconosciuta per i fux) dalla quale, alla guida delle sue squadre da 106, a Pollein amava sorridere ai fux ravananti nella polvere.



Mentre vi scrivo queste poche righe di saluto-commiato, mi riesce difficile non cadere nella retorica. Da altra parte avrete sperimentato voi stessi qualcosa di simile durante le vostre (rare) licenze: voi a ruota libera a parlare di vicende, sentimenti, spirito di camerata, fatica dell'alpino ad un interlocutore "civile" che o non crede o non gliene-frega-niente; ed è comunque lontano chilometri dal capire la sostanza dei vostri monologhi.

Ciò significa che avete vissuto un'esperienza straordinaria: 150 giorni di SMALP non si dimenticano facilmente e sicuramente quando sarete ai vostri reparti tornerete spesso col pensiero a rivivere questa parentesi così intensa, attingendone forza e determinazione per proseguire. Buona fortuna colleghi del 119, affrontate il vostro servizio con serietà ed entusiasmo; portate ai vostri alpini lo spirito della seconda Compagnia e sappiate affrontare le esigenze ed i problemi mediando con intelligenza la vostra cultura e maturità personale con tutto quanto avete appreso alla scuola. Non vi manchi la fiducia e la consapevolezza delle vostre capacità, lavorate con la certezza di aver acquisito tutti gli strumenti necessari e di aver conquistato con fatica e sudore le soddisfazioni che certamente non vi mancheranno. Un pensiero di simpatia a quanti di voi non hanno potuto assaporare la "gloria" della stelletta.

BRAVI TUTTI

STEN FIORI (contro-carro)

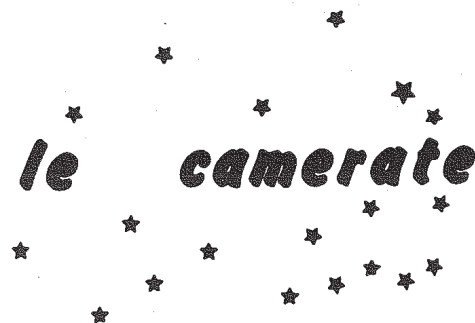
GLI EX STEN

STEN BORGONOVO : calmo, pacato, perchè agitarsi, gli mancava così poco stava infatti recuperando una convalescenza. Insegnante di topografia amava chiudere le lezioni urlando al microfono "CHIARO" con la sua "R" alla francese, a noi all'epoca timorosi sembrava un ruggito.

STEN SPADONI : 115, classico esempio di come un qualsiasi ragazzo ventenne possa uscire di testa dalla SMALP (scusate il bisticcio di parole). Per sfortuna di tutti i corsi a seguire si fermò in 2° Compagnia; dico "per sfortuna" poiché era bravissimo nell'arte del far trovar lungo, ripetere adunate, cazzuolare, punire.....quando lo faceva nei suoi occhi spuntava una luce sinistra ed il volto si illuminava di gioia. Per il resto era una persona simpaticissima; fuori dalla C.B. un casinista di rara potenza, eccelso banfone aveva sempre la bocca aperta. Da civile ha un futuro come "Paninaro".

STEN MESSETTI : ultimo, ma per noi il primo, Sten Messetti, iniziatore e sostenitore di questa redazione, responsabile della D.E. (poi sostituito dallo Sten Pensa e D'Eppolito) era sempre indaffarato nei duemila e più "casini" che bisogna risolvere in ogni D.E. che si rispetti. Eccelso sciatore (maestro per meglio dire), perennemente abbronzato ovunque ora si trovi giunga a lui il nostro saluto ed ancora una volta GRAZIE.

**.... grazie ancora
.... colleghi**



«Il nido delle aquile.»

Un fardello di tradizioni gloriose ci piombò addosso quando entrammo per la prima volta nella "1", ora voltandoci indietro sappiamo di non averle tradite.

Un cocktail di origini e di caratteri che si è fuso in una miscela "cazzuta" ed esplosiva. "Il nido delle aquile" ormai da decenni; "il covo degli explorer" per quel che riguarda la seconda Compagnia; ora anche ritrovo abituale di "quelli della notte", i vandali, gli agitatori del sonno dei poveri compagni di corso.

Nel bene (!?) e nel male (!?) siamo fieri di esserne parte, nella gioia e nella tristezza, nell'allegria e nel dolore siamo rimasti ciò che eravamo, nelle difficoltà ci siamo aiutati, in addestramento ci siamo esaltati. Insomma otto guerrieri dall'aria cazzuta ma ancora tanta voglia di scherzare e di divertirsi.

UNO...

...(tutti gli altri son nessuno...)

Da Torino, Liguria e Milano
ancora con le valigie in mano
siamo arrivati un pò spaesati
già stravolti tu ci hai accolti
vetri porte e pavimento
con le braccia e col sudore
ora son uno splendore.
Otto civili, borghesi ed agiati
ora son otto veri soldati
c'è il TURRI con porte e pattine
rompea le balle tutte mattine,
c'è anche il SAM il gran banfone
le spara grosse come un cannone,
con le banfate e questo e quello
teneva allegri al contrappello.
DAL BI di Torino e provincia
poco punito e poco pincia
ma in marcia se ha il cannone
fila via come un leone.
MAZZU e CHELLI da Milano
della UNO è il tipo strano
RAPAX lui è un gran credente
legge parla e non fa niente
ha il nome da guerriero
ma non sembra Calimero.

da fare ai suoi compagni di camerata!

fanir 119

DuDu poi è un marinaio
ogni volta è sempre un guaio
(la sfortuna lo lasciasse)
lui ci esce di gran classe.
GIORGIO è un gran forzuto
ed è anche il più fornito
anche lui però le ha rotte
coi racconti di mezzanotte.
FRANZ invece è un gran signore
baffo dell'esploratore
e non l'ha preso per caso
per la naja lui c'ha naso.
Siamo exp. e fucilieri
ritti forti e sempre fieri
DeB ed il BOT ci han allevati
grazie a loro or siam soldati
per i reparti stiam partendo
e lo facciamo sorridendo
ma c'è un pò di nostalgia
credete pure non è bugia
ancor mi volto col pensiero
e non mi sembra ancora vero.
Ciao UNO sei proprio bella
sulle tue spalle spunta una stella.

ENRICO TURRI : explorer milanese con vocazione missionaria, capocamerata "a modo", laureato in ingegneria elettronica, ragazzo serio e compito con un futuro da ricercatore e padre di famiglia con la sua adorata Flavia che con visite, lettere e telefonate gli ha alleviato le sofferenze; noto per entrare in catalessi al fine contrappello ed uscirne alla sveglia, veniva chiamato "E.T." o "la sfinge" oppure "scricciolo" ma quest'ultimo solo dagli amici più intimi.
Indimenticabili i suoi "la poorrtaa" "le patttine".

SAMIR BEN ROMDAN : explorer di Torino nonostante il nome da nomade da deserto sahariano. E' stato eletto tribanfo del 119° senza esitazioni, le sue sparate grosse e simpatiche sono state conosciute (amate, odiate!?) da tutti, anche da SENDERO, quando dopo un'esercitazione in bianco gli disse: "avrei voluto veder lei in quell' inferno di piombo". Ancor più grosse e divertenti le sue uscite prima del contrappello, che tenevano allegra la camerata....sul filo della punizione. Pigro alla sveglia rapido in azione, sempre pronto ad imbracciare l'MG alla Rambo e a svincolare le attività più noiose, ed ovviamente ad imboscarsi ad arte.

PAOLO DAL BEN : fux di Torino, fisico granitico, o meglio da granatiere, specialità da lui saggiamente abbandonata per venire qui alla SMALP; si presentò con barba e capelli stile "il Messia" facendoci capire che aria tira nella "BUFFA". Rimasto un pò nell'ombra ne uscì prepotentemente con un fantastico lancio di SRCM (metri 1,5+2,5) da quel giorno la notorietà non lo abbandonò più. Generoso soccorritore di controcarro e mortaisti si è scarrozzato, più di una volta, carichi speciali su e giù per i monti. In camerata chiamato "DALBI".

GIAN GIACOMO MAZZUCHELLI : fux milanese detto "MAZZU" o "MAZZURCHIEVIC" uno dei MAX sconvolti della Compagnia; presentatosi 10 gior

ni in ritardo, recuperò subito lo svantaggio e si pose in testa alla "lista puniti"; ravanò a lungo per mettere un pò d'ordine nella sua vita militare ma non gli riuscì mai molto bene. Incredibile sporcatore di pavimenti, fece, più di una volta, incazzare (e non poco) i suoi compagni di camerata. Grande consumatore di sostanze chimico-farmaceutico non bene identificate. Con nonno Nobile (!?) e famoso, con conoscenze altolocate, non si preoccupò mai più di tanto per le incredibili cazzuolate che continuamente gli piovvero in testa.

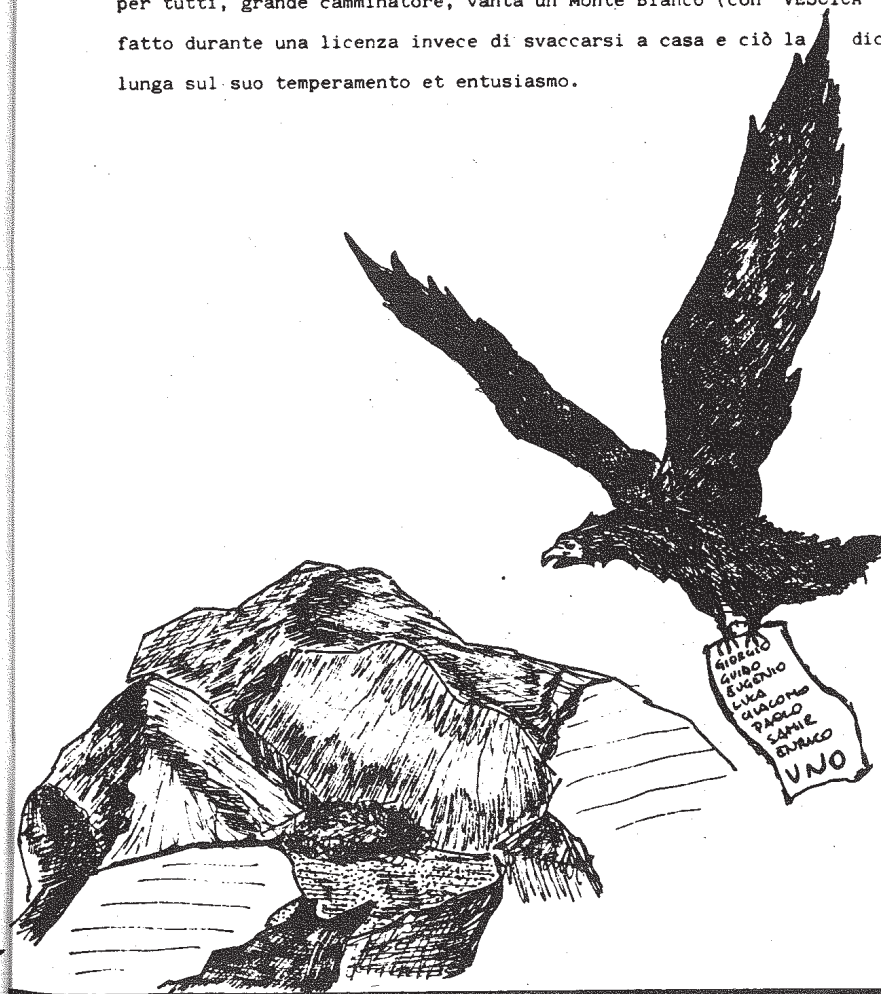
LUCA RAPAGGI : dopo 3 giorni era già "RAPAX" per tutti, forse il soprannome più noto nella Compagnia. Figlio di un colonnello del genio cosa che a molti non andò giù e per questo gli fecero trovar lungo. Più volte si incazzò ma ritrovò sempre pace e serenità nel suo breviario; in eterno conflitto tra religione-ragazze non si seppe mai chi la spuntò. Unico in camerata del II plotone del quale cercò di imporre la superiorità. Non ci riuscì.

EUGENIO DUFOR : (BELIN) explorer Genova tramutato in DuDu asseritore di tutto e del contrario di tutto; incessante formulatore di domande con le quali ci tediò e sfinì non poco; esordì con una mistica barella che gli procurò lacrime e disperazione. Riuscì, non si sa come, a fregiarsi del titolo di I.M.A. "orbo" dalla nascita, più volte in pattuglia gli toccò di fare l'"occhio". Con le sue "belinate" ci tenne allegri e questo fu il suo più grosso merito.

GIORGIO CASARI : explorer Milano, fisico erculino plasmatosi su roccia e pagaiando in canoa giù per torrenti di montagna, laureato in chimica e conoscitore di tutte le sostanze (tranne quelle del Mazzu) fece un grosso sbaglio: prese i vibram piccoli e, per due mesi, i suoi piedi davanti, sopra e sotto furono due grosse vesciche purulente, detto infatti "vescica" ma anche "black macigno". Somatismo da negro (tipo Bas-

chera) fu a nostro parere l'AUC più attrezzato, a lui ci si poteva rivolgere per qualsiasi cosa: medicinali, vitamine, ganci per scarponi, ago filo e macchinetta per riparare zaini, fornito anche di fornello a gas ci deliziò preparandoci stupende colazioni in camera. Si macchiò d'essere SCF ma non fu colpa sua.

GUIDO FRANZINI : explorer bresciano, grande amante delle montagne, del vino e delle belle donne; si è guadagnato il baffo con la costanza e l'impegno. Più noto nel giro "della notte" come "il FRANZ" ma anche "NASCA" o "CANAPIA", sempre allegro e sereno e fu un amicone per tutti, grande camminatore, vanta un Monte Bianco (con "VESCICA") fatto durante una licenza invece di svaccarsi a casa e ciò la dice lunga sul suo temperamento et entusiasmo.



«La potente»

ANDREA NAGGI : non posso autodescrivermi, so che mi sminuirei e non di rei la verità, cioè che sono alto, bravo, con una vista da falco, folta capigliatura.....

MICHELE MAREMMI : secondo sx toscano, fiorentino per la precisione un tipo simpatico, se qualcosa non va o gli va storta, inizia a scavare trincee a furia di camminare avanti e indietro per la camerata, dicendo: "Non è possibile, non è possibile" ed il bello è che se nessuno lo ferma va avanti all'infinito. E' stato soprannominato "TOTIP" perchè alla prima valutazione di attitudine militare è riuscito a fare 12.

PIERNICOLA POLIZZI : è un tipo molto in braccia perchè lui le gambe le usa meno delle braccia poichè è sempre giù a pinciare: sua colpa è di essere di Biella, come qualcun altro. Sempre allegro, ormai soprannominato "IL PINCEUR" pensa sempre, ma proprio sempre alle donne: fortuna che c'è lui che immancabilmente ci ricorda che esistono anche loro sennò avremmo dei seri problemi.

FABIO MARTINELLI : o meglio "BEST" (non the Best)ovvero: banfa, enfant prodige, stress ed in ultimo tanfo, a chi non fosse chiaro basta che venga in camerata due per un giorno e si accorgerà. Se di sabato BEST viene messo di sottopicchetto lui non tira giù tutti gli angeli del Paradiso na dice "ottimo, non c'è niente che non abbia fatto o non conosca", quando mangia troppo o determinati cibi noi usiamo la maschera anti NBC.

LUCA DAGOSTINO : è la persona più calma che si sia mai vista, a lui le mutande piacciono alte, è soprannominato "SLIP" perchè di solito la sua divisa è: scarponi, calzoni SCBT, 10 cm di mutande e maglietta V.O.: non si sa come ma talvolta quei 10 cm sono anche 15. Altro suo pregio è che quando sente la musica la sentono anche i suoi amici di Parma, se ha le

cuffiette per noi è come se fosse la radio ad alto volume.

GIOVANNI ROSATI : il più posato ed anche il più serio, ovvero quello che ha sempre studiato: dote rara. Comunque sta cambiando anche lui perchè i primi tempi quando era arrabbiatissimo e tracolmo d'ira, al massimo diceva....."cacio-cavallo", ora si sbilancia un pò di più: la SMALP fa questo ed altro.

RICCARDO VALZ GRIS : l'ingegnere, a detta di tutti avrebbe bisogno di un carrozziere, perchè sull'attenti le sue strutture sono un pò troppe, ma lui la prende con filosofia e si corregge da solo. Chiamato "IL NEIL YOUNG" della camerata perchè suona la chitarra che ha qui e noi dobbiamo sopportarlo.

GIUSEPPE DAMETTO : un altro molto veloce; è un piacere aver qualcosa da fare con lui perchè lo fa solo l'altra persona, bisogna dire che ultimamente sta migliorando, inizia a pensare che è anche lui di servizio ogni tanto. Comunque ottimo elemento (o quasi) che completa la cosa detta "POTENTE".

DALL'INTERNO:

UN VALENTE STAFF DI ESPERTI-ED AUC STANNO STUDIANDO UN SIERO ANTI VIPERA BOFORS ATTUALMENTE MOLTO DIFFUSA NELLA VALLE.

MARCO FORATO : classe 58 di Belluno. Primo letto a destra. Allievo austero, amante del vino e delle belle donne seppe dare a tutta la camerata un proprio e fervente apporto. Diventò la max dell'MG nonostante avesse avuto all'inizio dei problemi fisici rivelando doti di notevole caparbietà e volontà. Noto anche come "l'AUC bordato di rosso" è ricordato fin dalle prime guardie per il sangue freddo dimostrato nel non lasciarsi intimorire dai "veri" capitani di ispezione.

GIANLUCA BIANCHI : 2° letto dx. Ora branda tattica, ospitava un tempo, tra un ricovero e l'altro, tra una licenza di convalescenza e un'altra, l'AUC Gianluca Bianchi, ora figliaccio maiale del 119+1. Di lui si ricorda la sua immensa volontà (è venuto a Touraz appena levato il gesso dal ginocchio), si sa che era studente ISEF, nativo e residente a Mantova. Inoltre ci rimarrà sempre nelle orecchie quel suo "siorsi".

GILDO TREMONTI : 3° letto dx. Vi ci abita, anche se le gambe sporgono, il grifone Gildo. Tutti lo conoscono così e si scordano il cognome Tremonti, ma noi lo chiamiamo pure Gilda perchè così ci fa passare i cattivi pensieri sulle donne. Cadorino purosangue, viene da Lorenzago, località vicinissima a Cortina dove si recava a condurre vita mondana e a fare pazzesche discese in bob. Fornitore ufficiale della camerata di pornogiornali, ha sempre tenuto la testa altissima al contrappello, in modo da non far vedere agli Sten più bassi di Bottura il suo enorme sorriso.

ENRICO NATALINO : classe 62 di Vicenza. Conosciuto da tutti e ricordato per i suoi occhiali stile Vietnam, seppe farsi apprezzare da tutta la Compagnia. Soprannominato "Logistico" dai compagni di camerata fu l'u

nico a portare nel già pesante zaino una noce di cocco sino in vetta alla Becca di Nona. Di lui si disse tutto ma non gli fu mai attribuito il titolo di "imboscato"; fu amato, odiato e rispettato poichè affibbiava a tutto un rigoroso "principio di competenza".

LUCIO VOLPATO : 5° letto dx. Vi trovate uno dei più "imboschivi" della camerata. Si tratta dell'AUC Volpato di Brandola (VI), detto "Fox" un pò per inglesismo ed un pò per tutte le storie che lui stesso ci raccontava sulle sue qualità di "scopatore", qualità che non siamo mai riusciti a verificare dato che le pulizie le ha sempre fatte poco e male. È l'inventore del presentat-arm col Garand in 3 tempi, gridati a gran voce da lui solo, durante l'addestramento formale. È stato, per mesi, ricoperto di doni dai componenti del primo plotone in quanto era lui lo addetto alle licenze, anche se le licenze non esistono in II Compagnia.

MAURIZIO PARIINI : 5° letto sx. C'è il bibaffo del primo plotone lui veramente puntava al tribaffo ed il bi gli va stretto. Si chiama Pariini, mi raccomando con due i, arriva da Verona dove studia giurisprudenza. È stato senza dubbio il più valido aiuto del capocamerata nel rompere le scatole agli altri della 3 quando non "azionavano". Si è però imboscato nell'SCF servizio per pochi eletti destinati a studiare sempre. Pur avendo trascorso dei bruttissimi momenti in infermeria durante i quali credeva di "morire" finirà il corso e potrà inviarci le fotografie di AOSTA in inverno in quanto spera di rimaner qui per far trovare lungo a quelli del 119+1, +2, +3.....beato lui?!

STEFANO LUCCHESI : 4° letto sx. È di proprietà di Lucky Lucchese, veronese e super tifoso della squadretta di calcio locale (i giallo.... blu). Casinista per eccellenza ha perso tutto quello che poteva. Sapendolo prima potevamo consegnargli i nostri incartamenti militari. È riuscito a conquistare il baffo e ci va più che fiero, sarà senza dubbio un ottimo Ufficiale anche se dovrà stare attento a non far vedere ai suoi

alpini il proprio armadietto.....rischierebbe di vederli travolti da una valanga di stracci e cose varie.

FABIO CIRIANI : 3° letto sx. E' il letto del più giovane del plotone, tale "Cirio" Ciriani proveniente da Fiume Veneto (PN). E' il più buono della camerata, quello che non si incazza mai, anche quando il suo armadietto viene usato come deposito da tutta la camerata. E' stato appurato che ha una bella ragazza anche se le malelingue dicono che era tutta una finta. Ha un debole per le borse sportive per le quali è disposto a pagare cifre enormi. Si sta avvicinando anche lui alla stella e speriamo che prima del 13 settembre riesca ad andare almeno una volta a casa.

FABRIZIO GARIBOLDI : 2° letto sx. E' stato occupato per mesi dall'AUC Gariboldi di Treviso conosciuto da tutti per le sue dormite in aula od in adunata. Tenuto a distanza da tutti per quel suo particolare "profumo" derivantegli dall'aver poco frequentato le docce. E' stato soprannominato la "marmotta" ma sarebbe stato meglio chiamarlo la "puzzola". Come vice-capo camerata verrà ricordato nei secoli per i suoi contrappelli nei quali riusciva a dare l'ordine: "Allievi attenti, allievi attenti" e presentare una forza effettiva di 20 che nessuno ha mai capito da dove gli derivasse. Famose le sue volgari imitazioni della sindone consegnate ad ogni cambio di lenzuola.

MAURIZIO SINIGOI : 1° letto sx. E' la culla del capocamerata Adolf (Maurizio) Sinigoi, il meno punito tra i suoi consimili grazie ai metodi da lui adottati per debellare e combattere lassismo e svogliatezza che a cicli periodici assalivano la magica 3. E' l'unico triestino del 119 e ci tiene morbosamente a sottolinearlo. Ha clamorosamente mancato il baffo, consolandosi però con il conseguimento (unico nel corso) del titolo di istruttore militare di sci (e ci mancava altro, è maestro di sci). Molto apprezzato il suo stile nella corsa, da molti paragonato al leggero volo di una

libellula. Si alza regolarmente un'ora prima della sveglia ufficiale per avere la possibilità di recarsi senza ritardo in pre-adunata. Concludendo non si può tralasciare di sottolineare che è uno dei più grandi "banfoni" del 119.

LE ADUNATE CELEBRI

- ADUNATA MESSA, VESTITI
- ADUNATA PISCINA
- ADUNATA PUNITI, NON PUNTURATI, NON DI SERVIZIO, NON A RIPOSO BRANDA
- ADUNATA CON SGABELLO

DALLE NOSTRE SINOSSI

.....E' VIETATO RIPORTARE SULLE CARTE TOPOGRAFICHE INFORMAZIONI SULLE TRIPPE AMICHE.....

La magica

La sera del 9 aprile 1985 le nuove leve del 119 si insediano nella 4 altri menti detta "LA MAGICA".

Rimarrà indelebilmente impressa nella nostra memoria la tensione dei con trappelli chilometrici stigmatizzati dal viso e dalle favole del nostro ca pocamerata. La paranoia dei primi giorni va stemperandosi anche perchè ci si organizza prontamente in modo da rendere questo esiguo spazio in luogo relativamente sicuro (ad onta delle ispezioni mattutine) in cui riparare e ricaricare le batterie. Si cominciano a masticare i cognomi quando hanno luogo le prime defezioni. La mortalità della "magica" è piuttosto elevata; fino ad oggi dei 9 letti inizialmente occupati ben 3 sono rimasti senza pa drone. Abbiamo salutato nell'ordine: OTTAVIAN, MUNARI e DONADON. Ogni di stacco è velato di tristezza. Se quello di Munari, immediato, è stato reso indolore dalle sempre più convincenti performances del vice-capocamerata, quello di Ottavian ed ancor più in là nel tempo quello di Donadon, hanno lasciato un vuoto difficilmente colmabile a livello di affetti. Bisogna sot tolineare che la 4 è una camerata molto unita. Oltre che concamerati si è diventati amici e la 4 la nostra nuova casa. Come in tutte le buone fami glie anche tra noi sono nate talune incomprensioni dovute soprattutto allo stress accumulato in periodi particolarmente intensi sotto il profilo fisi co e/o mentale o a disparità sorte inevitabilmente nello svolgersi del cor so. Si è sempre trattato di incazzature passeggiere che sbollivano con una buona dormita (anche se mai abbastanza in quanto a durata). Insomma è sem pre prevalso lo spirito di coesione.

Il rapporto con la "magica" del primo piano per quanto riguarda i padri ha conosciuto qualche momento di tensione poco prima della loro partenza. Mai e poi mai ci si potrà lamentare del trattamento riservatoci. Quanto ai fi gli è sulla falsariga di come i padri ci hanno cresciuti che abbiamo impo stato il rapporto con loro. Qualcuno ha detto che per quel poco che abbia mo dato ai nostri padri non meritavamo i figli che abbiamo.

L'attribuzione di ben cinque baffi ha rinverdito i fasti della "magica" un

pò appassiti nelle ultime edizioni, non solo con un tribaffo e due baffi si è guadagnata il titolo di MAX del 119. (n.d.r. assa nen)

GIANFRANCO MUNARI : alias "MUNARON" o "MARAMEO". Troppo breve la sua partecipazione attiva alle vicissitudini della 4 per poterne delineare la figura. In ogni modo nei poco più di 15 giorni ha mostrato un'iperrespon sabilizzazione sfociante in eccessi di pignoleria che lo rendevano poco simpatico al resto della camerata. Ormai fuori dal corso nei giorni tras corsi in attesa di destinazione abbiamo riscoperto un Munari sereno, sor ridente e rassegnato. Sostenuto il CAR a Merano sembra che debba conclu dere la naja a Malles (ahi lui!!).

ROBERTO OTTAVIAN : alias "OBERDAN". Ha cercato di tenere duro invano il primo Pollein è stato per lui una mazzata terribile. Resosi finalmen te conto che il corso non era a sua portata ha vissuto gli ultimi suoi giorni alla SMALP tirando fuori le doti fino ad allora rimaste nascoste: faccendiere di indiscusso valore si è guadagnato l'appellativo di "mister D.E." e la nostra riconoscenza eterna per la puntualità con la quale ci riforniva di generi vari di ignota provenienza. Ci ha tormentati con le sue avventure galanti - leggi Oseona e Padoana - di cui molti dubitano sull'autenticità.

GIORGIO ARESE : giovane sveglio e reattivo dal volto imberbe si è gua dagnato la stima dei Superiori suffragata dal baffo (dicono i maligni ad onor del mento) sorprende la potenza in dB delle sue eruttazioni e l'a- bilità nel comporre cubi uguali tutti i giorni. Il "GASTONE" della magi ca poteva permettersi, con sommo disprezzo dei mega-puniti, di bruciare le libere uscite rimanendo in caserma. Nel chiedersi il motivo di tante impunità si è giunti a credere in una stregoneria sulla sua pelle vellu tata con effetto punitio-repellente.

DANILO DONADON : alias "DONDOLAN" o "DIN DON DAN". Il più vecchio della magia sempre pronto a prestarsi quando fosse richiesto aiuto. Grande chiaccherone di un veterinario resteranno negli albi i "ganci" dei primi giorni alla vecchia e le domande "del casso" che imbestialivano il suo comandante di plotone. Mai uscito indenne dal PUNIGONO di Clou Neuf si rifaceva con gustose ed impunte dormite in aula che gli valgono il titolo di TRIPISOLO della camerata. I suoi dirimpettai ancora rimpiangono i suoi strip-tease notturni.

GIACOMO GAGLIASSO : alias "JACK". Vice-capocamerata promosso quasi subito al livello superiore dalla subitanea defezione del capocamerata originario. Dopo una partenza alquanto titubante è via via cresciuto fino ad essere - unico al momento - pubblicamente elogiato quale condottiero del miglior attacco di squadra a Pollein. Hanno giocato a suo sfavore la giovane età unitamente alla voce poco "cazzuta". Gran banfone, in eterno ritardo, si sta giocando la palma della max dei puniti della magia con UPO. Invero qualche punizione è da addebitare alla negligenza dei suoi concamerati.

DARIO BOSCHI : alias "FETIDO". Friulan dalla voce possente e dal fisico da corazziere si è meritato il riconoscimento del baffo per l'impegno profuso in uscita (ha sperimentato quasi tutti i carichi speciali della SMALP e nello studio ha divorato tutte le sinossi dalla prima all'ultima riga. Metifiche le flabulenze di sua produzione che mettevano il panico in tutti i suoi concamerati. Fortunatamente col tempo questo suo potere si è notevolmente ridotto per la gioia delle nari altrui.

ANGELO GASPARINI : alias "GASPARE" o "GASPARO". Fin dal primo contrappello aveva rivelato di avere una personalità molto goliardica, non appena l'allievo pronunciò la frase magica: "inizio contrappello", tutto di lui mutò facendoci temere una punizione di massa per contrappello ridente.

E così il Gasparo rivelò la sua vera identità di nottambulo viveur dei laghi. Indubbiamente fu l'appartenente della magia che più fece trovar lungo al capocamerata, non una volta che usasse quelle che lui considerava "le famigerate pattine" oppure si diletta in melonate ed anguriate che riducevano il pavimento in condizioni indescrivibili. Resteranno epiche le sue discussioni con il tribaffo per ottenere la licenza anche se non era il suo turno oppure i suoi abordaggi per le vie di Aosta come tempo addietro era solito fare ai laghi. Ma soprattutto resterà nel nostro cuore per la simpatia e la disinvoltura con le quali riusciva a sdrammatizzare i momenti di crisi della magia 4.

STEFANO COLLETTI : il fiore all'occhiello della magia. Ha raggiunto il titolo più ambito nel corso in scioltezza. Questo supermegaextra allievo in camerata si è segnalato soprattutto per la rapidità con la quale si infilava sotto le coperte al "fine contrappello" e abbandonava la camerata per le libere uscite. Bestemmiatore e imprecatore coloratissimo, ha diletta di quando in quando i suoi camerati col country della sua chitarra.

FRANCO TIRONE : alias "EZECHIELE UPO". Scoperta la sua presenza in camerata dopo circa un mese di corso. Ragazzo calmo, profondamente religioso, dai modi garbati ha dovuto modificare alcuni suoi comportamenti per adeguarsi alla vita SMALP. Deve il nomignolo alla straordinaria somiglianza di espressione (visto di profilo) col famoso lupo di Walt Disney. In una figura così cristallina i suoi camerati hanno scoperto un neo: una golosità smodata (non si ricorda una colazione saltata) che gli è valsa l'aggiunta dell'attributo "FAMELICO" al già consolidato LUPO o per gli amici UPO.

ALBERTINO ZINANNI : 1° letto sx, detto "ZINZI". Capocamerata modenese amatore dei tortellini, dei quali sentiva la mancanza più della mamma. Urlava in continuazione "la porta" ogni qual volta venisse lasciata aperta anche di pochi centimetri. Tranquillo di carattere diventava irascibile non appena posava le natiche sulla branda se qualcuno osava fiatare. Il meglio di sé riusciva però a darlo quando sotto sforzo sia fisico che psichico sfoderava un repertorio di mimica facciale talmente vario da assicurargli un futuro da protagonista nel mondo degli spot pubblicitari, in particolare nel campo dei dentrifici.

GIORGIO VALLA : 2° letto sx. Il suo "comandi" veniva riconosciuto e imitato da tutta la Compagnia, dopo due giorni di corso. Grande esperto di tutto ciò che riguarda l'Esercito Italiano, era sceso in disputa anche con il Signor Capitano riguardo ad un attrezzo in dotazione complementare ad un autocarro. Questa sua predisposizione verso il grigio-verde, si manifestava anche quando obbligava il Mentil a silenziare i Duran-Duran per poter invece fischiettare, a passo di marcia, la Trentatre.

NICOLA PASETTI : di Milano, ci ha lasciato dopo 7 settimane. Di lui ricorderemo sempre la foto della ragazza e la voglia di andar via dalla SMALP.

PAOLO ASNAGHI : 4° letto sx. Brianzolo purosangue, era sempre il primo ad alzarsi della Compagnia, svegliandosi almeno un'ora prima della sveglia e l'ultimo a disfare il cubo dopo il contrappello serale. Maniaco pilomane ne possedeva un'intera collezione della quale faceva abbon-

dante uso nelle brevi notti alla C.B. o nelle ancor più brevi notti in pattuglia con grande disappunto di chi intorno a lui tentava invano di dormire. Dopo appena una settimana si guadagnava l'appellativo di "armadietto" per l'incredibile pazienza con cui svuotava e risistemava l'armadietto più volte al giorno. Essendo aspirante Carabiniere (ed alla fine ce l'ha fatta) si guadagnava il ruolo di responsabile delle tute ginniche di Compagnia che lo costringevano a sbalzare a Pollein con più di 5 milioni in tasca. La sua nota più saliente era comunque il lancio della bomba a mano che difficilmente riusciva a scagliare a più di 3 metri di distanza. Tale caratteristica lo ridusse ad un vero e proprio ricettacolo di schegge che conferivano al suo volto quell'aspetto rude che (lui spera) faccia la sua fortuna al reparto.

MASSIMILIANO CASTELLI : 5° letto sx. Vercellese di nascita ma cusiado di adozione è anche lui capitato per caso alla SMALP ed ancor oggi si chiede: "perché", aspettando una risposta dalla fine del corso. Istigatore degli spuntini fuori orario della camerata riusciva persino a preparare un'ottima zuppa inglese tra uno sbalzo e l'altro. Fotografo dilettante con particolare interesse alla natura, dice di aver trovato alla SMALP soggetti nuovi ed interessanti quali "foche", "uccelli paduli" etc..... La sua antipatia per le marce era tale che, di ritorno dalla Becca France, si faceva trasportare sul comoda lettino di un'ambulanza fino ad una ancor più comoda branda, per riposarvi svariati giorni.

ALESSANDRO MARCHETTI : 5° letto dx. Prosciugatore instancabile di ogni riserva di liquidi (dove passava lui non rimaneva che il deserto), era il terrore di chi voleva bersi in tranquillità la lattina conservata gelosamente per lungo tempo. Veneto di nascita, grande estimatore e consumatore di vino e birra, amante del "dulce litterarum otium" si lanciava in discorsi interminabili che a sua insaputa continuavano anche di notte. Aveva sempre un paio di domande da chiedere ai Superiori in adunata, il che il più delle volte finiva col costargli assai caro.

LISIO MENTIL : 4° letto dx. Più noto come "LAMENTIL", per il suo tono piagnucoloso pur arrivando dalla provincia di Udine. Assunse ben presto atteggiamenti e vestiario da Americano, anche se dai dubbi costumi sessuali. Abilissimo e singolare tiratore, riusciva a sparare con MG su bipiede cavalcandola come un destriero. Tali equivocità e stranezze di comportamento denotano una sicura personalità artistica che ebbe modo di esprimere compiutamente nella grande interpretazione che riuscì a dare nel ruolo della "guardia malata", interpretazione che gli valse il MONGOLINO DI ORO al Festival di Charvensod. Naturalmente come ogni vero artista il Lamentil schivava i lavori pesanti tanto da offrire un contributo così modesto sia quantitativamente che qualitativamente alle pulizie di camerata, che lo sfortunato che lo doveva affiancare era individuato mediante una allucinante estrazione a sorte.

PAOLO SPIZZO : 3° letto dx. Il fusto della 5, udinese verace, anche se dal possente fisico non si sarebbe detto, assomigliava nella sostanza ad una signorina bene del Settecento francese, se c'era da faticare dormiva. Amante delle discoteche e della vita notturna era celebre per i suoi rientri dalle libere uscite trenta secondi prima del contrappello e per l'incredibile mole di lavoro che riusciva a svolgere in tale brevissimo lasso di tempo. In quel misero ½ minuto, infatti, il mago della 5 riusciva a: cambiarsi, raccontare cosa aveva fatto, bisticciare con Lamentil, disfare il cubo, bere un litro di latte, ed infine mettersi a letto, sottraendosi così sempre al dovere morale di fare il contrappello.

CLAUDIO PERIN : 2° letto dx. Di Padova, meglio noto come "PERIN PAO". odiatissimo per il gran numero di licenze di cui ha beneficiato. Si distinguere fra tutti per l'eterna presenza di cotone nelle orecchie, non si sa bene se dovuta a malattia (come sostiene lui) o ad abile mossa volta a salvaguardare le orecchie dalle urla in voga alla SMALP e a giustificarsi per non aver sentito bene gli ordini (come sostengono tutti gli altri). Fortissimo marciatore, sebbene martoriato nei piedi, non rinun-

ciava ad una intensa vita sentimentale, più volte testimoniata da lunghe gite per i prati della valle in compagnia di una smilza signorina di cui siamo riusciti a sapere solamente le iniziali: MG.

ALESSANDRO BAGLIONI : 1° letto dx. Di Grosseto, sinceramente non ci ha mai lasciati in quanto non c'è mai stato, comunque era un simpaticone.

PARE CHE LA DIFFIDENZA DELLE DONNE AOSTANE VERSO I MILITARI DEI CORSI AUC SIA STATA DETERMINATA DAI TRASCORSI AMOROSI IN LOCO DEL SOTTOTENENTE PREVIDI, CHE CON I SUOI BAFFETTI DA SPARVIERO INFRANSE MOLTI CUORI !!!!!

GLI ALLIEVI DI GIORNATA DEL 119+1 SALUTANO AL CAPPELLO I BAFFI DEL 119 !!!!
PERCHE' NON SI METTONO SUL PRESENTAT-ARM ??

ABBIAMO SUPERATO I 6800 GIORNI DI PUNIZIONE.....
.....E' RECORD !!!!!

PIERCARLO MIAJA : 1° sx. Detto "ISTERIX". Il capocamerata meno punito della seconda Compagnia. La camerata azionò sempre affinché il biondo fux non appesantisse il suo fardello di C.S. personali con i giorni dati alla 6. Raro rappresentante di calma e pacatezza d'animo che inevitabilmente perdeva cinque minuti prima del contrappello trasformandosi in un Mister Hyde con tanto di ciglioni e mani pelose.

ALBERTO MARCHI : 2° letto sx (Milano). Detto "OBELIX" a causa della stazza. Il più ambizioso della camerata. Ha sempre palesato a gran voce la sua aspirazione ad un paio di baffi (quelli che gli furono tagliati il primo giorno di corso). Noto per le sue straordinarie doti di velocità ad addormentarsi in piedi e con la bocca aperta che gli potrebbero far guadagnare un posto nel Guinness dei primati.

MARCO D'IPPOLITO : 3° sx (Torino). Detto "DELTA ECHO". Le sue capacità logistiche (D.E.) superano di gran lunga le sue capacità operative... (sbalzi).

GIOVANNI INCERPI : 4° sx (Torino). Detto "CHISSA' PERCHE' CAPITANO TUTTE A ME". L'unico della camerata che non si è mai lamentato di nulla.

RICCARDO ROSSETTI : 5° sx (Torino). Detto il "FUCHILIERE". Dalle sue labbra non è mai uscita una sola imprecazione durante il corso (si fa per dire). Essendo il più prudente dei due autisti della camerata i posti sulla sua automobile sono sempre stati i più ambiti.

ANDREA CORSINI : 5° dx (Verona). Detto "LUX" (il cinema). L'Homo Eroticus della camerata 6. Alla SMALP ha comunque realizzato il suo sogno d'amore riuscendo ad avere un connubio pressochè ininterrotto con una cer-

ta Maria Grazia.

LUIGI PASTORELLO : 4° dx (Verona). Detto "N.C.". Troppe parole sono già state spese su un simile individuo. In questa sede basti ricordare che si tratta della nota stonata della camerata: l'unico controcarro con nove fucilieri.

DARIO VIALE : 3° dx (Laiqueglia). Chiamato "SUGAR MAGNOLIA" e "TOPO GIGIO" non solo per la sua sviscerata passione per il formaggio ma anche a causa della particolare forma dei suoi padiglioni auricolari. Raro intenditore di birra è il fornitore ufficiale di tale materia prima per la camerata 6.

PAOLO MATURI : 2° dx (Trento). Detto "ETA BETA" in quanto è l'unico allievo della II Compagnia che prima dei contrappelli riesce a dormire sui pomelli della sua branda. Altra sua caratteristica è quella di essere riuscito, non si sa come, a restare tanto a lungo impunito.

RICCARDO BONAZZI : 1° dx (Varese). Detto "NANO MALEDETTO". Ardito aspirante paracadutista distintosi per la celerità con cui, finite le sue cose, faceva calare la 6 nelle tenebre più nere ed i compagni nel caos più completo.

Vo narrando della settimana camerata
 che fra le tutte è quella più ammirata.
 Un tipo SELVAGGIO comandava regnando
 ma ora è al Plotone Comando.
 In fondo a destra c'è MILOCCO
 che il Friuli ha reso un pò tocco.
 In mezzo a tutti emerge CICO
 che di Zagor non è l'amico.
 Dietro la porta regna STRAMBELLI
 amante del famoso pollo e piselli.
 PENSA della camerata è lo spadaccino,
 mestiere lasciato per fare l'alpino.
 Per il fascino emerge BORELLO
 che dalle ragazze è ritenuto il più bello.
 Vicino la finestra abbiamo LORO
 che per la voce bianca emerge nel coro.
 Per il football, campione è VAROTTO
 che fra tutti è il più dotto.
 Per il Friuli gareggia anche ZULIANI
 colto e famoso per le sue belle mani.
 Il capo MAINI ultimo mettiamo
 perchè di lui niente diciamo.
 Tutti invitati a bere con noi
 per finire posso dire a voi
 stretta è la foglia, lunga è la via
 dite la vostra che ho detto la mia.

FIORE ZULIANI : avendo trovato troppo facili due mesi alla "buffa"
 approdava alla SMALP in cerca di più esaltanti avventure. Finalmente
 appagato esprime la sua soddisfazione con una sempre puntuale formali-
 tà. Nella calda estate non si trattiene dal sognare ad occhi aperti...
spiaggia, ombrelloni oni oni.....Fiore, sarà per la prossima vol-
 ta !!!!!

ALBERTO BORELLO : la D.E. della camerata fornito di tutto ciò che
 fa trovare all'AUC meno lunga la sua permanenza alla SMALP. Tutti si
 rivolgono a lui per chiodi, aspirine, cordini confidando nella sua mi-
 tica generosità.

GIOVANNI STRAMBELLI : noto roditore (soprannominato appunto "CRI-
 CETO") di "avanzi" in mensa; ha vinto con abilità, astuzia e forza mai
 vista la dura e lunga e faticosa orientiri. sia di esempio ai posteri
 e le sue gesta si raccontino nei secoli.

PAOLO MAINI : (capocamerata) noto in tutta la caserma (o quasi) per
 le sue storiche "banfate" che gli sono costate molte bottiglie e centi-
 naia di pince e verso la fine del corso una quarantina di temi fra i
 più svariati, come "Il mio Ufficiale di picchetto", "I miei imbosca-
 menti in D.E." etc. Da ammirare la sua forza.....di spirito che gli
 ha fatto raggiungere la stella (forse dei CC) e perdere ben 15 Kg dal-
 l'inizio del corso!!

LUCA CICO : aspirante paracadutista sempre pronto ad aiutare gli al-
 tri nel momento del bisogno, con i suoi potenti muscoli sopporta con
 incredibile sforzo il peso del glorioso baffo di camerata.

PIETRO PENSA : dice di essere la MAX ma non ci crediamo, a noi sem-
 bra banfone e spilungone. Di certo non è tra i più taciturni e molte
 volte in camerata qualche voce, disprezzatamente, ha urlato: "Tasi co-
 jon d'e un milanese". Tuttavia dietro la sua faccia da damerino si nas-
 conde uno spirito roccioso ed avventuriero che ne fa un degno rappre-
 sentante della SEVEN-UP.

ENRICO LORO : padovano gran dottore culminato con un misero 60 in ragioneria, sopporta sempre tutto col sorriso sulle labbra questa dolce e gravosa vita alla SMALP.

MATTEO VAROTTO : interrompendo una carriera di successo nel football americano, ha esordito alla SMALP emergendo nell'orientarsi non altrettanto nelle innumerevoli e piacevoli gite alpine.

MAURO MILOCCO : fantasma della camerata è rintracciabile però notte-tempo allo spaccio o dove vi sia "puzza" di friulano. Mancato paracadutista affronta la montagna con incredibile forza, stringendo i denti il più possibile senza mai però correre il rischio di romperli !!!!

ALCUNE SIGLE

TL : TROVERETE LUNGO

TX : SONO I SUPERIMOSC..... CIOE' I TRASMETTITORI

AUC : AVEVO UNA CASA, ADESSO UNA CASERMA

PADULO : TUTTI SANNO COS'E'

DEFLAGRAZIONE : PARTICOLARE STATO DI UN AUC IN MARCIA CHE CADE A TERRA PER NON RIALZARSI PIU'

SAST : STRISCIA ADDESTRATIVA SFRUTTAMENTO DEL TERRENO: OVVERO COME PERCORRERE 300 METRI NEL MODO PIU' FATICOSO MA...
.....TATTICO

FRANCO SCABELLO : detto anche "CASSANDRA". Più volte colpito da una salva di cuscinate perchè dopo ogni marcia usciva con battute del tipo: "Mah! Secondo me stasera ci faremo un bell'addestramento formale". Ciclista dilettante, paragonava la Aosta-Pollein alla Parigi-Rubix.

ROBERTO CARBONI : nascondeva sotto una faccia angelica un fisico da sherpa. Nei momenti più difficili non perdeva la sua imperturbabile calma e scriveva chilometrici papiri alle sue numerose amichette.

PLACIDO BERTIN : turista eterno, s'era armato per girare il mondo : non si mosse dalla Valle d'Aosta. Nelle situazioni impreviste si agitava tutto, assumendo, col suo pelo rosso, un aspetto luciferino.

LUCA SERAFINI : la "FOGNA". Mangiava come un ippopotamo, ma poi ahimè produceva un gas asfissiante costringendo i compagni ad indossare la maschera anti NBC. Purtroppo dopo una settimana il filtro era già esaurito!!

ALBERTO MENOTTI : un grosso "bambinone", distratto ed ingenuo. Ma la dea bendata era dalla sua, così la passava sempre liscia. Solo una volta si è distratta anche lei: ed il povero Alberto è diventato l'unico "rigorista" della camerata.

SIMONE VACCARINO : avvocato difensore dei casi più disperati seguiva la sorte dei suoi difesi, restando punito, perchè nella foga della sua arringa dimenticava di salutare la Corte.

MARCO CHIAPPANI : fuciliere declassato, dava lustro alla camerata con il suo bibaffo, anche se conquistato nella categoria "mortaretti".

VINCENZO RACCONE : discreto marciatore, non amava lo scatto. Per sua fortuna durante la reazione fisica veniva spesso colpito da dolori addominali di chiara natura psico-somatica.

ALBERTO BON : alias "STIA PUNITO", sfortunato, capocamerata della 8. Amava la vela, le spiagge e vestire "casual". Si ritrovò in mezzo ai monti in uniforme e carico come un mulo. Alla fine però ha dovuto prendere atto della dura realtà.

9

"Magica" per definizione e tradizione la 9 è stata una camerata di grande formazione culturale:

- 2 laureati in ingegneria (Anselmi Meroi)
- 1 laureato in giurisprudenza (D'Alessandro)
- 1 laureato in medicina (Trevisan)
- 1 laureato in biologia (Fracassi)
- 1 laureando in giurisprudenza (Guizzetti)
- 1 laureato in economia aziendale (Prada)
- 1 laureato in farmacia (Miele)
- 1 laureando in ingegneria (Carboni)
- 1 diplomato in meccanica (Boselli)

Di grande affiatamento, con un capocamerata ricco di bollicine, è stata una camerata decisamente GINGER, anche se qualche suo componente (leggi AUC Meroi Marco) ha evidenziato una rapidità d'azione inferiore alla media. Unita soprattutto nelle famose abbuffate all'Emilius e nelle sempre apprezzate pulizie bagni, verrà ricordata come una delle migliori del corso.

CLAUDIO ANSELMI : 1° letto sx. Capocamerata della magica. 26 anni di Milano. Fu la persona più indicata per interpretare il ruolo di capo camerata; viveva infatti nel culto della punizione. Preferiva essere punito piuttosto che "vegetare" nell'angoscia di venir punito. I suoi compagni di camerata lo torturarono, purtroppo, non facendolo punire quasi mai. Infaticabile lavoratore, doveva essere trattenuto a forza per impedirgli di andare a pulire le altre camerate una volta sistemata la propria. Terrorizzato dalle adunate, si svegliava e si vestiva rapidamente anche alle 2 di notte quando qualcuno nella camerata parlava nel sonno (Boselli) chiamava l'adunata. Innamorato pazzo di Maria Grazia an

dava a strapparla agli altri durante le marce e non la cedeva più, tanto da venir definito pazzo dagli stessi Sten. Riceveva mediamente da 5 a 6 telefonate ed a 3 a 4 lettere al giorno. Sembra che, preso come era dalle pulizie e dalle punizioni non le abbia nemmeno lette tutte. Storica fu la sua risposta ad una domanda postagli dal Signor Capitano : "Noi AUC piacciamo alle ragazze perchè abbiamo il fascino dei guerrieri!!!!". Famoso il suo lancio di bomba a mano senza togliere la sicurezza; anche per questo motivo venne continuamente confuso con l'AUC Asnaghi. Nonostante ciò "cazzutissimo" non fu secondo a nessuno come impegno e nelle votazioni di attitudine militare risultò secondo solo al bi baffo D'Alessandro.

GIULIANO D'ALESSANDRO : 2° letto sx. Vice-capocamerata, funzione da lui temutissima, si preoccupò sempre in modo spudoratamente interessato della salute di Anselmi. Max dei non puniti, i pochi "stia punito!" urlatigli non vennero quasi mai comunicati all'allievo e se registrati furono dei pochi condoni concessi in particolari ricorrenze. Per questo motivo e per i suoi meriti personali divenne bibaffo del secondo plotone. Incazzato con tutti e con tutto quando qualcosa non andava come lui voleva placava la sua ira solo di fronte ad una tavola imbandita. Assiduo frequentatore della Genzianella, in quel di Pollein, e dell'Emilius, faceva imbestialire i compagni di camerata (tutti puniti) descrivendo le sue abbuffate. Al mattino si è sempre alzato 10 minuti dopo gli altri, svegliato solo dagli innumerevoli scossoni datigli dai compagni; nonostante ciò è sempre riuscito a fare il cubo meglio e più velocemente di tutti. I più grandi difetti: mai coperto ed in perenne movimento sull'attenti mentre era inquadrato nel plotone o meglio nel "flotone", come ebbe a dire durante un contrappello dopo aver bevuto più del solito.

PAOLO TREVISAN : 3° letto sx. In camerata 9 ci rimase così poco da sembrare quasi un'apparizione. Famoso rimase il suo sguardo allucinato (soprattutto alle adunate) che lo accompagnò dall'arrivo alla SMALP. Lo

inizio della fine si ebbe quando cominciarono a coglierlo continue crisi mistiche che lo portarono a vivere fra camerata e cappella della Cesare Battisti. L'idea di lasciare il corso l'ebbe in realtà cinque minuti dopo aver varcato la carraia della C.B. ma la decisione definitiva la prese quando seppe che si sarebbero utilizzate delle armi. Particolarmente mattiniero, i vicini di branda (leggi D'Alessandro) lo ricordano con piacere per i suoi: "scusa che ore sono?" posti regolarmente fra le 3 e le 4 del mattino.

ANGELO FRACASSI : 4° letto sx. Angelo di nome e di fatto (anche se sa poco di guerriero) non si tirò mai indietro quando ci fu da lavorare. Con una grande attitudine a risolvere i problemi della camerata, specialmente quelli tecnici, ebbe la sfortuna di incappare in una RV3 non ancora ripresosi da un acciaccio alla schiena. Frequentò tutti gli ospedali militari d'Italia ma senza risultati. La sua più grande angoscia (una volta perso il corso) fu quella di finire con un "disco volante" in testa (leggi divenire fante). Lo ricordiamo con un velo di tristezza come si conviene ad un AUC vero alpino di spirito mai divenuto alpino.

ROBERTO GUIZZETTI : 5° letto sx. Età 25 anni, avvocato mancato (per ora) per seguire la strada della SMALP. Ultimo, in ordine di tempo, fra i dispersi della camerata 9. La colpa fu attribuita ad un tallone che neanche i medici sono mai riusciti a capire cosa avesse. Si mise in luce fin dai primi tempi per la sua voce stentorea (riuscì persino a spaventare uno Sten medico). Si specializzò nel gridare 1 - 2 ed a picchiare il piede per i vari segnali durante l'addestramento formale con le armi. Grazie alla sua parlantina riusciva a mandare in crisi tutti anche quando aveva torto. Divenuto alpino lo colse una fame terribile che lo portò ad essere il più importante cliente della mensa della C.B..

MARCO MEROI : 5° letto dx. Pur essendo la MAX della 9 in fatto di età, il suo comportamento non fu mai d'esempio per i compagni di camerata. Friulano di mare (proveniva da Lignano) risentì sempre della contraddittorietà della sua origine. Abbinava alla grande generosità e disponibilità verso gli altri un'esasperante lentezza nell'esecuzione di un qualsiasi tipo di operazione ed una terribile incertezza circa le scelte da effettuare. Alla sveglia era sempre il più rapido nel recarsi ai servizi ma nonostante ciò risultava sempre l'ultimo ad arrivare in adunata. Alla fine del contrappello, quando già tutti dormivano, era ancora in SCBT alle prese con il suo armadietto. La sua domanda più ricorrente in quei casi era: "posso disfare il cubo?". Specialista nei cambi dei vaglia, fece tempo a riceverne tre prima di riuscire a cambiare il primo. Tutti noi ricordiamo la nostra prima uscita a Pollein non solo per la SAST e per il passo del leopardo, ma anche per la furiosa lotta intrapresa dal valoroso AUC Meròi con i suoi Vibram. Dopo quell'aspro combattimento, vinto grazie all'uso dei clarinetti, i suoi scarponi assunsero un aspetto del tutto particolare che gli valsero il titolo di "unici Vibram di coccodrillo del IV Corpo di Armata". La preparazione alle marce rappresentava per lui un incubo, questo non tanto per la prevista fatica fisica, ma per il panico che lo prendeva ogni qualvolta doveva preparare lo zaino. Supplicava disperatamente i suoi compagni di camerata di elencargli tutto ciò che si doveva portare, alla fine, non ancora soddisfatto, andava a leggergli l'elenco personalmente. Ginnico al massimo, grande corridore, instancabile in marcia ed ottimo tennista avrebbe potuto meritarsi il baffo se solo si fosse messo più in vista.

FABRIZIO PRADA : 4° letto dx. Triimbosco della 9. Costituiva con D'Alessandro (entrambi altoatesini) la coppia più bella della SMALP. Era abilissimo nel defilarsi, soprattutto quando punito, grazie all'appartenenza al numero unico. All'arrivo della corrispondenza scatenava puntualmente la rabbia dei compagni di corso con la stessa iniziale di cognome, un quarto della posta era infatti sempre e solo per lui. Il suo armadietto somigliava al famoso gonnellino di Eta Beta, dentro ci si trovava di tutto, ma

soprattutto prodotti alimentari. Famose rimasero le sue riserve logistiche di primo e secondo livello con potenzialità in grado di garantire il sostentamento di un'intera camerata. Per chi ebbe la fortuna di assistervi fu memorabile il suo primo cambio della guardia effettuato come capo posto della Cesare Battisti. Venne definito dall'Ufficiale di picchetto "degno di Peschiera". Il suo più grande difetto: in addestramento formale riuscì sempre a far perdere il passo a chi lo seguiva. Va rilevato come degno di nota il fatto che riuscì a non essere mai preso da un momento di sconforto, nemmeno nelle fasi iniziali del corso

MASSIMO MIELE : 3° letto dx. Veneziano di terraferma, ormai forse troppo anziano per avere l'entusiasmo giovanile dell'AUC tipo, fu sempre un gran brontolone, caratteristica questa che non lo mise in giusta luce di fronte ai Superiori. Fu così (e non per vocazione) che invece di baffo divenne MG-man del secondo plotone. Imparò ad amare contemporaneamente sia Chiara che Maria Grazia. Fu un amore diverso è vero: la prima la strinse raramente tra le braccia durante il corso, la seconda fu sempre con lui. Ricordiamo in particolare: un dolce abbraccio durante un elisbarco, un ritorno dalla Becca di Nona in cui lei saltellava allegramente sulle sue spalle ed alcuni trafilemanti a Pollein durante i quali lui la teneva teneramente per mano. In una sola occasione l'abbandonò invece di cantarle una ninna nanna ma venne giustamente punito (7 giorni Monte Torrette). Di grande generosità ed altruismo non solo con i compagni di camerata ma con tutti quelli del corso non rifiutò mai qualsiasi richiesta d'aiuto. Chiaccherone come tutti i veneti allietò sempre le serate sia in camerata che all'Emilius aggiungendovi quel tocco di brio in più.

ANDREA CARBONI : 2° letto dx. Alias "SUPER PIPPO". Venne chiamato così quando indossò, per la prima volta, in infermeria il Versace completo. Sicuramente uno dei personaggi che riscossero maggior simpatia tra i nostri Superiori; venne additato, in moltissime occasioni, all'intera

Compagnia come esempio da non seguire. Fu definito dal Signor Capitano il profilo più interessante della Cesare Battisti. Sicuramente unica nella lunga storia della SMALP rimarrà la sua capacità nel farsi punire per Vibram troppo lucidi, definiti alla Broadway. Fuciliere-bar per eccellenza si dimostrò eccezionalmente propenso alla sopradde~~ta~~ specializzazione in introducendo in camerata caffettiera e fornello per il conforto delle serate e delle notti di guardia. Ottimo scalatore, almeno così lui si professava, affascinava i suoi compagni di camerata con i racconti delle sue scalate sulle Dolomiti ed in particolare di quella della famosissima parete sud del Monte Stella (Montagnetta di San Siro a Milano).

VALERIO BOSELLI : 1° letto dx. Cucciolo della camerata capitato non si sa ancora come fra i "vecchiacci" della 9. Cazzutissimo SCF; grazie all'appartenenza a questo sparuto gruppo di guerrieri riuscì a superare nel migliore dei modi alcune fra le più difficili prove fisiche (marce, Pollein etc...). Venne definito "EL TROMBADOR" della 9 dopo aver lungamente conteso il titolo con il vicino di branda Carboni. Grazie al suo entusiasmo giovanile riuscì spesso a caricare i compagni di camerata giù di corda. Per raggiungere lo scopo non esitò a rinunciare alla sua tradizionale privacy per raccontare particolari della sua vita amorosa. Banfatore di prima categoria abituò gli amici a comportarsi esattamente al contrario di quanto da lui detto. Famose rimasero le sue "parlate notturne" che allarmarono non poco i vicini di branda; si ricordano in particolare: un paio di adunate notturne, alcune chiamate radio, un Hochgruber urlato a squarciagola.



La gloriosa che ha visto scomparire per vari motivi ben il 60% della sua forza effettiva, mantenendo 4 solidi elementi di cui sotto i profili ne delineano le caratteristiche e le imprese compiute.

GEROLAMO VEZZOLI : il super punito del 119° corso fino al giorno in cui è stato allontanato dallo stesso. Non è mai andato a casa e in libera uscita solo quattro volte per via di due amnistie. Ragazzo molto calmo non reagiva a nessuna provocazione tanto meno agli insulti che ogni tanto gli lanciavamo per incitarlo. Ora è al Battaglione Susa come Caporal maggiore assaltatore. Lo abbiamo voluto ricordare perchè è stato allontanato tardi rispetto agli altri.

FRANCESCO SOLDA' : diventato subito noto per aver dimenticato la giacca a vento in Charlie Bravo quando a Cluo Neuf pioveva a dirotto. Per la sua mimica facciale e battute in dialetto veneto e la sua incapacità a pronunciare correttamente la "S" e la "R" nonchè una pronunciata somiglianza si era aggiudicato il soprannome di "PAPEROGA". Non tutte le libere uscite le trascorreva con noi perchè diceva di recarsi da un'ipotetica zia peraltro mai vista nè sentita.

STEFANO GIANNI : il più giovane della camerata esperto in aerei tanto che per averne riconosciuto uno è stato castigato con una bella guardia a Touraz. Ufficiale osservatore mortaista è stato l'unico allievo ad avere un incarico di Ufficiale prima della nomina. Molto tenero con i figli è rimasto tale.

ADRIANO CRESTANI : il più sfortunato dei mortalisti perchè si impegnava e agli altri andavano i meriti. Dai lineamenti tipicamente nordici era l'unico con la chioma di tutto il corso. Molto generoso coi

compagni ai quali offriva tutto, anche il profumo dei suoi piedi quando si toglieva gli scarponi. Amava chiamarsi la MAX del plotone mortai perchè prima di arrivare alla SMALP aveva già fatto 40 giorni da alpino.

PAOLO HOCHGRUBER : nonostante il cognome tipicamente tedesco è il più terrone dei trentini (pardon altoatesini). Tanto cazzuto quanto incazzevole fosse per le sue minacce già buona parte del plotone mortai avrebbe il viso tumefatto dal suo (dice lui) pugno di ferro. Sotto sotto però mantiene la bollitura per non più di trenta secondi, subito dopo è già pronto a scherzare o pensare alla sua veramente bella vigilezza o a cantare canzoni dei Pooh con l'unico altro Poohnomane della Compagnia. E' l'unico SCF a non considerarsi imboscato.

11

PAOLO SIMIONI : detto "NEURO" per la sua pazienza da monaco benedettino. Baffo del plotone mortai indubbiamente più preparato si è contraddistinto per le sue silenziosissime levate pre-sveglia tali da suscitare i più garbati consigli: minacce, imprecazioni, ciabatte, borse valigie etc.

EZIO PALUMBO : mortaista ad honorem; costretto alla resa per problemi fisici ad una spalla. Era il tribosco della camerata 11, capace di impensabili trovate pur di scaricare la piastra.

MAURO GILMOZZI : non le marce (mai fatte), non il peso del mortaio (mai visto), non le licenze studio (tante) ma un diabolico quanto imprevedibile morbillio hanno impedito al "buon GILMO" di continuare a divertirci con le sue paradossali "Gilmozzate" appena svegli la mattina.

MARCO ZANOTTI : razionale, metodico, preciso, sensato. Tutte qualità che meglio esprimeva nella realizzazione del cubo: un irregolare insieme di lenzuola, coperte e materasso simili ad un tozzo di parmigiano mal tagliato. Questo era il risultato di una logica divisione del quarto d'ora a disposizione tra la sveglia e l'adunata: dieci minuti per l'igiene personale, tre minuti per vestirsi, e due per il cubo. Buon mortaista, ottimo banfatore comunque il più ginnico del plotone mortai.

ANGELO D'AGOSTINO : gli aggettivi per definirlo non bastano. La delicatezza nei gesti, l'eleganza nello stile sono intuibili dalle dimensioni delle sue mani prensili: il doppio di qualsiasi altro essere umano. Forte come un toro, il più forte di tutti noi, è balzato alla ri

balta durante la marcia alla Becca di Viou (q. 2814). In prima fila dietro il Signor Capitano con la barella sulle spalle, saltava tra le pietraie come un grillo, in un attimo di distrazione non si è neppure accorto che stava per superare il Signor Capitano. Da ciò l'appellativo "LITOFOFO" (mangiatore di pepe). Sempre pronto allo svacco, un pò disordinato esemplari le sue romantiche "litanie serali" invocanti la desiderata Jenny.

FRANCESCO GARELLO : uomo di virtù effimera, giudice di camerata sempre pronto ad aiutare gli altri. Sottomesso nel plotone mortai per motivi religiosi. Ha introdotto nel mondo SMALP il berretto alla "capo-arma-puntatore".

PAOLO FABBRI : detto "KERMIT" per la somiglianza al simpatico rospetto del Muppet show. L'eterno affamato della 11. Non si poteva mai lasciare da solo in camera se non con un piantone pronto a strappargli di bocca berretti, sgabelli ed armadietti. Ottimo "tavolettista" del plotone mortai, ma la sua più grande virtù era la meno apparente.

IVANO FRIGO : troppe allergie la prima volta di Pollein gli è stata fatale. Comunque simpatico un pò incomprensibile; oltre il dialetto nulla.

MIRKO MOLIN PRADEL : capocamerata è stato con noi un paio di mesi, tanto quanto basta per subire le conseguenze di tale status: punizioni a non finire. In attesa di declassamento si è rivelato un ottimo custode dei segreti di camerata: aspirapolvere, cera, armadietto tattico.....

MASSIMO ROSSI : (Savona) le sue metamorfosi improvvise da persona calma a furia devastatrice sono ben note in camerata 12. Guai a passare nei suoi paraggi durante un momento di.....agitazione. Si narra dei suoi rapporti notturni con la RV3 n° 6688 debitamente silenziata. E' stato soprannominato "DIAVOLIK".

ROBERTO MARINO : detto "PUFFO MHZ" (Genova). Il "piccolo grande uomo" della 12. Per lui il baffo fu come un'infiltrazione di ormone SH (ormone della crescita). Fu l'unico del corso ad usare due sgabelli per raggiungere la borsa valigia!!!! E.....discesa in corda doppia!

DANIELE UDALI : detto "GULLIVER" (Verona). Responsabile e posato! Grande S.C.E.M.O. (Super Carismatico Esponente Mediamente Organizzato), si distraeva durante il contrappello e lasciava che i suoi tre fidi cappelli si sovrapponevano (magia del suo vicino di branda). Sembra che a colazione mangiasse pane e carta topografica..... i sentieri per lui non avevano segreti.

GUIDO SAVIO : detto "SAN DOMENICO" (Torino). Il pasticcere della camerata, seppe guidare la 12 prendendola per la gola. Multiruolo il suo fare, addomesticato ad ogni situazione, nessuno riuscì mai ad imitarlo nel dormire ad occhi aperti.

PIETRO TOSI : detto "PIETROSI" (Brescia). L'allievo chiamato cavallo per la sua mitica corsa. Custode del "naometro", unico controcarro infiltrato tra i 5 magnifici (?) tx. Rivolgetevi a lui per qualsiasi favore.....fa miracoli.....quando vuole.

ENRICO TENANI : detto "TENAX IL LOGISTICO" (Venezia e di adozione Trieste). Calmo e appartato nella camerata, appena fuori era attivo come nessun altro per organizzarsi il "soggiorno" alla "pensione"... ..SMALP. Mitici i suoi contrappelli con ogni tipo di vestiario e in qualunque posizione! Tenax is magic!!!!

---= MEMENTO =---

RENATO SOLARI : (Genova) sonnambulo a tempo pieno fu capocamerata.

GIUSEPPE FRANCHI : (Verona) ultrà veronese, abile faccendiere.

13

ANDREA ZUCCATO : capocamerata e figlio eterno, il più giovane ed il più slavo dei presenti. Detto "MG" per la sua possibilità di fare circa 800 domande al minuto su qualunque cosa gli capitasse sotto mano. La sua frase preferita era: "Bon, Bon" tipica della zona in cui abita. Si è sempre distinto in camerata per simpatia e per l'eterno punto di domanda che inseriva ovunque. Ottimo bevitore era un pochino patriottico nella scelta dei vini. (Grave del Friuli, Verduzzo e stop) Sempre preoccupato di non finire il corso si è rilevato elemento ginnico e sveglio e permanentemente imboscato fra scorte e sgomberi. Ce lo ricordiamo sempre come un simpatico monello.

MASSIMO PETRI : milanese, elemento ambiguo della camerata. Battezzato dallo Sten De Biaggi "PROVOLINO" non è più riuscito a staccarsi di dosso il simpatico appellativo. Lumatico di fatto e di nascita, ha tormentato la povera 13 con battute sconce e soffocanti odori (non solo di spray). Sicuramente il più organizzato della camerata nel suo armadietto ordinatissimo si poteva trovare di tutto, dal salame nei calzini che usava da una settimana, alle brioches negli scarponi appena tolti dopo la Becca di Nona. Assolutamente ridicolo nei momenti di serietà è noto per portare la tuta sulle 23. "Per quanto riguarda Petri, ho finito"

PAOLO PERSONENI : bibaffo del plotone C/C, orobico e bocconiano ha seguito due linee tendenzialmente diverse di comportamento dall'inizio del corso (una prima e dopo i baffi). Sempre simpatico e pronto allo scherzo è stato soprannominato "DOBBERMAN" per la ferocia che esternava al momento della compilazione dell'elenco licenze e dell'ordine di servizio del pl. C/C. Appassionatissimo di wind-surf si copriva nelle ore di libera uscita di riviste specifiche che sfogliava con attenzione pari a quella con cui sfogliava play-boy. Noto cultore del proprio

fisico che ispezionava attentamente ogni sera alla ricerca della ubicazione di grammi di adipe in più, ce lo ricorderemo per i suoi pigiamani fosforescenti e per la sua bella fidanzata Silvia (oltre che come amico, naturalmente).

LUCIANO GARNERONE : la bestia della camerata 13 e di tutta la Cp. Probalmente prima di venire alla SMALP faceva l'argano. Chiamato "EZECHIELE LUPO" per la folta pelliccia che lo cinge in ogni parte del corpo dalla testa ai piedi; si è sciroppato quasi sempre il famigerato cn. SR da 57 mm trasportandolo per ore e ore. Premiato per questa sua possenza con il baffo dei C/C è sempre stato un buon animalone anche perché mai nessuno, considerata la mole, ha mai provveduto a provocarlo. Gli consigliamo di sposare un'africana. Loro sono le uniche che si destreggiano nella jungla.....di peli.

SAMUELE ZANIBONI : detto "ALCATRAZ" per aver conquistato 3 giorni di C.R. per mancato rientro e forse anche per l'aspetto che ricorda vagamente quello dei ricercati nei film americani degli anni 50. Elemento silenziosissimo all'inizio, si è poi aperto piano piano. Mai grande parlatore, ha però sempre dimostrato una certa puntualità negli interventi dando molto spesso guano a tutti. Disponibilissimo sempre a tutti è rimasto almeno apparentemente l'unico "scapolo" della 13. Che invidia!!!!

STEFANO BIANCHI : elemento inquietante, dato il suo ruolo di untore all'interno della Cp. diffondeva voci e notizie di dubbia veridicità seminando il panico e lo stupore fra i compagni. Denominato "BGRASSO" per l'adipe che gli avvolgeva i fianchi è stato uno dei più invidiati per la sua capacità di ottenere licenze. Distingueva la vita e ciò che la caratterizza in utilità ed inutilità, dava a tutto ciò che era SMALP un forte connotazione di inutilità, riuscendo a rinnegare anche la bussola quale navigatore nella pattuglia di orientiri. Verrà sempre ricordato per il suo costante buonumore e la sua costante allegria.

ROBERTO PRIMO : l'elemento "in" della camerata. Su di lui si potrebbe scrivere un libro. Piemontese di Mondovì ha orientato la sua vita alla SMALP sul piano filosofico ponendosi continuamente problemi a cui non sapeva dare

risposta. Noto per angustiare i compagni si riconquistava la loro simpatia con damigiane di Dolcetto e con quintali di torta della mamma. Ex del taplanista fratturato è il primo uomo sulla terra che sano è riuscito a funzionalizzare il suo corpo su un'andatura zoppa. Fisico di dubbia preparazione ha passato 5 mesi spalmandosi creme e cremine su chiappe e polpacci e mettendo tutte le sere le palle all'aria. Ce lo ricorderemo sempre per i suoi impropri mattutini.

CLAUDIO MARENZI : il "VIP" della camerata. Noto estimatore di automobili e sprattutto di donne, non vede l'ora di uscire dalla SMALP per continuare la sua brillante carriera di play-boy del lago (Maggiore per essere precisi). Possiede una bellissima Volvo turbo 245 SW ed una ancora più bella Alessandra carrozzata meglio che da Bertone e che ti manda subito fuori giri. In C.B. si è guadagnato l'appellativo di "PAPERINO" per il suo buffo modo di marciare tra il sedere sporgente e il collo in avanti. Certamente il più ginnico di tutta la Cp. E' un insieme di isterismo misterioso e sfacciataggine burlesca che ne fanno un tipo extragalattico per simpatia e dinamicità. Dall'inizio del corso ha perso tutto ciò che aveva di militare: indumenti, cinture, stringhe, spazzole. Stiamo aspettando il giorno che scenderà nudo in adunata.

FRANCO MERLO : di lui si sa poco. Solo che alla polizia non hanno una sua scheda segnaletica nonostante il suo aspetto poco raccomandabile: una via di mezzo tra un anarchico del 1820 ed un personaggio di Alan Ford. Innamoratissimo della sua partner di cui conserva gelosamente una foto nello armadietto (e che non ci ha mai fatto vedere), passa il tempo tra scrivere e leggere lettere ampollose di fare Boccianesco. Cultore integerrimo della famosa bibita rinfrescante acqua e menta, teneva una scorta personale del noto sciroppo di circa 25 litri. Tipo allegro e un pò dormiglione non sapeva rinunciare alla pennichella pomeridiana che faceva in tutte le posizioni possibili da sdraiato sotto il letto a in piedi sullo sgabello.

L'EROICA! Così la nostra camerata (14) si chiama. Non tanto per i 4 muri, le 10 brande, i 10 armadietti, i 10 sgabelli quanto per gli ormai 8 eroici civili ora militari. E non militari come altri ma C/C che più volte si sono coperti di gloria (non solo di gloria.....) e che insieme hanno saputo far crescere un'amicizia, rispetto per gli altri e profondi sentimenti (...o no?)

ENZO POMPILIO : capocamerata. Nonostante la giovane età (max o meglio mi nix del corso) mostra una spiccata tendenza al comando dimostrata dalla più volte espressa volontà di ficcar dentro il (buonissimo) Serg. Bonanno, per non parlare dei compagni di camerata che non "ravanavano abbastanza"!

GIOVANNI DI MASCIO : detto "GIUA'", grande moderatore delle frequenti e violente dispute della camerata, animo tranquillo ma insuperabile nel lancio del Vibram. Verrà sempre ricordato come Rocky Balboa e come quello che si fa sempre i ...z. suoi.

MAURO PELLEGRINI : il vecchio della camerata, che per questo si scontrò più volte con gli spiriti discotecomani di alcuni compagni meritandosi l'appellativo di "CAPORALE".

MASSIMO CAI : inizia la sua attività come magazziniere-spaccista grazie al suo fornitissimo armadio, esperto nell'imboscare viveri e non solo viveri... Adora le brande tattiche, facendone spesso uso, o meglio odia disfare il cubo.

SANDRO PICCOLIN : l'"INNOCENTI" della camerata. Sappiamo più cose sulla sua auto che non su di lui. A parte gli scherzi, il nostro Piccolin non si riuscirà mai a dimenticarlo tanto facilmente anche se la distanza che lo divide da alcuni di noi è notevole. Riposi in pace (magari con la Francesca) in quel di Falcade.

GIAMPIERO GIVOGRE : ricorderemo sempre la sua simpatia e la sua bravura nell'occupare la branda degli altri, nonché la sua arte nel beffeggiare, o meglio banfare, su ogni cosa o persona o fatto eccetera. Riposi in pace in quel di Foglizzo. Ciao "GIVO".

UGO BORSA : controcarrò di Torino, ottimo taxista per gli amici disinteressati, amante della puntualità ha sgarrato solo una volta non per colpa sua. Glorioso componente la redazione del Numero Unico ha subito (come tutti) le ingiuste ingiurie dei compagni. L'ottimo lavoro però svolto gli rende giustizia.

DANIELE BASSO : inizialmente timido (così almeno ci è sembrato) si è poi dimostrato un attivo partecipante alle attività della 14 (festine, orge, risate e scaramucce varie). La posizione della sua branda gli permetteva svaccamenti (se mi è consentito il termine) invidiati da tutti gli altri componenti della camerata. Ricorderemo sempre il suo coltello alla "Rambo" e, naturalmente, anche lui. Riposi in pace in quel di Bassano (del Grappa.....HIC).

ADRIANO BASSO : è la vittima della camerata, è l'unico che lavora con volontà. E' forse l'unico AUC che riusciva a fraternizzare con gli alpini, è nota la sua caccia all'orso dalle garritte. La SMALP lo ha logorato fino al punto di renderlo nervoso, intrattabile e teso come una corda di violino. Siamo comunque riconoscenti per il suo notevole contributo per la pulizia camerata (se non ci credete guardate nei fogli di servizio). E' soprannominato "BAFFO" dal 2° mese per la sua caparbia volontà.

Già dal primo giorno di vita militare nella nostra camerata la forza effettiva era destinata a diminuire. Infatti inevitabilmente l'AUC Tomasin ha presto dovuto lasciarci in quanto privo di mezzo dito di una mano. Non molto tempo dopo anche l'AUC Costeniero è diventato un alpino per problemi fisici.

La serie delle partenze si è conclusa fino alla 7ª settimana, quando in sede di prima valutazione gli AUC Casarin e Miotti sono stati allontanati in quanto giudicati inadatti a finire questo corso. Così dopo tre mesi ci troviamo in sei. Pochi ma buoni e soprattutto friulani. Quattro di noi infatti portano dentro di loro il sangue di quella terra che temprava i suoi figli rendendoli tenaci e preparati ad affrontare qualsiasi tipo di difficoltà. Gli altri due sono veneti ma non per questo meno convinti di potercela fare. Ora appunto la situazione si è stabilizzata su forza 6 e da un po' di tempo non accadono più grosse novità che ravvivano la vita di camerata. Per fortuna ogni tanto si verificano liti fra di noi che permettono di far passare il tempo piacevolmente. Nonostante una manifesta opposizione alle nostre qualità devo proprio dire che questa camerata sta continuando la tradizione che la vede come la "magica degli arresti" e credo proprio che il fatto non si limiti a questa specialità.

DANIELE VISINITINI : il superbafo degli arresti, classico friulano d'animo e fegato (famoso il suo Sauvignon). Forte e tenace fisicamente con qualche momento di abbattimento psicologico, pensate che più volte aveva espresso il desiderio di finirla con questo corso, ed infatti l'ha finito. Il suo merito più grande è quello di essere riuscito ad emergere restando a lungo nascosto tra la massa. Sono famose le tavole rotonde che intraprendeva con il suo grande amico Coianiz (vicino di branda) riguardo il tema: "Sesso, mare e disco". Costituivano senz'altro la coppia VIP degli A/A. In questo frangente ha ripreso il soprannome dell'infanzia: "LELE".

NICOLA COIANIZ : il bello della situazione, la cui nobiltà liquida, DOC, lo pone un gradino sopra tutti in quanto a classe e ricercatezza; da ciò il suo soprannome "YANEZ" come il famoso nobile amico di Sandokan. Comunque qualche volta ascolta anche i problemi di chi gli sta vicino, sempre che riguardino anche lui. Una cosa buona ce l'ha, la ragazza, che a detta dello Sten Pattarino è da distinguere tra quella festiva e feriale. Il suo stile di vita ricalca al pari il suo compagno LELE cioè quello del giovane "viveur", friulano anziché monegasco (non tutti sono perfetti).

ANTONIO PIAI : chiamato affettuosamente dagli Sten "MAGNUM". Distinto sì molto presto per la sua formalità "scimmiesca" è riuscito a guadagnare punti grazie al suo fisico che gli ha permesso di compiere imprese rilevanti ed altrettanto riconosciute. Chiedetegli tutto che vi risponderà soprattutto fate finta di ascoltarlo nei suoi racconti che si esalterà. Comunque in fin dei conti non ha difficoltà a porgere il suo aiuto, forse anche per raccontarlo agli altri. Verrà ricordato nel "Guinness dei primati" della SMALP per essere riuscito a rimediare in un sol colpaccio 26 giorni di C.S., sempre merito della sua nota formalità.

GIORGIO VENTURINI : detto affettuosamente "CICCIO" dai suoi compagni ma soprattutto dal Capitano. E' forse la persona più introversa del IV plotone, capace di improvvisi cambiamenti alla Dr. Jekyll and Mr. Hyde. Ai compagni di camerata rimarrà come ricordo la sua proverbiale noncuranza alla sveglia mattutina, ed alle preghiere che lanciava la mattina appena sceso dal letto. Un consiglio da amici, quando dovete chiedergli qualcosa osservate prima il tempo, potrà esservi molto utile.

IRENEO AGOSTINI : detto affettuosamente la "PIATTOLA". Enorme possessore della cultura moderna, e poeta esimio a tempo perso. Dalla sua alta cultura improvvisava dei dibattiti con i suoi compagni di camerata. E' rimasta nella storia la sua convinzione nel voler portare con sé la carta topografica della zona di Aosta al campo arresto, che, qui sta l'assurdità, si effettuava in Friuli. Detiene il record delle punizioni della camerata (per i primi due mesi di corso non è mai uscito dalla caserma) e dà la colpa di tutto ai suoi compagni. E' il capocamerata della gloriosa 15, patria degli arresti.

L'OBITORIO. Soprannominata così dagli Sten Bottura e Fiori che man mano che entravano nella camerata per il contrappello ne contavano sempre di meno.

Le loro sortite in camerata erano accompagnate da corna, bicorna e gesti scaramantici vari. Comunque evitavano di rimanere troppo a lungo nella zona contaminata per evitare gli influssi malefici.

Il primo a lasciarsi fu il capocamerata Giuseppe IORIO caduto eroicamente in quel di Pollein mentre si impegnava allo strenuo nell'infida SAST. Di lui si ricorda solo che fu il primo ad essere colpito dal morbo di capocamerata.

La seconda perdita fu quella dell'allievo Francesco FALCONE azzoppato da una flebite. Nonostante ciò era un giovane atleta sempre disponibile nei confronti dei compagni di camerata che forse ne approfittarono un pò.

Terza vittima fu Michele TOGNON giovane di belle speranze e con una gran voglia di diventare Sottotenente degli alpini. Questa sua aspirazione venne soffocata da un'improvvisa bronco-polmonite che in breve tempo lo portò alla perdita del corso. Di lui si ricordano le impressionanti freddure e l'impetuosissima canzoncina che cantava prima di addormentarsi.

Giorgio DE BENI fu il quarto a lasciarci. Poco dopo la partenza di Tognon an
che lui fu preso dallo stesso male e con le stesse conseguenze. Era un simpa
tico ragazzo di Bardolino sempre allegro e disponibile soprattutto per le pu
lizie. Le sue ultime parole prima della sua dipartita furono "Ritorno da Cic
cia". Si seppe poi che questa non era la sua cagnolina bensì una valchiria
"tettesca".

L'ultima scomparsa fu quella di Lorenzo COLOMBINA allontanato a cause del suo carattere troppo mite. Di lui si ricorda l'armadietto pieno di luculliane ci barie da cui la camerata attingeva a piene mani.

I rimanenti sono:

GIUSEPPE CASAGRANDE : già dal nome si intuisce la sua indole eroica nel resistere nel ruolo di capocamerata. Già dalla prima settimana infatti venne

chiamato a questo improbo incarico. Lo vediamo impegnato sul fronte della camerata e dei bagni con perdite irreparabili di giorni di libera uscita. Venne anch'egli colpito dal morbo del capocamerata che lo rendeva irascibile ed inavvicinabile.

FABRIZIO ZAVAGNO : di autentica stirpe friulana. Impavido e stoico durante tutta la durata del corso, non si concedeva il benchè minimo attimo di "svaccamento". Veniva definito il computer-arresto per la sua voce a "sintetizzer" e la precisione del linguaggio. Costringeva i compagni di camerata ad una ferrea guardia ai viveri della camerata stessa. Si aggirava infatti furtivamente per gli armadietti e interrogato rispondeva sempre a bocca piena. Show-man durante le sue imitazioni di Superiori in genere. Il suo repertorio si scopriva vastissimo e molto ben curato.

ROBERTO TRAPULA : il suo urlo di guerra e di disapprovazione era "Porrrrrra Trrrroia". Era il più veloce a ficcarsi a letto dopo il contrappello. Innumerevoli sono stati i tentativi dei compagni di camerata di cercare di procedere in questa operazione ma vanamente. Ingaggiava furibondi liti con l'allievo Pizzolato per futili motivi che però lo facevano impazzire di rabbia. Faceva impazzire a sua volta la camerata 15 per le sue continue domande la cui risposta era scontata.

EMANUELE PIZZOLATO : detto anche "PINCIOIARO" per gli innumerevoli
tot compiuti. Si spacciava per istruttore di roccia ma si scoprì che in
realtà si arrampicava solo e abbastanza bene sugli specchi. Aveva il bar
biere personale in camerata che lavorava gratis ma riuscì a pagarlo con
cinque giorni di rigore. Famoso per la coordinazione dei movimenti mol-
to spesso cercava la simbiosi con il fucile. Unico sconvolto che a po-
che ore dal Giuramento rincorreva i vari Sten alla ricerca dei buoni men
sa per i suoi genitori.

MAURO MEROI : fino all'ultimo ricercava la sua identità nella camerata 15 lasciando recapito presso la camerata 16. Friulano convinto si impegna a costituire una sezione del Fogolân Furlan importando vini e cibarie tipiche friulane. Tale sezione, durante le escursioni a Pollein e Clou Neuf intonava canti tradizionali in idioma ladino, che il Sottotenente De Biagi in un'occasione interpretava come tipica espressione del Partito Arancione. Consumava fino all'ultimo minuto il tempo concesso per la libera uscita. Solo con il foto-finish si riusciva a stabilire che il suo arrivo anticipava il grido di "contrappello".

RICORDIAMO CHE.....

- * L'AUC BEN ROMDAN E HOCHGRUBER SONO A TUTTI GLI EFFETTI CITTADINI ITALIANI
- * L'AUC GARIBOLDI OGNI TANTO SI SVEGLIA
- * L'AUC DUFOUR NON E' UN CIOCCOLATINO
- * L'AUC MARTINELLI FACEVA ED E' TUTTORA L'ENFANT PRODIGE
- * L'AUC GIANNI STEFANO HA DUE NOMI E NESSUN COGNOME
- * LA MIMICA FACCIALE DI BON E REGOLAMENTARE
- * L'AUC SOLDA' TALVOLTA DIMENTICA LA GIACCA A VENTO
- * IL PARADISO NON E' A TOURAZ, NONOSTANTE MOLTI ABBIANO VISTO LA MADONNA

INDIRIZZI

Eilà 119,

sono il N.U., sì, proprio io, ormai è finito eh! Certo che ne avete fatte di cose, sì, mi sono riletto ancora una volta e devo dire che ne avete passate di belle.....e di brutte.

Qui dentro ne tengo tante per ricordo, certo che all'inizio eravate proprio buffi: voi, i maialini brutti, zoppi, spaesati ora vi rivedo uno ad uno e siete cambiati: fieri, diritti senza paure, sicuri nel muoversi in un ambiente con cui, in cinque mesi, avete imparato a vivere.

Ora bisogna andare, altri compiti vi attendono, chi qua, chi là, chi sù e chi giù, io sarò con voi e vi seguirò nelle vostre avventure di reparto: ogni tanto in me troverete motivo di risa, ricordi e di distensione, troverete, se vorrete, ognuno dei vostri compagni; non so se vi rivedrete ancora, una volta finito il corso le strade si dividono ed ognuno ha la sua. Se lo farete vi accorgerete di come i brutti momenti vengano dimenticati ed i belli custoditi gelosamente così come io tengo tutto in queste pagine.

Sù, ora andate il reparto vi aspetta, gli Alpini aspettano gente in gamba che li sappia comandare; fate sempre il vostro dovere e siate fieri del vostro corso e della stella che portate, ciao sottotenenti.



IL VOSTRO N.U.



